



**Scuola Superiore per Mediatori Linguistici Unicollege
Sede di Firenze**

Istituto ad Ordinamento Universitario D.M. 30/04/2018, G.U. n. 138 16/06/2018

**Corso di studi triennale in Mediazione Linguistica
(classe di laurea L-12)**

Con indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

TESI FINALE

**I muri e la loro funzione geopolitica:
il caso di Ceuta e Melilla**

Candidata: Claudia Ciucci

Matricola n° 528/FI

Relatore: Prof. Valerio Mancini

Correlatore: Prof.ssa Giulia Magnanego

A.A. 2023/2024

ABSTRACT

Quasi quarant'anni fa, la caduta del muro di separazione per antonomasia rappresentò un'occasione di rinascita che, tuttavia, il genere umano non seppe cogliere. Sulla base di tale premessa, la presente tesi si propone di dimostrare il carattere contraddittorio di tale strumento in un'epoca in cui la globalizzazione, simbolo di apertura delle economie e delle frontiere, appare il motore trainante. Il valore aggiunto di questo elaborato è dato dal *case study* preso in analisi: il caso delle enclave di Ceuta e Melilla. Da sempre motivo di rivendicazione da parte del Marocco, la scarsa collaborazione in materia migratoria tra quest'ultimo e la Spagna denota la vera essenza delle barriere fisiche alla frontiera: un'arma di pressioni ed accuse esercitate reciprocamente, le cui conseguenze ricadono sulla pelle dei migranti. Questa tesi ha l'obiettivo di offrire un punto di vista analitico e uno spunto di riflessione per una futura risoluzione pacifica delle controversie che incidono negativamente sulla reputazione delle due città.

RESUMEN

Hace casi cuarenta años, la caída del muro de separación por antonomasia representó una oportunidad de resurgimiento que, sin embargo, la humanidad no supo aprovechar. Con esta premisa, esta labor pretende demostrar la naturaleza contradictoria de este instrumento en una época en la que la globalización, símbolo de apertura de las economías y de las fronteras, se perfila como el pilar fundamental. El análisis del siguiente estudio de caso aporta un valor añadido a este trabajo: los enclaves de Ceuta y Melilla. Desde siempre motivo de reivindicación por parte de Marruecos, la escasa cooperación en materia migratoria entre este último y España hace hincapié en la verdadera esencia de las vallas en la frontera: un arma de presiones y acusaciones ejercidas mutuamente, cuyas consecuencias recaen sobre la piel de los migrantes. Esta tesis quiere brindar un punto de vista analítico y una reflexión para una futura resolución pacífica de las disputas que afectan negativamente a la reputación de las dos ciudades.

INDICE

INTRODUZIONE.....	3
CAPITOLO 1 - I MURI DI SEPARAZIONE NELLE DIVERSE EPOCHE STORICHE.....	5
1.1 Il “muro” prima del 1989: definizione e funzione geopolitica.....	5
1.2 Il Muro di Berlino: la caduta nel 1989 e l’utopia di un mondo unito.....	6
1.3 Il paradosso dei muri nell’epoca della globalizzazione.....	9
1.3.1 Il <i>business</i> dietro ai muri di separazione.....	13
1.3.2 I muri che dividono il mondo moderno.....	17
CAPITOLO 2 - CEUTA E MELILLA: LA QUESTIONE CHE DIVIDE SPAGNA E MAROCCO.....	27
2.1 La Spagna colonizzatrice: le enclave in territorio “marocchino”.....	28
2.2 L’idea del “Grande Marocco”: realtà o mera illusione?.....	31
2.3 I parallelismi tra Gibilterra e le enclave di Ceuta e Melilla.....	36
2.4 Accordo di Schengen: Ceuta e Melilla simbolo della “Fortezza d’Europa”.....	42
CAPÍTULO 3 - LA FUNCIÓN ANTI INMIGRANTE DE LAS VALLAS.....	45
3.1 El largo viaje hacia Europa: ¿qué hay detrás de la decisión de huir?.....	45
3.2 Las vallas como escollo y las soluciones implementadas por los migrantes.....	50
3.3 Evidencias de una crisis mal gestionada.....	55
3.4 El papel de las mafias: verdaderas beneficiarias de las políticas migratorias.....	62
3.5 Propuestas de intervención por parte de los Gobiernos.....	67
CONCLUSIONI.....	73
BIBLIOGRAFIA.....	77
SITOGRAFIA.....	79
RINGRAZIAMENTI.....	91
DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ.....	93

INTRODUZIONE

La sera del 9 ottobre 1989, il mondo intero si rendeva testimone di un evento che avrebbe segnato, di lì a poco, uno spartiacque tra un passato di oppressione ed un futuro di riscatto. O almeno, era esattamente ciò che tutti si sarebbero aspettati mentre, mattone dopo mattone, l'odiato "Muro di Berlino" cessava per sempre di esistere. Se da un lato, infatti, la politica *open borders* iniziò progressivamente a farsi strada tra le priorità dell'agenda internazionale, dall'altro lato l'ultimo baluardo non era stato altro che la rappresentazione tangibile di una ferita ben più profonda che ha minacciato, e minaccia tuttora, gli equilibri globali.

In origine, il muro nasce come strumento di protezione: proprio grazie a questa sua funzione determinante, esso è stato in grado di adattarsi ai vari contesti storici e a dimostrarsi un grande alleato di fronte alle sfide più ardue. Tuttavia, tale capacità non sempre risulta essere positiva: anche oggi, in piena epoca di globalizzazione, la naturale tendenza di apertura in favore del "nuovo" è spesso boicottata dalla paura che molti Stati ancora nutrono verso tutto ciò che si cela al di là dei loro confini. La riscoperta di un senso di vulnerabilità ed impotenza ha di fatto reso necessaria una copertura esterna sempre più elaborata ed impenetrabile per dare mostra della propria sovranità nazionale agli occhi di rivali e *partner*. Ma a quale prezzo?

Attraverso questa tesi, l'obiettivo è quello di analizzare in maniera dettagliata le cause alla base della decisione di adottare misure di separazione, quali muri o barriere, ed il loro conseguente effetto sul piano delle relazioni internazionali. A tal proposito, si ritiene fondamentale, ai fini della comprensione, proporre un *case study* riguardante una delle principali controversie al centro dei dibattiti odierni: le enclave di Ceuta e Melilla. Situate in pieno territorio marocchino ma da sempre politicamente parte integrante della Spagna, queste ultime hanno condizionato profondamente i rapporti tra i due Stati: per il Paese del Maghreb, esse fanno parte della lista di territori da riconquistare per portare a termine il progetto del "Grande Marocco"; di tutt'altro avviso è il Paese europeo, che non ha mai mancato occasione per ribadire quanto la propria supremazia sulle due città abbia radici ben più lontane nel tempo. Le evidenti incomprensioni e divergenze, alternate a periodi di grande collaborazione ed intesa, trovano infatti la loro massima espressione al confine tra

le enclave ed il Marocco: in qualità di unici due accessi via terra dall’Africa al continente europeo, le suddette si sono ben presto trasformate nelle mete più gettonate per le migrazioni di massa che, negli ultimi trent’anni, hanno registrato una crescita esponenziale a cui, tuttavia, non è seguita una gestione altrettanto efficiente e coesa da parte dei due attori principali. Il risultato? La creazione di barriere anti-migrante.

Nel tracciare il percorso appena illustrato, la tesi si articola in tre capitoli. Nel primo, si fornisce una panoramica generale del concetto di “muro di separazione”, evidenziandone le funzioni primarie e l’applicazione di queste ultime nella storia presente e passata. A tale scopo, viene riservata una menzione speciale al Muro di Berlino e a ciò che il suo crollo ha significato per le generazioni successive. Il secondo capitolo indaga a fondo nelle relazioni tra Spagna e Marocco dal punto di vista storico, nel tentativo di individuare i motivi che hanno condotto alla disputa su Ceuta e Melilla e dimostrare l’importanza che altre organizzazioni del panorama internazionale rivestono nella risoluzione della medesima. Inoltre, si offre un interessante parallelismo con Gibilterra, rocca strategica di appartenenza inglese ma fortemente rivendicata dalla Spagna, dal quale scaturiscono analogie e differenze con le due enclave. Per concludere, il terzo capitolo verte sulla problematica dominante che il confine eurafricano si trova a dover affrontare: l’immigrazione irregolare. Adottando il punto di vista di chi si trova costretto a scappare dal proprio Paese di origine, è possibile comprendere come tale fenomeno rappresenti, in molti casi, l’ultima opportunità per coronare il sogno di una vita migliore. L’obiettivo finale è quello di mettere in luce i reali sforzi profusi da Spagna e Marocco nella lotta contro i flussi migratori illegali, dando prova di ciò che ha realmente luogo ai piedi delle barriere di separazione: per la seguente valutazione, i vari episodi di scavalco susseguitesisi negli anni si rivelano la perfetta chiave di lettura.

CAPITOLO 1 – I MURI DI SEPARAZIONE NELLE DIVERSE EPOCHE STORICHE

1.1 – Il “muro” prima del 1989: definizione e funzione geopolitica

Dalla nascita delle prime civiltà ad oggi, il muro è sempre stato considerato lo strumento di difesa per eccellenza. Forte della sua materialità, esso concretizza un aspetto immateriale che, al contempo, sancisce la sua nascita: il confine. Tuttavia, benché per certi versi i due concetti presentino analogie in alcune delle loro funzioni – ad esempio, nel marcare un limite tra due Stati adiacenti – non si può dire lo stesso per il loro funzionamento (Sferrazza Papa 2017).

A differenza del confine che (...) è costitutivamente mobile e fluido, il muro introduce nello spazio l'elemento della rigidità, della fissità e della insormontabilità. Se la proprietà fondamentale del confine è la possibilità della sua negoziazione, il muro, per inscrivendosi sul confine, ossia essendone la manifestazione tangibile, ne rappresenta al tempo stesso la negazione. Mentre la proprietà del confine è l'attraversabilità, quella del muro è l'invalicabilità (Sferrazza Papa 2017: 161).

Da ciò si evince, quindi, che il muro è la percezione concreta di una linea di separazione ideologica, l'ostacolo fisico il cui principale obiettivo è quello di separare e di difendersi da tutto ciò che viene additato come “straniero” o “diverso”.

Durante il corso dei vari secoli, il muro è stato soggetto a varie forme e misure a seconda delle necessità dell'uomo: dapprima, una semplice barriera come riparo da animali o da intemperie, per proseguire ergendosi intorno a città o villaggi con lo scopo di esibire la propria potenza e mantenere intatta la sovranità territoriale prevenendo eventuali attacchi nemici (Saddiki 2017). Basti pensare alla Grande Muraglia cinese, costruita nel III secolo a.C., alle Mura di Babilonia o a quelle di Costantinopoli, erette intorno al V secolo d.C. e di cui ancora oggi ne ammiriamo il fascino leggendario (Marshall 2018). Soffermandosi poi su tempi non troppo lontani da noi, la costruzione di grandi fortificazioni ha rispecchiato la mancata volontà da parte degli Stati di trovare una soluzione alternativa alle divergenze che vedono loro protagonisti quando una pace non è contemplata, così come la necessità di far fronte a flussi migratori di massa (Marshall 2018). A mano a mano che le minacce esterne iniziano a sorgere e farsi sempre più incombenti, ecco quindi che l'istinto

primordiale dell'uomo sembra avere la meglio, portando quest'ultimo ad agire sempre in difesa e con un atteggiamento di chiusura nei confronti dell'esterno.

Negando l'esistenza di una realtà esterna o lasciandola percepire come qualcosa di ostile, il muro contribuisce a creare una forte forma identitaria e di appartenenza tra coloro che si ritrovano a vivere al suo interno. Tuttavia, non bisogna dimenticare un'altra funzione fondamentale di cui quest'ultimo si fa portatore: l'isolamento. Nel suo articolo "La materia della sovranità. Una critica filosofica dei muri", Ernesto E. C. Sferrazza Papa paragona questo strumento di separazione alla pelle umana: da un lato, esso funge da scudo protettivo per lo Stato e per la propria comunità; dall'altro, nel delimitare fisicamente uno spazio e vietando qualsiasi tipo di interazione tra ciò che è interno e ciò che è esterno, esso finisce per destabilizzare psicologicamente gli stessi soggetti destinatari della tutela, che diventano prigionieri del loro predominante sentimento di unità. Egli, infatti, sostiene che "il muro, epidermide di ogni comunità politica territorializzata, svolge questa funzione primordiale di messa in sicurezza dello spazio. Tuttavia, la presunta impenetrabilità del muro sabota l'altra proprietà della pelle (...) ossia la relazione con il mondo esterno" (Sferrazza Papa 2021: 456).

Alla luce delle presenti considerazioni, si potrebbe dunque affermare che il muro è rappresentazione di indiscussa superiorità e potenza, nonché il simbolo tangibile di tutte quelle divisioni politiche, culturali e sociali che trovano nel *limes* il terreno fertile in cui poter alimentare contrasti e violenze. Ad ogni modo, se da un lato il confine si cancella, scompare o si ridisegna, dall'altro "un muro non può essere spostato, ma unicamente abbattuto, producendo così una crepa nell'ordine simbolico che rifletteva" (Sferrazza Papa 2017: 161). In tal senso, degno di menzione è il Muro di Berlino, la cui caduta, avvenuta nel 1989, ne costituisce l'esempio storico più emblematico.

1.2 – Il Muro di Berlino: la caduta nel 1989 e l'utopia di un mondo unito

Il 13 agosto 1961, l'Unione Sovietica iniziò la costruzione di quello che, negli anni a venire, sarà sempre ricordato come il più grande manifesto della libertà: il Muro di Berlino. La Seconda Guerra Mondiale si era conclusa già da qualche anno quando una debole e sconfitta Germania venne divisa in quattro principali zone di occupazione: a est, la Repubblica Democratica Tedesca sotto l'influenza sovietica; a ovest, la Repubblica

Federale Tedesca, tripartita tra Regno Unito, Stati Uniti e Francia. La stessa sorte toccò anche a Berlino, controllata dai sovietici ad oriente e dagli alleati ad occidente. Tuttavia, nonostante le evidenti difficoltà nelle quali versava il Paese e la sua capitale, i berlinesi potevano ancora godere della piena libertà di spostamento da una parte all'altra della città, che fosse per motivi di lavoro o di svago¹.

Come sottolinea la rivista *Limes*, “il Muro di Berlino fondava la rappresentazione geopolitica di un mondo diviso in due: i civilizzati – noi gli occidentali – e i barbari – loro gli orientali²”. Occorre, infatti, ricordare che ci troviamo in piena Guerra Fredda, il che presuppone che ogni evento verificatosi nell'arco temporale tra il 1945 ed il 1990 debba essere letto attraverso delle precise lenti: quelle di un conflitto che vedeva contrapposti due blocchi, l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, e che ha apportato notevoli cambiamenti all'intero assetto geopolitico mondiale, vista la pluralità degli attori coinvolti. La Germania non ha costituito l'eccezione alla regola. La lunga disputa tra le due parti, segnata da varie crisi come il blocco di Berlino ovest da parte dei sovietici ed il conseguente ponte aereo messo a punto dagli alleati per garantire un'equa ripartizione dei beni di prima necessità, è culminata in ondate migratorie sempre più crescenti di berlinesi che, per sfuggire alla dittatura comunista, iniziarono a dirigersi verso occidente³. Nel 1961, il numero di emigrati aveva raggiunto i 3,5 miliardi, quasi il 20% della popolazione totale della Germania est⁴. Quale miglior soluzione, quindi, per contrastare il fenomeno? Costruire un muro che concretizzasse, una volta per tutte, un confine rimasto fino ad allora solo teoria: la cosiddetta “Cortina di ferro⁵”.

Nel corso della sua esistenza, durata ben 28 anni, il Muro di Berlino non ha sempre mantenuto la sua struttura originale; bensì, è andato incontro a numerose modifiche per poterlo rendere quanto più vincolante ed impenetrabile possibile⁶. Inizialmente, la barriera era costituita da filo spinato e rete metallica, estendendosi per 43 chilometri lungo la capitale ed altri 112 lungo tutta la Germania est. Nel 1965, furono aggiunti 106 chilometri

¹ *Berlin Wall* in <https://www.history.com/topics/cold-war/berlin-wall> (15.02.2024).

² “Tabù al muro!” in <https://www.limesonline.com/rivista/tabu-al-muro-14564054/> (15.02.2024).

³ *Berlin Wall* in <https://www.history.com/topics/cold-war/berlin-wall> (15.02.2024).

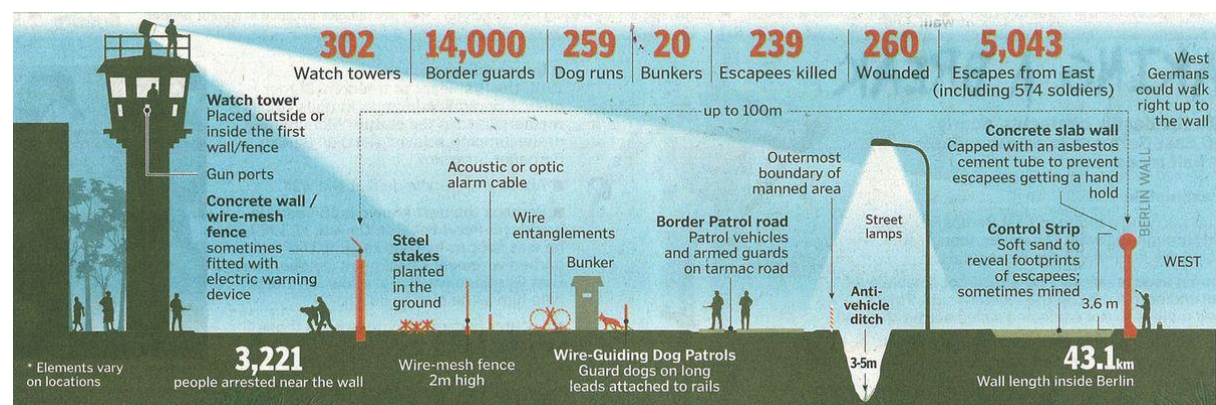
⁴ *The rise and fall of the Berlin Wall* in <https://www.youtube.com/watch?v=A9fQPzZ1-hg> (17.02.2024).

⁵ Espressione resa famosa da Winston Churchill durante il discorso pronunciato il 5 marzo 1946 a Fulton, nel Missouri, per riferirsi all'influenza comunista che dilagava in Europa ad opera dei sovietici. Le reali parole che pronunciò furono: “From Stettin in the Baltic to Trieste in the Adriatic, an iron curtain has descended across the Continent” (<https://www.youtube.com/watch?v=5QuSXZTo3Uo> 10.07.2024).

⁶ *The rise and fall of the Berlin Wall* in <https://www.youtube.com/watch?v=A9fQPzZ1-hg> (17.02.2024).

di muro di cemento armato con un'altezza pari a 3,6 metri, sopra il quale venne poi posizionato un tubo dello stesso materiale per prevenire ogni tentativo di scalata. Ma non è finita qui. Successivamente, si passò ad altre misure restrittive, quali: strisce chiodate, cani da guardia, mine antiuomo, 302 torri di vigilanza, 14.000 sentinelle, 20 bunker, un'area ricoperta di sabbia per rilevare le impronte di chiunque osasse superare la barriera chiamata "striscia della morte", "denti di drago", un fossato anticarro e vie di pattugliamento illuminate da lampioni⁷. Si veda la Figura 1:

Fig. 1 – La composizione del Muro di Berlino tra il 1961 ed il 1989.



Fonte: “Infographics: the history and fall of the Berlin Wall”, Thomson Reuters, 27.07.2027⁸.

Nulla di tutto ciò, però, è stato sufficiente a frenare il desiderio di rivalsa e di libertà che ardeva nei cuori dei berlinesi, a tal punto da spingere loro a compiere gesti eroici e disperati. Sono ben noti, infatti, i numerosi tentativi di superamento del muro scavando tunnel nel terreno, servendosi di mongolfiere, passando attraverso le fognature o saltando giù dalle finestre che si trovavano più vicine alla costruzione⁹. In totale, il numero di persone che sono riuscite in tale impresa è 5.043, ma è doveroso ricordare anche le almeno 140 vittime il cui vano tentativo è stato soffocato a solo pochi metri di distanza¹⁰.

Il 9 novembre 1989 sancì la fine del Muro di Berlino. Tuttavia, ciò che molti sostengono è che, in realtà, tale evento fu il frutto di un grande fraintendimento: durante una conferenza

⁷ *Ibidem* (17.02.2024).

⁸ *Infographics: the history and fall of the Berlin Wall* in <https://datavizblog.com/2017/07/27/infographics-the-history-and-fall-of-the-berlin-wall/> (17.02.2024).

⁹ *Berlin Wall* in <https://www.history.com/topics/cold-war/berlin-wall> (17.02.2024).

¹⁰ *Victims at the Berlin Wall* in <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/topics/victims-berlin-wall> (21.02.2024).

stampa, infatti, il portavoce del segretario generale del Partito Socialista Unificato di Germania (SED) annunciò erroneamente l'immediata autorizzazione di libero passaggio alla frontiera tra le due Germanie¹¹. Senza ulteriori indugi, i berlinesi si radunarono di fronte alla costruzione e, muniti di picconi, iniziarono a demolire quello che, per quasi 30 anni, aveva rappresentato la massima espressione di divisione ed esclusione. Lo stesso che, quella notte di novembre, riaccese le speranze di una popolazione che aveva dovuto imparare a spese proprie cosa volesse dire rinunciare ma che, da quel momento, sapeva che niente sarebbe stato più lo stesso. La gioia traspariva dagli occhi dei presenti: chi non riusciva a mantenere un passo costante per la troppa frenesia di scoprire cosa si nascondesse al di là del cemento e del filo spinato, chi era talmente impavido da arrampicarsi ed addirittura giocare con la rete e chi si prendeva mano nella mano e iniziava a ballare all'insegna di un legame che sembrava essere svanito, ma che in realtà aveva solo bisogno di essere riaperto¹². Fu una data memorabile non solo per i berlinesi, ma per l'intera popolazione mondiale che, attraverso i telegiornali dell'epoca, poté assistere alla scena ed immedesimarsi nella celebre frase pronunciata dal Presidente John F. Kennedy il 26 giugno 1963, "Ich bin ein Berliner"¹³.

La ferita, dapprima aperta per differenze ideologiche e successivamente aggravata dalla costruzione di un limite fisico ed invalicabile, ebbe finalmente la possibilità di cicatrizzarsi quando, quasi un anno dopo la caduta, il 3 ottobre 1990, si assisté all'unificazione della Germania¹⁴. Con la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991, anche la Guerra Fredda era ormai giunta al termine ed un nuovo capitolo della storia era pronto per iniziare: un mondo senza più muri, era quello che tutti si sarebbero aspettati. Ma ben presto, ci si accorse che l'ideale di futuro che avevamo in mente era fin troppo utopistico.

1.3 – Il paradosso dei muri nell'epoca della globalizzazione

Negli anni '90, parole come "muro" e "confine" sembravano essere ormai un lontano ricordo (Marshall 2018): adesso, ciò che contava era lasciarsi alle spalle il passato e

¹¹ "9 novembre 1989: la notte che ci fece sentire tutti «berlinesi»" in <https://www.ilsole24ore.com/art/9-novembre-1989-notte-che-ci-fece-sentire-tutti-berlinesi-ACdeP9w> (23.02.2024).

¹² *Berlin Wall: How the BBC reported its fall* in <https://www.bbc.com/news/av/world-europe-50263937> (23.02.2024).

¹³ "9 novembre 1989: la notte che ci fece sentire tutti «berlinesi»" in <https://www.ilsole24ore.com/art/9-novembre-1989-notte-che-ci-fece-sentire-tutti-berlinesi-ACdeP9w> (23.02.2024).

¹⁴ *Berlin Wall* in <https://www.history.com/topics/cold-war/berlin-wall> (23.02.2024).

prendere in mano le redini del proprio domani, nella speranza di riuscire a cambiare quelle che, per troppo tempo, erano state le priorità assolute. Di fatto, al posto della supremazia, della mania di controllo e della prevaricazione del più forte sul più debole, iniziarono a farsi strada nuove esigenze, come la solidarietà, la cooperazione e la libera espressione. *Leitmotiv* di questo nuovo *trend* volto a tramutare in realtà il profondo desiderio di una vita senza muri diventava, quindi, la globalizzazione: “un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell’integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo¹⁵” o, come afferma il Professor Manfred B. Steger nel suo libro *Globalization: A Very Short Introduction* (2017):

<p>“Globalization is a spatial concept signifying a set of social processes that transform our present social condition of conventional nationality into one of globality” (Steger, 2017: 12).</p>	<p>“La globalizzazione è un concetto spaziale che applica una serie di processi sociali in grado di trasformare la nostra attuale condizione sociale di nazionalità convenzionale in una di globalità”¹⁶.</p>
--	--

Certamente, la globalizzazione ha apportato numerosi vantaggi nel corso degli ultimi anni. Dal punto di vista economico, vero motore delle dinamiche globali, si è assistito ad un ampliamento considerevole del mercato che, da nazionale, passa ad essere internazionale grazie anche alla mobilità dei capitali, favorita dall’abbattimento di ogni barriera che potesse costituire un ostacolo alla loro circolazione. Gli Stati si aprono verso l’esterno, mirando sempre di più a politiche di stampo neoliberale, con la conseguente abolizione di misure di effetto equivalente. Dal punto di vista politico, le nazioni odierne non esistono più come enti unici, ma sono messe di fronte a sfide globali che necessitano di una risposta collettiva; in tal senso, la decisione di entrare a far parte di organizzazioni internazionali diventa una prerogativa per mantenere intatti i principi di pace e sicurezza. Infine, dal punto di vista culturale, sono sotto gli occhi di tutti gli effetti della rivoluzione tecnologica, ancora in corso tutt’oggi, che interessano soprattutto il campo dei trasporti e della comunicazione; con l’avvento di *Internet* e la creazione di una dimensione parallela a quella reale, stiamo infatti vivendo una compressione del mondo che appare favorevole ad uno scambio più istantaneo e massivo tra culture anche molto distanti l’una dall’altra.

¹⁵ Globalizzazione in <https://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione/> (23.02.2024).

¹⁶ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

Tuttavia, come ogni cambiamento che si rispetti, anche la globalizzazione presenta dei lati negativi. Vivendo in un'epoca di interdipendenza economica, i comportamenti messi in atto da una comunità o da un Paese presentano poi delle ripercussioni sull'intero sistema. Degne di menzione sono le numerose crisi finanziarie che, arrivando come un fulmine a ciel sereno, non hanno fatto altro che sgretolare il castello di speranze sul quale tutti facevamo affidamento per sopravvivere. La narrazione che vede la globalizzazione come un processo unificatore appare stereotipata; al contrario, essa sta assumendo sempre più le sembianze di un fenomeno selettivo ed esclusivo per alcuni Stati a sfavore di altri. Non è una novità, infatti, che alcuni di questi adottino un approccio protezionistico nei confronti di nazioni che non siano sviluppate o, *in extremis*, in via di sviluppo, così come il fatto che la disuguaglianza rappresenti ancora uno dei cancri della nostra società. Come se questo non fosse già abbastanza, la ricerca assidua di un'identità, andata persa prima con le due Guerre Mondiali e successivamente con la Guerra Fredda, trova adesso motivo di riemergere in una veste alquanto aggressiva e conflittuale, con estremismi religiosi, settarismi e nazionalismi che mettono a rischio l'equilibrio e la sicurezza conquistati faticosamente negli anni.

La domanda che sorge spontanea, dunque, è la seguente: siamo davvero sicuri di vivere in un'epoca senza muri? La risposta, come possiamo ben intuire, risulta essere negativa. Di fatto, "la globalizzazione, che avrebbe dovuto portare ad un progressivo abbattimento delle barriere rimaste, è stata in realtà causa di rinati timori¹⁷". Come afferma il Direttore dell'attività di Ricerca del *Think Thank* ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) Antonio Villafranca:

Il mondo si è scoperto pieno di nuovi muri, forse meno ideologici di prima, ma non per questo meno possenti. Il Muro di Berlino semplificava la lettura politica ed economica del mondo, mentre i nuovi muri risaltano per la loro complessità. Questi infatti non tagliano nettamente in due il mondo, ma attraversano regioni (...) che si credevano coese (...) Questi tagliano trasversalmente i paesi lasciando da una parte e dall'altra interi strati della società¹⁸.

¹⁷ "L'era dei muri che dividono il mondo. Le nuove frontiere della globalizzazione" in <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/06/26/era-dei-muri-dividono-mondo-le-nuove-frontiere-della-globalizzazione/> (10.03.2024).

¹⁸ "Dopo il Muro: le illusioni della globalizzazione" in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/dopo-il-muro-le-illusioni-della-globalizzazione-11560> (25.02.2024).

Da ciò, si comprende facilmente quale sia la ragione alla base: siamo noi esseri umani, *in primis*, ad essere divisi. E sono proprio queste barriere invisibili, frutto della nostra mente, che ci inducono a provare un sentimento di separazione anche in assenza di una rappresentazione fisica e a ridurre tutto ad un mero concetto di “io” e “l’altro” (Marshall 2018).

La tesi di Kenichi Ohmae, contenuta nella sua opera *The Borderless World: Power and Strategy in the Interlinked Economy* e menzionata da Said Saddiki in *World of Walls: The Structure, Roles and Effectiveness of Separation Barriers* (2017), può ad oggi considerarsi, quindi, confutata: se, infatti, nel 1999, il teorico sosteneva che la globalizzazione ed un’economia interconnessa avrebbero spianato la strada per un mondo senza confini, la realtà odierna appare tutt’altro che *open borders*. Le sfide attuali, come la gestione dell’ormai incontrollabile fenomeno migratorio, la lotta al terrorismo internazionale che trova la sua massima espressione nella data spartiacque dell’11 settembre 2001, il contrasto ad una criminalità organizzata dal carattere transnazionale e le tensioni geopolitiche sempre in agguato, rendono impossibile qualsiasi tentativo di risoluzione che non implichi il sollevamento di un muro.

Occorre, per l’appunto, ricordare che i muri sono la manifestazione della sovranità dei singoli Stati, tanto che Sferrazza Papa osa paragonarli a dei veri e propri palcoscenici politici. Di fatto afferma:

I muri sono pedagogici: basta uno sguardo panoramico per imparare da essi il potere dello Stato. Così facendo, i muri segnano visibilmente lo spazio della sovranità statale, ne rappresentano il limite tangibile di esercizio. Essi sono la spettacolarizzazione della sovranità politica, la quale si mostra così in tutta la sua potenza (Sferrazza Papa 2017: 163-164).

Innalzandoli, le nazioni possono dare finalmente dimostrazione di saper tutelare i propri cittadini; tuttavia, questo senso di protezione spinge loro ad isolarsi dal resto, rivelando una vulnerabilità e un’incapacità di affrontare le difficoltà che si presentano dinanzi. Ma come nascondere questo punto debole? Ancora una volta, la globalizzazione risulta giocare un ruolo chiave. Di fatto, l’impatto delle innovazioni tecnologiche in continuo fermento e l’ampliamento delle conoscenze in ambito geopolitico-strategico si sono rivelati fondamentali per un progressivo rafforzamento e, in alcuni casi, anche inasprimento di

questi strumenti di separazione che, gradualmente, sono diventati parte integrante di un *business* ormai inarrestabile e destinato ad accrescersi ulteriormente (Saddiki 2017).

1.3.1 – Il *business* dietro ai muri di separazione

Secondo i dati del Global Market Insights, nel 2023, il mercato globale della sicurezza alle frontiere ha raggiunto un valore equiparabile a 45 miliardi di dollari, con un potenziale di crescita ad un CAGR del 5,5% nel periodo 2024-2032. Ci riferiamo alla realizzazione di misure e strategie *ad hoc* che nascono dalla necessità degli Stati di ridurre al minimo l'impatto che le minacce odierne possono causare su quella che è la loro integrità nazionale ed evitare qualsiasi tentativo di superamento illegale dei confini; tra le più diffuse troviamo: l'impiego di tecnologie di sorveglianza, barriere fisiche, personale altamente qualificato e politiche per il controllo ed il monitoraggio di beni, persone ed informazioni a livello transfrontaliero¹⁹. Nel corso degli ultimi anni, il mercato è riuscito a stare al passo coi tempi, traendo vantaggio anche dalle soluzioni messe in atto durante la pandemia da COVID-19 e le innovazioni sempre più performanti in campo di intelligenza artificiale. Di fatto, attualmente, esso vanta di misure di sicurezza sanitaria come sistemi biometrici e termocamere, e al contempo, di misure di riconoscimento quali impronte digitali, scanner di iride e analisi di Big Data²⁰.

Al mondo, non esiste solo un'unica tipologia di muro di separazione. Oltre a quella terrestre, sono infatti ben note anche le versioni marittime, aeree e digitali. Ciò è dipeso dal fatto che, purtroppo, la sua realizzazione non si limita mai solo a cemento armato e filo spinato, ma coinvolge una serie di elementi aggiuntivi che finiscono per allontanarlo sempre di più da questo stereotipo: a titolo esplicativo, troviamo sensori di movimento, dispositivi di rilevamento, droni, pattuglie militari, cani e *robot*²¹. Definire il muro di confine come una semplice barriera fisica è quindi piuttosto riduttivo, poiché dietro la sua edificazione è presente tutto un meccanismo che va ben oltre l'apparenza. E questo non fa altro che avvantaggiare le imprese di costruzione che, intraprendendo un'intensa attività di

¹⁹ Report *Border Security Market Size– By Technology (Surveillance Systems, Biometric Systems, Communication Systems, Detection and Scanning Systems), Platform (Land, Air, Sea), Component (Hardware, Software, Services), Regional Outlook & Forecast, 2024 – 2032* in <https://www.gminsights.com/industry-analysis/border-security-market> (11.03.2024).

²⁰ *Ibidem* (11.03.2024).

²¹ Report *The Business of Building Walls* in <https://www.tni.org/en/publication/the-business-of-building-walls> (13.03.2024).

lobbying volta a convincere dell'importanza di rafforzare la sicurezza alle frontiere, si rendono le vere beneficiarie di un *business* senza precedenti. Tra le più rilevanti, sono degne di menzione le cosiddette “big player”: Airbus Defence and Space, Leonardo S.p.A., Thales Group e Indra Sistemas²².

I Paesi che investono maggiormente nel settore sono l'Australia, l'Europa e gli Stati Uniti; tuttavia, si trovano coinvolte frequentemente in questioni alquanto controverse, che interessano particolarmente le violazioni dei diritti umani²³. Di fatto, un aspetto che molto spesso viene tralasciato è che l'esorbitante quantità di denaro stanziato per la costruzione delle barriere non rappresenta l'unico prezzo da pagare; in ballo vi è anche l'alto costo delle vite umane perse, su cui non possiamo sempre fare finta di nulla e prediligere l'omertà. L'imponente muro al confine tra Messico e gli Stati Uniti, anche conosciuto come “muro della vergogna” ne è la prova: si stima, infatti, che ogni chilometro costruito equivalga ad una cifra compresa tra i 20 e i 45 milioni di dollari, a cui vanno aggiunti altri 400 milioni all'anno per la manutenzione²⁴; tuttavia, nel 2023, la U.S. Customs and Border Protection (CPR) ha dichiarato la morte di 148 persone al confine rispetto alle 71 registrate l'anno precedente, preannunciando così il rischio che, in futuro, il muro possa diventare uno dei più letali al mondo²⁵.

Prima di intraprendere un lungo ed estenuante viaggio, molti di coloro che decidono di migrare dal proprio Paese in cerca di una situazione più stabile altrove sanno che, prima o poi, dovranno imbattersi in ostacoli di varia natura, tra cui muri di confine, i cui tentativi illegali di superamento costituiscono un vero e proprio attentato alla vita. Tuttavia, questo non basta per frenare il loro sogno di raggiungere l'agognato *Eldorado*²⁶, tanto che accettano ad ogni modo di sfidare la sorte. Come è possibile osservare dai dati forniti dall'OIM in Figura 2, dal 2014 ad oggi, sono ben più di 60 mila i migranti scomparsi o che hanno perso la vita nella speranza di imprimere una svolta decisiva alla loro esistenza, scegliendo purtroppo un momento in cui le condizioni per far ciò non sono parse giocare a loro favore. Tra le varie cifre sotto riportate, sicuramente la rotta migratoria attraverso il

²² *Ibidem* (13.03.2024).

²³ *Ibidem* (13.03.2024).

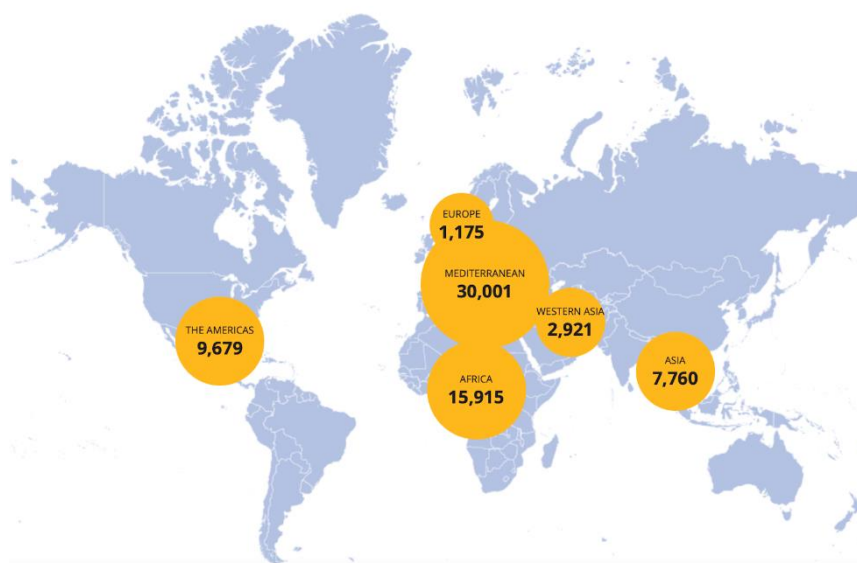
²⁴ *Why are countries building more border walls?* in <https://www.youtube.com/watch?v=fqTKCrYEp4k> (13.03.2024).

²⁵ “US-Mexico border records one of its deadliest years ever” in <https://english.elpais.com/usa/2023-12-27/us-mexico-border-records-one-of-its-deadliest-years-ever.html> (13.03.2024).

²⁶ Espressione, ad oggi utilizzata come metafora, con la quale si indicava una terra promessa in America meridionale che i ricercatori spagnoli credevano ricca di oro e pietre preziose.

Mar Mediterraneo spicca per essere la più pericolosa, tanto da essere considerata a tutti gli effetti un cimitero che, in 10 anni, ha visto annegare più di 30 mila anime²⁷.

Fig. 2 – Numero di vittime coinvolte nel processo migratorio dal 2014 ad oggi.



Fonte: “Deaths during migration recorded since 2014, by region of incident”, Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)²⁸.

A peggiorare ulteriormente una situazione già di per sé allarmante sono i Governi dei vari Stati del mondo, che invece di offrire il proprio supporto e rimanere al fianco di popoli nell'affrontare le difficoltà che si presentano dinanzi, optano per la soluzione più immediata che comporti il minor sforzo possibile. Oggi più che mai, le conseguenze devastanti del cambiamento climatico sono sotto gli occhi di tutti, e le aree del mondo che sembrano risentirne maggiormente sono le stesse in cui le condizioni di povertà, disuguaglianza e di violenza risultano essere all'ordine del giorno. Se facciamo affidamento all'ultimo report globale dell'*Internal Displacement Monitoring Centre* relativo al 2023, il numero di sfollamenti interni causati da disastri ambientali è salito a 26,4 milioni, la terza cifra più alta in 10 anni dopo il 2022 (32,6 milioni) ed il 2020 (31 milioni)²⁹. Un dato poco rassicurante, che non lascia spazio ad ulteriori dubbi riguardo il fatto che più i territori saranno esposti ai cambiamenti climatici, più diventeranno invivibili; di conseguenza, il

²⁷ Deaths during migration recorded since 2014, by region of incident in <https://missingmigrants.iom.int/data> (29.07.2024).

²⁸ Ibidem (29.07.2024).

²⁹ 2024 Global Report on Internal Displacement in <https://www.internal-displacement.org/publications/2024-global-report-on-internal-displacement-grid/> (23.07.2024).

numero dei “migranti climatici” continuerà a crescere nel futuro, portando ad una vera e propria crisi i cui effetti sono già oggi piuttosto evidenti³⁰.

In merito a tutto ciò, come stanno attuando i principali responsabili? Il Canada, gli Stati Uniti, il Regno Unito, la Germania, il Giappone, l’Australia e la Francia sono tra i Paesi che emettono maggiori quantità di gas a effetto serra a livello mondiale; nonostante ciò, alcuni sembrano non accettare le proprie responsabilità, mostrando disinteresse nel finanziare interventi volti a contrastare il cambiamento climatico³¹. Lo stesso, però, non accade quando si tratta il tema del rafforzamento dei confini. Di fatto, secondo quanto riportato dal Transnational Institute nel suo studio *Global Climate Wall*, nel periodo 2013-2018, i sette Paesi hanno speso in media 33,1 miliardi di dollari per potenziare le loro frontiere, l’equivalente di 2,3 volte in più rispetto a scendere in prima linea a favore del clima³². La Figura 3 permette una maggiore comprensione della differenza di spese:

Fig. 3 – I Paesi con più emissioni e la loro spesa alle frontiere, media annuale del periodo 2013-2018 (in dollari).

	Historic emissions since 1850	Border militarisation budget	Reported climate financing	Estimated actual climate financing	Ratio border to climate financing
United States	30.1%	\$19.6 billion	\$4.1	\$1.8 billion	10.9:1
China	15.5%	–	–	–	–
Russia	6.9%	–	–	–	–
Germany	4.3%	\$3.4 billion	\$7.1 billion	\$4.4 billion	0.8:1
Japan	3.8%	\$2.2 billion	\$11.6 billion	\$4.9 billion	0.4:1
United Kingdom	3.6%	\$2.7 billion	\$4.0 billion	\$1.4 billion	1.9:1
Canada	2.6%	\$1.5 billion	\$0.3 billion	\$0.1 billion	15.0:1
France	2.1%	\$1.0 billion	\$4.4 billion	\$1.6 billion	0.6:1
Australia	1.8%	\$2.7 billion	\$0.6 billion	\$0.2 billion	13.5:1
Brazil	1.8%	–	–	–	–
Annex 2 country total	48.3%	\$33.1 billion	\$32.1 billion	\$14.4 billion	2.3:1
Overall total	72.5%	\$33.1 billion	\$32.1 billion	\$14.4 billion	2.3:1
EU 28 ³⁹	18.1%	\$0.8 billion			

Fonte: “Top 10 historic emitters compared with border spending, per year average 2013–2018 (in US\$)”, Transnational Institute (TNI), 2021³³.

³⁰ *Lectio magistralis* tenuta da Lucrezia Boscarì, avvocatessa e coordinatrice della Sezione MENA di Amnesty International Italia, Firenze, 20.11.2023.

³¹ Report *Global Climate Wall: How the world’s wealthiest nations prioritise borders over climate action* in <https://www.tni.org/en/publication/global-climate-wall> (15.03.2024).

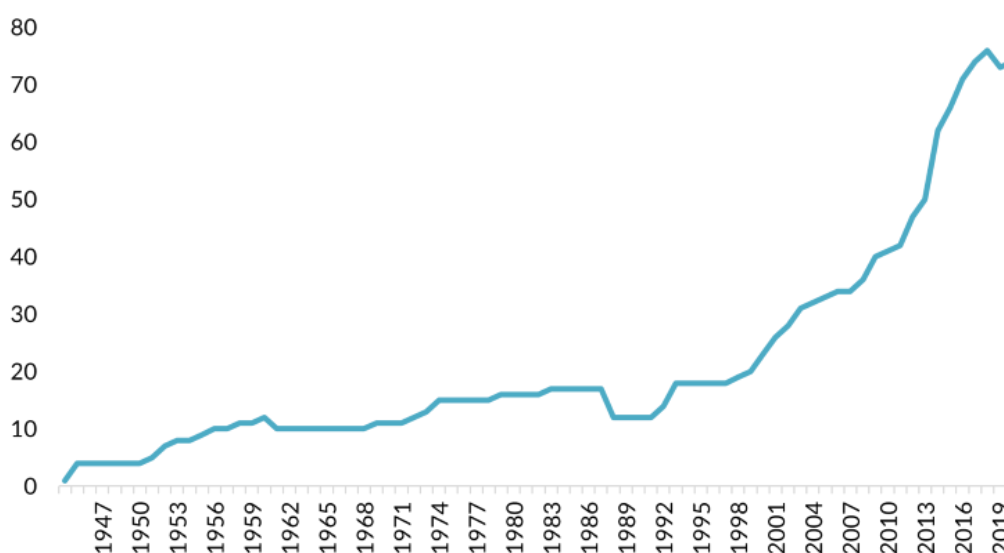
³² *Ibidem* (15.03.2024).

³³ *Ibidem* (15.03.2024).

Tra i sette, sicuramente si distinguono gli Stati Uniti, il Regno Unito, il Canada e l’Australia che destinano una percentuale di spesa nettamente superiore per la sicurezza dei propri confini: 19,6 miliardi di dollari i primi, 2,7 miliardi il secondo e la quarta e 1,5 miliardi il terzo. Contrariamente, nazioni come la Germania, il Giappone e la Francia pare abbiano preso consapevolezza delle loro azioni dannose in ambito ambientale, tanto da contribuire in misura maggiore ai finanziamenti per il clima: 4,4 miliardi di dollari contro 3,4 miliardi della prima, 4,9 miliardi contro 2,2 miliardi del secondo e 1,6 miliardi contro 1 miliardo della terza. Tuttavia, il cammino verso un reale cambiamento è ancora lungo e sicuramente non facile da percorrere, visto anche l’incolmabile divario tra i contributi che gli Stati dichiarano di versare per il clima e la stima effettiva di questi. Intanto, il mercato dei muri di separazione non sembra avere alcuna intenzione di regredire.

1.3.2 – I muri che dividono il mondo moderno

Fig. 4 – Evoluzione della costruzione dei muri di separazione dal 1945 al 2022.



Fonte: “Number of Border Walls Globally, 1945-2022”, Migration Policy Institute, 02.03.2022³⁴.

Dopo quasi 40 anni dalla caduta del celebre Muro di Berlino, l’umanità può darsi ufficialmente per sconfitta. Non solo perché non siamo riusciti a mantenere la promessa di

³⁴ “The World Is Witnessing a Rapid Proliferation of Border Walls” in <https://www.migrationpolicy.org/article/rapid-proliferation-number-border-walls> (2.03.2024).

un mondo senza più muri che ci separassero, ma anche perché, come si può ben osservare dalla Figura 4, nel momento esatto in cui giuravamo di cambiare il mondo altre barriere erano già in fase di progettazione. In *The End Of History and the Last Man* (1992), il politologo Francis Fukuyama si propone di sfatare proprio questo mito secondo cui la “fine della storia” segnata dallo stesso evento emblematico di fine anni ’80 avrebbe costituito *de facto* il punto di partenza per la democrazia liberale. Inutile dire che quest’ultimo fosse fin troppo semplicistico:

<p>“Experience suggests that if men cannot struggle on behalf of a just cause because that just cause was victorious in an earlier generation, then they will struggle against the just cause ... They will struggle, in other words, out of a certain boredom (...). And if the greater part of the world in which they live is characterized by peaceful and prosperous liberal democracy, then they will struggle against that peace and prosperity, and against democracy” (Fukuyama, 1992: 330).</p>	<p>“L’esperienza ci insegna che, se gli uomini non possono lottare per una giusta causa perché quest’ultima ha già trionfato su una generazione precedente, combatteranno con ogni mezzo contro la giusta causa. In altre parole, si batteranno per non cedere alla noia (...). E se la maggior parte del mondo in cui vivono è contrassegnata da democrazie liberali pacifiche e prosperose, allora si metteranno contro quella pace e quella prosperità, quindi contro la democrazia”³⁵.</p>
---	---

Per l’appunto, quello di Berlino non fu l’unico muro ad essere eretto durante la Guerra Fredda. Come affermano i ricercatori Élisabeth Vallet e Charles-Philippe David nel loro articolo “The (Re)Building of the Wall in International Relations” (2012), dal 1945 al 1991, altri 18 muri comparvero sulla scena internazionale come conseguenza delle crescenti tensioni geopolitiche che caratterizzavano il suddetto periodo. Tra questi, alcuni andarono in contro alla stessa sorte finendo per essere abbattuti, mentre ben 13 riuscirono a sopravvivere, in particolar modo tra: Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe, Israele e Siria, Israele e Libano, Cina e Hong Kong, Cina e Macao, Rhodesia, Mozambico e Zambia, Cuba e la baia di Guantanamo, India e Pakistan (prima fase), Corea del Nord e Corea del Sud, la Linea Verde di Cipro, Marocco e Sahara occidentale. Successivamente, tra il 1991 ed il 2001, ci siamo ritrovati testimoni di un’ulteriore aggiunta di 7 muri ai già preesistenti, quelli

³⁵ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

tra: Kuwait e Iraq, Stati Uniti e Messico, Malesia e Thailandia (prima fase), India e Pakistan, Uzbekistan e Afghanistan, Uzbekistan e Kirghizistan, Marocco e le enclave spagnole di Ceuta e Melilla. Una lista che ha continuato, e continua tuttora, ad aggiornarsi costantemente.

Occorre specificare che molti di questi ultimi sono stati frutto dell'esigenza di frenare i fenomeni del terrorismo e della migrazione irregolare (David *et al.* 2012): proprio quest'ultima, in quegli anni, iniziò a farsi sentire in maniera del tutto persistente specialmente in Europa, determinandone l'appellativo di "muri anti-migrante"³⁶. Tuttavia, fino al 2011, i flussi diretti verso il nostro continente continuarono ad essere piuttosto gestibili grazie al lavoro delle agenzie specializzate e alle misure implementate dagli Stati, prima fra tutte la Convenzione di Dublino³⁷ del 1990 in tema di diritti di asilo, stipulata ancor prima della nascita dell'UE in risposta allo scoppio della guerra nell'ex Jugoslavia. Nel 2012, il conflitto civile in Siria cambiò le carte in tavola, costringendo più di 16.000 persone a scappare in Europa e richiedere lo *status* di asilo³⁸, ma è nel 2015 che si assisté ad una vera e propria crisi migratoria senza precedenti, il cui numero di rifugiati e di migranti sfiorò persino il milione³⁹. Una volta realizzato, quindi, che le soluzioni fino ad allora attuate non fornivano più una risposta dal punto di vista geopolitico alle nuove esigenze, alcuni dei Paesi Membri dell'Unione Europea trovarono il giusto pretesto per costruire delle barriere al proprio confine, così da mantenere sotto controllo l'ingresso illegale di individui non autorizzati. Questo perché, citando le parole di Sferrazza Papa, "lo scopo fondamentale dei muri contemporanei è amministrare una mobilità gerarchizzando le vite" (Sferrazza Papa 2017: 166): la loro presenza diventa funzionale nel momento in cui

³⁶ I muri in Europa in <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/fortezza-europa-muri-non-hanno-fermato-migranti-ecco-quanti-ne-sono-passati/281db56c-72c9-11ec-8681-038bda9fc923-va.shtml> (21.02.2024).

³⁷ Accordo preliminare in ambito europeo per stabilire norme europee in materia di migrazione. Le modifiche successivamente apportate dettero luogo al Regolamento di Dublino II (2003) e III (2013), ma con il verificarsi della crisi migratoria del 2015, fu appurato che tale sistema non riusciva più a dare una risposta concreta alle attuali esigenze.

³⁸ Syria Crisis: UNHCR urges European Union states to honour their asylum system principles <https://www.unhcr.org/news/stories/syria-crisis-unhcr-urges-european-union-states-honour-their-asylum-system-principles> (03.03.2024).

³⁹ 2015: L'anno della crisi dei rifugiati in Europa in <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/2015-lanno-della-crisi-dei-rifugiati-in-europa/#:~:text=Dall%27inizio%20dell%27anno%20oltre,in%20Siria%2C%20Afghanistan%20o%20Iraq.> (02.03.2024).

viene lasciato libero ingresso ad una persona rispetto ad un'altra basandosi su uno *status* ben preciso, la regolarità⁴⁰.

Ad oggi, la maggior parte dei confini murati situati nel continente europeo sono stati costruiti in chiave anti-migrante. Per citare alcuni esempi, troviamo quelli tra: Grecia e Turchia, Bulgaria e Turchia, Francia e Gran Bretagna, Austria e Slovenia, Slovenia e Croazia, Ungheria e Croazia, Ungheria e Serbia, Macedonia e Grecia, Lettonia e Russia, Norvegia e Russia, Estonia e Russia, Lituania e Russia, senza dimenticare anche quelli ancora in fase di progettazione tra i Paesi Baltici e la Bielorussia e tra quest'ultima e la Polonia⁴¹.

Soffermandosi sulla Figura 4, anche il 2001 ha rappresentato un anno di profonda trasformazione per le relazioni internazionali. Dopo l'attentato alle Torri Gemelle dell'11 settembre ad opera di terroristi di al-Qaeda, infatti, gli Stati pensarono bene di investire su una politica improntata alla sicurezza, ed altri 27 muri fecero il loro ingresso tra: Turkmenistan e Uzbekistan, Israele e Palestina, Botswana e Zimbabwe, Pakistan e Afghanistan, Cina e Nord Corea, Arabia Saudita e Yemen, Arabia Saudita e Iraq, Arabia Saudita e Oman, Arabia Saudita e Qatar, Arabia Saudita e Emirati Arabi Uniti, India e Bangladesh, India e Pakistan (seconda fase), Egitto e la Striscia di Gaza, Kazakistan e Uzbekistan, Israele e Libano, Israele e Giordania, Giordania e Iraq, India e Birmania, Birmania e Bangladesh, Thailandia e Malesia (seconda fase), Emirati Arabi Uniti e Oman, Brunei e Malesia orientale, Russia e Georgia, Iran e Pakistan, Iran e Afghanistan (David *et al.* 2012).

Come dimenticare, poi, la pandemia da Covid-19 nel 2020, che non ha fatto altro che favorire questo *trend* al rialzo in un momento in cui la percentuale di mortalità era piuttosto elevata e l'eventualità di contrarre il virus era un rischio che nessuno poteva correre. Ecco quindi che, ancora una volta, l'uomo si chiude in sé stesso e lascia che le sue paure prendano il sopravvento. Di fatto, oltre alla costruzione di barriere fisiche, come quella tra la Cina e la sua provincia dello Yunnan al confine con Myanmar o quella tra il Sudafrica e lo Zimbabwe realizzata sul confine di Beitbridge, si è dovuto far fronte ad un'altra serie di

⁴⁰ *Lectio magistralis* tenuta da Lucrezia Boscarì, avvocatessa e coordinatrice della Sezione MENA di Amnesty International Italia, Firenze, 20.11.2023.

⁴¹ I muri in Europa in <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/fortezza-europa-muri-non-hanno-fermato-migranti-ecco-quanti-ne-sono-passati/281db56c-72c9-11ec-8681-038bda9fc923-va.shtml> (03.03.2024).

restrizioni che non avevano niente a che vedere con mattoni o cemento armato⁴². Nel contesto storico contrassegnato dalla pandemia, il concetto di “io” e “gli altri” ha avuto modo di rafforzarsi ancora di più. Iniziando dall’introduzione di semplici dispositivi di prevenzione, come le mascherine ed il distanziamento sociale, fino al *Green Pass* e alle campagne di vaccinazione: più si evolvevano i tempi, più le misure diventavano restrittive e questo non ha gravato solamente sull’ambito lavorativo, commerciale ed economico a cui spesso e volentieri si dà troppa importanza, ma anche sulle relazioni interpersonali, che hanno rivoluzionato completamente le modalità con cui eravamo soliti interagire con l’esterno e la percezione fino ad allora chiara di “straniero”. Per un secondo, il mondo è apparso come paralizzato, riscoprendosi vulnerabile ed indifeso di fronte ad una minaccia che ha gettato un’ombra di sfiducia sulla nostra esistenza e le cui conseguenze persistono ancora attualmente.

Ed è proprio questo sentimento di sfiducia e di ostilità, oggi nutrito da molti Stati, ad aver riaperto la scintilla su questioni alquanto delicate che sono tornate a minare la situazione internazionale. Ci stiamo riferendo, in primo luogo, alla guerra scatenatasi a seguito dell’invasione russa in Ucraina del 24 febbraio 2022 e, in secondo luogo, al conflitto armato in atto dal 7 ottobre 2023 tra Israele ed il movimento islamista palestinese Hamas.

Per quanto riguarda la prima, è ben noto il lungo *excursus* storico che coinvolge i due Paesi in materia di confini e identità nazionali, ma è con la dissoluzione dell’URSS che si assiste ad un vero punto di svolta. Dopo il 1991, la “piccola Russia”, così come le altre repubbliche fino ad allora sottomesse, iniziò a sviluppare un sentimento ed una consapevolezza della propria indipendenza, nonostante celasse al suo interno divisioni dovute alla presenza di una fetta della popolazione che, seppur vivendo in Ucraina, manteneva vivo il proprio legame con la Russia⁴³. Si alternarono, quindi, anni piuttosto critici e di forte tensione politica che, nel 2014, condussero Mosca ad annettere la strategica penisola ucraina di Crimea e a sostenere i movimenti separatisti filorussi nella regione orientale del Donbass⁴⁴. Già allora, l’idea di costruire un muro di protezione era balenata nella testa dell’ex Premier ucraino Arsenij Jacenjuk, grazie al quale sarebbe stato possibile

⁴² “The World Is Witnessing a Rapid Proliferation of Border Walls” in <https://www.migrationpolicy.org/article/rapid-proliferation-number-border-walls> (04.03.2024).

⁴³ *La Guerra tra Russia e Ucraina* in <https://www.youtube.com/watch?v=VCXTT2Tg2PQ> (06.03.2024).

⁴⁴ Conflitto Russia-Ucraina in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-russia-ucraina-10-mappe-capire-il-conflitto-33483> (04.03.2024).

fermare qualsiasi tentativo di penetrazione russa. Il cosiddetto “Progetto Muro” avrebbe previsto che, tra il 2015 ed il 2018, il confine sarebbe stato interamente dotato di “fossati anticarro, torri di osservazione in metallo alte 17 metri, mezzi di monitoraggio, di allarme e d'attacco così come punti d'appoggio speciali per le guardie di frontiera⁴⁵”. Tuttavia, nel 2017, l'Ufficio Nazionale Anti-Corruzione Ucraino (NABU) arrestò 8 individui con l'accusa di appropriazione indebita di 16,68 milioni di UAH originariamente stanziati per la costruzione della fatidica barriera⁴⁶, comportando un rinvio della finalizzazione del progetto prima al 2021 e, successivamente, al 2025. L'invasione russa del febbraio 2022 ha stravolto ogni piano esistente. Date le circostanze degli ultimi due anni, sono stati molti gli Stati che hanno manifestato la loro volontà di innalzare una barriera o, nel caso fosse già presente, fortificarla al confine con la Russia o la Bielorussia, sua alleata in questa guerra: è il caso della Lituania, dell'Estonia, della Lettonia, della Norvegia e della Polonia, già precedentemente citate in riferimento ai loro muri con funzione “anti-migrante”, alle quali si è aggiunta recentemente una nuova arrivata, la Finlandia⁴⁷. Dal 2023, infatti, quest'ultima ha iniziato la costruzione di una barriera che aiuterà a gestire le entrate illegali da parte dei migranti russi o bielorusi; una volta completata – si stima entro il 2026 –, essa rappresenterà la terza barriera più lunga al confine con questi due Paesi. Stando invece all'Ucraina, a novembre 2022, il Paese ha annunciato, senza scendere troppo nei dettagli, la costruzione di una recinzione contro la Bielorussia⁴⁸.

Per quanto riguarda il secondo, ci troviamo dinanzi ad una crisi che affonda le proprie radici in un anno cruciale, il 1948, in cui venne ufficialmente riconosciuto lo Stato di Israele⁴⁹, ma sancì anche l'inizio di una guerra che, ancora tutt'oggi, si ostina a non dare segni di tregua. La Palestina è sempre stata identificata dagli ebrei come la loro casa: già dal secolo precedente, infatti, questo sentimento identitario forte era sfociato nel cosiddetto Sionismo, un movimento nazionalista ebraico il cui obiettivo era quello di istituire un loro Stato nel territorio palestinese, al tempo sotto controllo dell'Impero Ottomano. Nel 1917, il mandato passò nelle mani del Regno Unito, che promosse la cosiddetta *Dichiarazione di*

⁴⁵ *Costruzione del muro in Ucraina al confine con la Russia* in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2015-008088_IT.htm 1 (07.03.2024).

⁴⁶ *Ukrainian Wall Project case: indictment sent to court* in <https://nabu.gov.ua/en/news/novyyny-proekt-stina-spravu-skerovano-do-sudu/> (07.03.2024).

⁴⁷ “The ‘barbed-wire curtain’ dividing Europe from Russia and Belarus” in <https://www.washingtonpost.com/world/2023/03/15/europe-russia-belarus-fence/> (07.03.2024).

⁴⁸ *Ibidem* (07.03.2024).

⁴⁹ *Escalation Israele-Palestina*, in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/escalation-israele-palestina-12-grafici-per-capire-come-siamo-arrivati-fin-qui-126406> (08.03.2024).

Balfour con la quale si mostrava a favore della creazione di un “focolare nazionale” del popolo ebraico in Palestina, senza però compromettere i diritti civili e religiosi delle altre comunità presenti sul territorio⁵⁰. Tuttavia, ben presto ci si accorse che la tolleranza tanto sperata in realtà non aveva alcuna possibilità di realizzazione, così, nel 1947, l’ONU adottò la Risoluzione 181, attraverso la quale la Palestina sarebbe stata spartita per un 56% del territorio agli ebrei, mentre un 34% agli arabi, con il restante 10% sotto amministrazione internazionale⁵¹. Non contenti di questa divisione, questi ultimi iniziarono a ribellarsi, ma la goccia che fece traboccare il vaso fu proprio la Dichiarazione d’indipendenza di Israele, che condusse alla prima guerra arabo-israeliana, a conclusione della quale si stabilì attraverso un armistizio la linea di demarcazione altresì conosciuta come “linea verde” (Marshall 2018). Si susseguirono altri conflitti, attraverso i quali Israele si faceva sempre più forte e possente, mentre la rabbia e la frustrazione che il popolo palestinese aveva represso troppo a lungo ebbero finalmente modo di manifestarsi con le due *intifada*, la prima dal 1987 al 1993 e la seconda dal 2000 al 2005. Ed è proprio durante quest’ultima che sono cominciati i lavori per la costruzione del muro di separazione tra Israele e la Cisgiordania per volere del primo, che ha giustificato tale scelta con motivi di sicurezza volti a fermare i numerosi attacchi terroristici ad opera dei palestinesi (Marshall 2018). Di diversa opinione è, invece, la Palestina, che considera la barriera come uno strumento attraverso il quale i diversi insediamenti ebraici situati al confine cercano di anettere parte dei suoi territori (Saddiki 2017). Di fatto, il muro non si attiene rigorosamente alla “linea verde”, ma si discosta per circa un 90% penetrando visibilmente in territorio nemico, separando intere città e famiglie e, al contempo, ridefinendo nuovi confini⁵². Ad oggi, la barriera appare ancora incompleta, ma conta comunque di: filo spinato per impedire l’accesso; un fossato profondo 5 metri; una strada asfaltata per la sorveglianza e la ricognizione, mentre una ricoperta di sabbia per identificare gli intrusi; una recinzione elettrificata di 3 metri composta da allarmi, camere di videosorveglianza e lampioni; torri di guardia munite di cecchini e, infine, varie zone cuscinetto⁵³. Tutto ciò collocato sia prima che dopo il muro.

⁵⁰ *The Balfour Declaration* in <https://www.jewishvirtuallibrary.org/text-of-the-balfour-declaration> (08.03.2024).

⁵¹ Piani di spartizione della Palestina e la Risoluzione 181 in <https://www.geopop.it/piani-di-spartizione-della-palestina-i-tentativi-dalla-risoluzione-181-dellonu-a-oggi/> (08.03.2024).

⁵² *Israel and the Occupied Territories: The place of the fence/wall in international law* in <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/016/2004/en/> (10.03.2024).

⁵³ *The Israeli Racist Separation Wall* in http://w3.osaarchivum.org/galeria/the_divide/cpt14files/the_israeli_racist_separation_wall.doc (10.03.2024).

Ad ogni modo, è fondamentale ricordare che quello tra Israele e Cisgiordania non è l'unico ostacolo fisico ad essere stato eretto in risposta all'incessante conflitto. Neanche la Striscia di Gaza, infatti, ne è uscita indenne e, tuttora, si trova intrappolata tra due barriere che la rendono una prigione a cielo aperto: una di circa 60 chilometri lungo il suo confine con Israele; l'altra, lunga 11 chilometri, che costeggia l'Egitto (Saddiki 2017, Marshall 2018). Dal 2007 ad oggi, il gruppo palestinese islamico Hamas ha acquisito pieno controllo su Gaza; tuttavia, nonostante Israele si sia ritirato due anni prima dalla zona, è sempre stato presente continuando ad esercitare un blocco sui valichi di frontiera con il Paese e su ogni spostamento via mare e aereo, costringendo la popolazione a sostentare solo grazie agli aiuti umanitari⁵⁴. A questo, si aggiunge la decisione di creare, nel 2016, un muro sotterraneo di oltre 30 metri per impedire infiltrazioni di gruppi armati in territorio israeliano (Marshall 2018).

Il 7 ottobre 2023, il mondo è venuto a conoscenza dell'attacco a sorpresa sferrato da Hamas nei confronti di Israele, e ciò che a molti è risultato naturale chiedersi è chi avesse la ragione e chi il torto. Ma, davvero, si riduce tutto ad un "buono" o "cattivo" della storia? Le tensioni tra i due Paesi, ormai in corso da vari decenni, sono la dimostrazione di un forte sentimento di appartenenza ed attaccamento alla propria terra tale da non volersi vedere sottomessi né derubati di ciò che spetta loro di diritto. L'ultimo avvenimento ha evidenziato nuovamente il fatto che nessuno dei due Paesi è ancora disposto ad un'intesa pacifica, come la tanto sollecitata "soluzione dei due Stati", e che prima di poter ambire ad una pace duratura, è necessario curare le ferite interne rimaste fin troppo tempo aperte. Questo, però, evitando il diretto coinvolgimento da parte di altri attori globali che, schierandosi di parte, possono arrivare a compromettere ulteriormente le relazioni già di per sé precarie: è il caso dell'ex Presidente statunitense Donald Trump, che nel 2017 decise di trasferire la propria ambasciata in Israele da Tel Aviv a Gerusalemme⁵⁵. Non fu una scelta dettata dal caso, ma una mossa premeditata per lanciare un messaggio di completo supporto al Paese, riconoscendo *de facto* la città – culla delle tre religioni monoteiste (cristianesimo, ebraismo e islamismo) – come israeliana.

⁵⁴ Escalation Israele-Palestina in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/escalation-israele-palestina-12-grafici-per-capire-come-siamo-arrivati-fin-qui-126406> (10.03.2024).

⁵⁵ Trump riconosce Gerusalemme capitale d'Israele in https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2017/12/05/decisione-di-trump-su-gerusalemme-capitale-a-giorni.-macron-preoccupato_d46a8173-e2dd-43d8-894f-aa656f381f61.html (11.07.2024).

Ad oggi, si contano più di 60 muri presenti nel mondo, il che significa che 6 persone su 10 vivono in un Paese con una frontiera fortificata⁵⁶. Stando alle stime più recenti fornite dal TNI, l'Asia è il continente che ospita più recinzioni, ben il 56%; tra gli altri dati più rilevanti, troviamo poi l'Europa con 26% e l'Africa con 16%⁵⁷. Nei prossimi capitoli, si procederà all'analisi delle barriere al confine di due città che, nel corso degli anni, hanno acquisito sempre più importanza dal punto di vista geopolitico e strategico, rendendosi protagoniste di numerose controversie riguardanti il crescente fenomeno dell'immigrazione illegale: le enclaves di Ceuta e Melilla, unici accessi all'Unione Europea dal territorio africano.

⁵⁶ Report *A Walled World: Towards a global apartheid* in <https://www.tni.org/en/publication/a-walled-world> (11.07.2024).

⁵⁷ *Ibidem* (11.07.2024).

CAPITOLO 2 – CEUTA E MELILLA: LA QUESTIONE CHE DIVIDE SPAGNA E MAROCCO

Dal punto di vista geografico, attualmente la Spagna comprende 17 comunità autonome, alle quali si sommano poi i vari possedimenti sparsi per il mondo frutto del retaggio coloniale che il Paese si ostina a portarsi appresso. Di questi, alcuni sono meno conosciuti, come l'exclave Llívia⁵⁸ completamente circondato dal territorio francese, ed altri invece più noti, come le cosiddette *Plazas de soberanía* situate in Nordafrica e suddivise in due grandi categorie: le *Plazas menores*, ovvero tutte quelle sotto occupazione militare quali le Isole Alhucemas, le Isole Chafarinas, l'Isola di Perejil, l'Isola di Alborán ed infine la penisola Peñón de Vélez de la Gomera; le *Plazas fuertes*, ovvero Ceuta e Melilla, ufficialmente riconosciute nel 1995 come città autonome (Sagnella 2021). La presenza spagnola nel continente africano è da sempre stata motivo di confronti e divergenze, che hanno avuto modo di aggravarsi ulteriormente con l'instaurarsi delle relazioni tra il suddetto Paese ed il Marocco. Un rapporto basato sull'incertezza, alternando momenti di tensione e provocazioni a momenti di coesistenza e cooperazione, fino a tradursi in una delle questioni geopolitiche più dibattute degli ultimi decenni.

⁵⁸ Nel 1659, il Trattato dei Pirenei sancì la fine della Guerra dei Trent'anni dibattuta tra Spagna e Francia. L'accordo prevedeva la cessione di 33 villaggi spagnoli, compresa Llívia; quest'ultima, però, godeva già dello statuto di *villa* da 130 anni, motivo per il quale è rimasta di appartenenza spagnola seppur trovandosi in territorio francese (https://english.elpais.com/elpais/2014/09/04/inenglish/1409817452_821710.html 27.06.2024).

Fig. 5 – Le Plazas de soberanía in territorio africano.



Fonte: “Marruecos presiona ahora a España con la soberanía de las aguas de los islotes próximos a Ceuta y Melilla”, *El Español*, 27.11.2022⁵⁹.

2.1 – La Spagna colonizzatrice: le enclave in territorio “marocchino”

Ceuta e Melilla appartengono alla Spagna da ormai più di 500 anni. Ad ogni modo, è doveroso ricordare che non sono sempre state sotto il controllo di quest’ultima; la loro fondazione, infatti, può addirittura essere attribuita al popolo fenicio o cartaginese. Durante l’epoca romana, entrambe vissero un periodo di grande splendore che, tuttavia, ebbe vita breve a causa del crollo dell’Impero nel 476 d.C. Successivamente, le due città passarono prima nelle mani di vandali, che le danneggiarono gravemente, e dopo in quelle dei bizantini, i quali riuscirono a risollevarle rendendo Ceuta una base navale di primaria importanza per lo stretto di Gibilterra.

Nel 700 d.C. fu la volta degli arabi che, anteriormente alla conquista islamica della penisola iberica, acquisirono potere nel Nordafrica e rivestirono le due enclave di una grande importanza dal punto di vista economico e commerciale: Ceuta consentiva la circolazione dell’oro proveniente dall’Africa subsahariana all’interno del mercato del Mar Mediterraneo, mentre la ricchezza di Melilla si riconduceva alle sue saline. Di tutte le

⁵⁹ “Marruecos presiona ahora a España con la soberanía de las aguas de los islotes próximos a Ceuta y Melilla” in https://www.elespanol.com/espana/20221127/marruecos-presiona-espana-soberania-proximos-ceuta-melilla/720927926_0.html (10.04.2024).

invasioni che interessarono la penisola iberica, sicuramente quella araba fu la più lunga, arrivando a durare persino 8 secoli, fino al 1492, anno in cui culminò la *Reconquista* con la vittoria dell'esercito cristiano. Già da qualche anno, però, la presenza degli europei si era consolidata nella regione del Maghreb e, nel 1415, il Portogallo decise di impossessarsi di Ceuta, mentre la Spagna pensò bene di occupare Melilla nel 1497. Nel 1580, i due Paesi si unirono nella cosiddetta Unione iberica, ma il desiderio espansionistico della seconda ebbe la meglio e passò progressivamente ad impadronirsi anche del Paese lusitano, con cui firmò nel 1668 il Trattato di pace di Lisbona e recuperò tutte le colonie, tra cui Ceuta⁶⁰.

A seguito dello scoppio di alcune rivendicazioni da parte dei musulmani e la conseguente firma del *Tratado de paz, amistad, navegación, comercio y pesca* con il sultano del Marocco nel 1799, iniziò un periodo di forti dubbi e perplessità per la Spagna, che la indussero a condurre un'analisi approfondita riguardo i vantaggi e gli svantaggi che comportava il disporre di possedimenti in Africa. Dopo che, però, il Marocco si rifiutò di fornire il proprio aiuto durante la guerra d'indipendenza spagnola, ecco che nel 1859 il Paese iberico dichiarò guerra a quest'ultimo. Nel 1860 venne firmato il Trattato di Wad-Ras, grazie al quale la Spagna ottenne la possibilità di ampliare le dimensioni dei propri domini africani e dichiarare loro dei "porti franchi"⁶¹. Dotate di questa nuova connotazione, ben presto le due città attirarono l'attenzione di comunità commerciali di origine ebreo-marocchina, che iniziarono ad insediarsi nel territorio e, dal 1868, a convivere con i coloni. E dopo numerose dispute che caratterizzarono il fine Ottocento sorte in seguito a differenze di trattamento che i musulmani percepivano in favore degli ebrei, il Novecento si aprì con una grande novità: nel 1912, si assisté alla spartizione del Marocco in due Protettorati, uno francese e l'altro spagnolo. A quest'ultimo spettarono le regioni dello Rif, dello Yebala e la zona internazionale di Tangeri al Nord, mentre la regione di Cabo Jurby al Sud; disponendo già dello *status* di territori spagnoli, Ceuta e Melilla non rientrarono in tale forma di tutela, ma ne diventarono il principale centro di controllo. Tuttavia, anche quest'ulteriore tentativo di sormontare le difficoltà derivanti dai suddetti territori fu fallimentare per diverse ragioni: fra tutte, la resistenza dei locali. Questa, infatti, fu talmente violenta e persistente che impedì il corretto sviluppo ed il necessario cambiamento di rotta

⁶⁰ *Por qué Ceuta y Melilla pertenecen a España si están en África* in <https://www.youtube.com/watch?v=3FFOxhBSYAs> (22.03.2024).

⁶¹ Un porto franco è "città marittima che gode della franchigia doganale per tutte le merci in essa importate, qualunque ne sia la provenienza" ([https://www.treccani.it/enciclopedia/porto-franco_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/porto-franco_(Enciclopedia-Italiana)/) 23.03.2024).

tanto ricercati dagli spagnoli, conducendo ad un ristagno dell'economia e ad una forte crisi che nemmeno l'allora Presidente del governo Manuel Azaña riuscì ad arginare.

Nel 1936, incombò la Guerra civile in Spagna e le enclave in territorio africano svolsero un ruolo alquanto fondamentale, dal momento che fu proprio a Ceuta dove ebbe luogo l'insurrezione dell'esercito militare contro la Seconda Repubblica ad opera del generale Francisco Franco, meglio conosciuto come *El Caudillo*. Durante il periodo bellico, entrambe funsero da luoghi di reclusione per tutti gli oppositori del partito di quest'ultimo, la Falange; una volta ottenuta la vittoria, nel 1939, egli prese potere e instaurò una dittatura sotto il nome di "franchismo". La sua tirannia, però, si tramutò in un atteggiamento di apertura verso il Marocco, anche in vista di una possibile occupazione del Paese che, ad ogni modo, non si concretizzò a causa dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale e dell'operazione *Torch* del 1942⁶². Nel frattempo, nonostante Franco avesse dichiarato la sua neutralità e gli Alleati avessero promesso di non intaccare la zona di tutela spagnola, le città di Ceuta e Melilla continuavano ad ospitare sottomarini tedeschi ed italiani. Si arrivò alla fine di questa fase storica piuttosto brutale con le potenze europee totalmente indebolite ed incapaci di mantenere la propria supremazia sulle colonie, il che presuppose la nascita di un nuovo fenomeno: la decolonizzazione, altresì detto neocolonialismo. Sulla base di quest'ultimo, che prevedeva il controllo dei possedimenti solo dal punto di vista economico e non più militare, questi ultimi iniziarono sempre più a far emergere la loro forza, fino ad ottenere una vera e propria indipendenza dai Paesi colonizzatori. È ciò che accadde con Protettorato francese in Marocco: la crisi, che già dilagava nel Paese transalpino, ebbe modo di acuirsi maggiormente con la sconfitta in Vietnam; di conseguenza, la Francia non poté fare altro se non dichiarare l'indipendenza del Marocco nel 1956. Ciò servì indubbiamente da lezione a Franco che, per evitare una simile sorte alla Spagna, il 7 aprile del suddetto anno firmò la *Declaración conjunta hispano-marroquí*, di cui il secondo punto cita:

⁶² Operazione avviata da Inghilterra e Stati Uniti con programma lo sbarco e l'invasione del territorio nordafricano sotto Protettorato francese.

<p>“En consecuencia, el Gobierno español reconoce la independencia de Marruecos proclamada por S.M.I, el Sultán Mohamed V. y su plena soberanía, con todos los atributos de la misma, incluidos la diplomacia y el ejército propios; renueva su voluntad de respetar la unidad territorial del Imperio que garantizan los Tratados internacionales; y se compromete a tomar las medidas necesarias para hacerla efectiva. El Gobierno español se compromete, asimismo, a prestar a S.M.I, el Sultán la ayuda y la asistencia que de común acuerdo se estimaren necesarias, especialmente en punto a las relaciones exteriores y a la defensa”⁶³.</p>	<p>“Di conseguenza, il Governo spagnolo riconosce l’indipendenza del Marocco proclamata da S.M.I, il Sultano Mohammed V. e la sua piena sovranità, con tutti gli attributi della stessa, compresa una propria diplomazia così come un proprio esercito; rinnova la volontà di rispettare l’unità territoriale dell’Impero sancita dai Trattati internazionali; e si impegna ad adottare le misure necessarie tali a concretizzarla. Inoltre, il Governo spagnolo si impegna a fornire l’aiuto e l’assistenza ritenuti essenziali di comune accordo con S.M.I, il Sultano, facendo particolare riferimento alle relazioni estere e alla difesa”⁶⁴.</p>
---	--

Il Marocco poteva finalmente dichiararsi indipendente dai Protettorati. Tuttavia, erano molte le questioni rimaste in sospeso tra quest’ultimo e la Spagna, legate soprattutto ai territori ancora sotto amministrazione del Paese iberico quali Cabo Jurby, l’Ifni, il Sahara Occidentale, le *Plazas menores* e, ovviamente, Ceuta e Melilla (Sagnella 2021). Il forte desiderio di rivalsa sull’oppressore nacque proprio in quel periodo, generando una disputa che sarà destinata a contrassegnare le epoche successive.

2.2 – L’idea del “Grande Marocco”: realtà o mera illusione?

La determinazione del Marocco nel riconquistare le terre a lungo usurpate rientrava a pieno titolo nel progetto geopolitico del “Grande Marocco”, lanciato intorno agli anni '50 dal partito di indipendenza *Istiqlal* in proiezione di una liberazione dall’egemonia ispano-

⁶³ *Joint Hispano-Moroccan Declaration (with additional protocol). Signed at Madrid on 7 April 1956 in https://www.usc.gal/export9/sites/webinstitucional/gI/institutos/ceso/descargas/Convenio-Esp-Marr_1956_es.pdf* (25.03.2024).

⁶⁴ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

francese che stava lacerando il Paese ormai da diversi anni⁶⁵. Nel 1956, l’approvazione dell’indipendenza da parte della Spagna e la conseguente nascita dello Stato marocchino segnarono un punto di svolta nelle relazioni bilaterali tra i due attori coinvolti, le quali iniziarono a plasmarsi sulla base di momenti ciclici di forte intesa ed altri di scontro aperto, sempre attenuati dall’entrata in scena di nuovi soggetti globali (Torrejón Rodríguez 2006).

Un anno dopo la fatidica data spartiacque, nel 1957, le truppe spagnole e l’Esercito di Liberazione marocchino si videro protagonisti della guerra di Ifni, conclusasi l’anno successivo con la retrocessione della Spagna da Cabo Jurby⁶⁶. Per la cessione di Ifni e del Sahara occidentale, invece, il Marocco dovette aspettare fino al 1969 per il primo ed il 1975 per il secondo (Sagnella 2021), rispettivamente 4 e 10 anni dopo la Risoluzione 2072 adottata dall’ONU, di cui a continuazione si riporta il secondo punto:

<p>“<i>The General Assembly,</i> [...] 2. <i>Urgently requests</i> the Government of Spain, as the administering Power, to take immediately all necessary measures for the liberation of the Territories of Ifni and Spanish Sahara from colonial domination and, to this end, to enter into negotiations on the problems relating to sovereignty presented by these two Territories”⁶⁷.</p>	<p>“<i>L’Assemblea Generale,</i> [...] 2. <i>Chiede con estrema urgenza</i> al Governo spagnolo, in quanto Potenza amministratrice, di attuare immediatamente tutte le misure necessarie alla liberazione dei territori di Ifni e del Sahara spagnolo sotto dominazione coloniale e, a tal fine, avviare negoziati per i problemi presentati dai suddetti territori in termini di sovranità”⁶⁸.</p>
---	--

In relazione alla cessione del Sahara occidentale, si ritiene opportuno ricordare anche il contributo dato dall’operazione messa in atto dal re Hassan II – successore di Muhammad V dal 1961 – conosciuta con il nome di “Marcia Verde”: 350.000 civili furono chiamati ad oltrepassare il confine ed occupare il territorio conteso per mettere spalle al muro la Spagna

⁶⁵ Report *Western Sahara: The Cost of the Conflict: The Western Sahara conflict is both one of the world’s oldest and one of its most neglected* in <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/western-sahara/western-sahara-cost-conflict> (27.03.2024).

⁶⁶ La Guerra de Sidi Ifni, in <https://www.lavanguardia.com/historiayvida/histormia-contemporanea/20191010/47861883496/sidi-ifni-marruecos-guerra-colonias.html#> (29.03.2024).

⁶⁷ *Question of Ifni and Spanish Sahara* in <https://digitallibrary.un.org/record/203565?v=pdf> (29.03.2024).

⁶⁸ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

ed obbligarla a cedere la propria supremazia⁶⁹. Ed è proprio quello che successe: dopo una settimana, il Paese iberico firmò gli accordi di Madrid insieme al Marocco e alla Mauritania, in cui ufficializzava l'istituzione di un'amministrazione temporale del Sahara occidentale condivisa dai tre⁷⁰.

Con il passare degli anni, le ambizioni del Marocco si stavano sempre più concretizzando e ogni terra riconquistata rappresentava un ulteriore tassello da aggiungere al *puzzle* del suo imponente progetto di unificazione, che sarebbe andato definitivamente in porto con la riappropriazione dei possedimenti minori in Nordafrica, ma soprattutto con Ceuta e Melilla. Sin dalla sua creazione, infatti, il suddetto Stato africano non aveva mai perso occasione per manifestare le sue reali intenzioni e, il 27 gennaio 1975, l'allora Rappresentante Permanente del Marocco presso le Nazioni Unite, Driss Slaoui, inviò una lettera al Comitato speciale sulla decolonizzazione in cui chiedeva a nome del proprio Paese di includere i presidi coloniali – Ceuta, Melilla, Alhucemas, Peñon de Velez e le Chafarinas – nella Lista dell'ONU dei territori non autonomi⁷¹. La risposta della Spagna non tardò ad arrivare e il 12 febbraio dello stesso anno fu la volta del suo Rappresentante Permanente, che argomentò in 8 punti principali le ragioni che rendevano il proprio esercizio sulle *Plazas de soberanía* legittimo: per citare le più rilevanti, il Governo spagnolo affermava che tali territori erano parte integrante dell'unità nazionale ormai da molti secoli, sin dall'epoca romana, bizantina e visigota; inoltre, era stato lo stesso Marocco che, attraverso vari trattati internazionali sottoscritti negli anni antecedenti, aveva confermato la sovranità del Paese iberico sui vari possedimenti in questione⁷².

Il 1975 rappresentò la fine di un'era per la Spagna: il 20 novembre di quell'anno, Francisco Franco morì e con lui anche la dittatura militare, di cui era a capo da quasi quarant'anni. Il Paese si aprì quindi ad una nuova fase, quella della transizione, che vide

⁶⁹ “6 de noviembre de 1975: comienza la Marcha Verde marroquí sobre el Sáhara español” in <https://elordenmundial.com/hoy-en-la-historia/6-noviembre/6-de-noviembre-de-1975-comienzo-la-marcha-verde/> (30.03.2024).

⁷⁰ *Declaración de Principios entre España, Marruecos y Mauritania sobre el Sáhara Occidental* in <https://treaties.un.org/doc/publication/unts/volume%20988/volume-988-i-14450-other.pdf> (30.04.2024).

⁷¹ *Letter dated 27 January 1975 from the Permanent Representative of Morocco to the United Nations addressed to the Chairman of the Special Committee* in https://www.usc.es/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/A_AC.109_475_EN.pdf (04.04.2024).

⁷² *Carta de fecha 12 de febrero de 1975 dirigida al Presidente del Comité Especial por el Representante Permanente de España ante las Naciones Unidas* in https://www.usc.es/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/A-10023-Rev-1_A-AC-109-477_ES.pdf (04.04.2024).

l'ascesa al potere del re Juan Carlos I e la celebrazione delle prime elezioni libere dal 1936, conclusesi con la vittoria dell'Unione di Centro Democratico (UCD, in spagnolo *Unión de Centro Democrático*). L'euforia dettata dalla particolare congiuntura storica ebbe modo di esternarsi presto il 6 dicembre del 1978, quando i cittadini spagnoli furono chiamati a votare con un referendum l'approvazione della Costituzione, entrata poi in vigore a fine dello stesso mese. Come possiamo osservare dai primi 2 articoli della legge fondamentale, si dichiara la Spagna come una monarchia parlamentare atta a garantire l'autonomia e la solidarietà di ogni nazionalità e regione che si trovi al suo interno e che manifesti, di conseguenza, la volontà di costituirsi in Comunità Autonoma⁷³. Tra i vari territori menzionati nel documento, spuntavano anche le città di Ceuta e Melilla, presenti negli articoli 68, 69 e nella quinta Disposizione Transitoria, che si riporta a continuazione:

<p>“Las ciudades de Ceuta y Melilla podrán constituirse en Comunidades Autónomas si así lo deciden sus respectivos Ayuntamientos, mediante acuerdo adoptado por la mayoría absoluta de sus miembros y así lo autorizan las Cortes Generales, mediante una ley orgánica, en los términos previstos en el artículo 144”⁷⁴.</p>	<p>“Le città di Ceuta e Melilla potranno costituirsi in Comunità Autonome sotto richiesta dei rispettivi Comuni, con un accordo approvato a maggioranza assoluta dei membri, e sotto autorizzazione delle Corti Generali, attraverso una legge organica, nei termini previsti dall'articolo 144”⁷⁵.</p>
---	--

Fu grazie ad un emendamento firmato e avanzato in prima persona dal deputato dell'UCD, García Margallo, se la presente trovò il posto che le spettava all'interno della Costituzione e riuscì a dare voce in capitolo alla questione delle due enclave. Durante la 24° sessione del Congresso dei Deputati il 20 giugno 1978, egli sottolineò come il problema che stavano attraversando queste ultime, data la singolarità dell'area geografica, non sarebbe dovuto rimanere circoscritto a livello locale, ma essere affrontato invece sul piano nazionale⁷⁶. Se davvero la Spagna teneva alla sua integrità territoriale, era arrivato il momento giusto per dimostrarlo.

⁷³ *Constitución Española* in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229#top> (05.04.2024).

⁷⁴ *Ibidem* (05.04.2024).

⁷⁵ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

⁷⁶ *Sesión del 20 de junio de 1978 - Congreso de los Diputados* in https://www.congreso.es/public_oficiales/L0/CONG/DS/C_1978_093.PDF (05.04.2024).

Ottenere l'autonomia, però, non fu affatto semplice per Ceuta e Melilla. Conformandosi al contenuto della Disposizione, i Comuni di Ceuta e Melilla approvarono a maggioranza assoluta la costituzione in Comunità Autonome, rispettivamente il 28 settembre ed il 10 ottobre 1981 (García Flórez 1997). Iniziò, quindi, uno scambio di progetti tra l'UCD ed il Partito Socialista Operaio Spagnolo (PSOE, in spagnolo *Partido Socialista Obrero Español*), fino a quando quest'ultimo risultò vincitore alle elezioni generali del 1982. Il processo andò incontro ad una fase di stallo ma, dal 1985, il primo partito ed il suo principale oppositore, Alleanza Popolare⁷⁷ (AP, in spagnolo *Alianza Popular*), si scontrarono in maniera sempre più preponderante in materia di proposte di Statuti per le due città. Uno rifiutava il progetto dell'altro e viceversa: era ormai diventato un circolo vizioso che, di conseguenza, rendeva difficoltoso il raggiungimento di un accordo tra le due parti. Le elezioni municipali del maggio 1991 videro la sconfitta del PSOE in entrambe le enclaves a favore del PP (42,62% contro 40,91% a Melilla⁷⁸ e 23,09% contro 11,94% a Ceuta⁷⁹), che si mise subito all'opera proponendo ad ottobre un disegno di legge, anche questa volta mandato in fumo a causa dei socialisti. La vera svolta si ebbe il 15 novembre, quando i meligliensi e i ceuti presenti a Madrid organizzarono una manifestazione in nome dell'autonomia promessa alle due città in territorio africano, e il risultato fu da subito evidente: il 1° febbraio 1992, il PSOE ed il PP firmarono i *Pactos Autonómicos* e, nel 1993, si aprirono finalmente le trattative tra i due. Il momento culminante avvenne a marzo del 1995: il 13 ed il 14 del mese furono ufficialmente concessi gli Statuti di autonomia a Ceuta e Melilla, con la *Ley Orgánica 1/1995* e la *Ley Orgánica 2/1995* (García Flórez 1997).

Tuttavia, ciò che salta subito all'occhio da un'attenta analisi dei documenti sopracitati è come nessuna delle due enclaves venga rivestita del titolo di "Comunità autonoma". A tal proposito, nel suo articolo "Ceuta y Melilla: ¿Ciudades con Estatuto de Autonomía o Comunidades Autónomas con Estatuto de Hetero-organización?" (1998), la Dottoressa Paloma Requejo Rodríguez si interroga in merito al perché di questo mancato *status* e se sussistano o meno delle differenze in relazione allo Statuto di Autonomia. Quest'ultima afferma che Ceuta e Melilla presentano una duplice natura giuridica che, per tale ragione,

⁷⁷ Unione di varie correnti della destra democratica e riformista che nacque durante il periodo della Transizione. Nel 1989, si trasformò nell'attuale Partito Popolare (PP, in spagnolo *Partido Popular*) <https://www.pp.es/conocenos/historia> (06.04.2024).

⁷⁸ *Elecciones municipales de 1991: Ciudad de Melilla* in <https://www.datoselecciones.com/elecciones-municipales-1991/ciudad-de-melilla> (06.04.2024).

⁷⁹ *Elecciones municipales de 1991: Ciudad de Ceuta* in <https://www.datoselecciones.com/elecciones-municipales-1991/ciudad-de-ceuta> (06.04.2024).

rende impossibile qualsiasi rimando ad esse unicamente come città o Comunità Autonome: da un lato, si contempla l'esistenza del comune; dall'altro, le opportunità date dall'autonomia. Avendo quindi ben chiara quale sia la situazione, si ritiene che la formula più adatta a delineare tale particolarità sia quella di Città Autonome, per cui lo Statuto di Autonomia si rivela uno strumento fondamentale per armonizzare la gestione territoriale dello Stato.

Quale fu la reazione del Marocco dinanzi a tutti questi cambiamenti? Durante il processo di autonomia delle due città, il Paese africano ha sempre cercato di sfruttare i momenti più critici per esercitare pressione sulla Spagna ed aumentare, di conseguenza, il rischio di tensioni. Nel gennaio del 1987, il re Hassan II espresse la volontà di istituire un comitato di esperti per discutere circa il futuro di Ceuta e Melilla, ma il Paese iberico non si dimostrò affatto favorevole alla richiesta, così come non lo fu nemmeno nel 1994, quando tale istanza venne reiterata in occasione del 33° anniversario del *Throne Day* (Saddiki 2017).

2.3 – I parallelismi tra Gibilterra e le enclave di Ceuta e Melilla

Fig. 6 – La geografia di Ceuta, Melilla e Gibilterra.



Fonte: “Spain Planning to Fully Include Its African Territories of Ceuta & Melilla in Schengen Area”, *Schengen.News*, 16.06.2021⁸⁰.

⁸⁰ “Spain Planning to Fully Include Its African Territories of Ceuta & Melilla in Schengen Area” in <https://schengen.news/spain-planning-to-fully-include-its-african-territories-of-ceuta-melilla-in-schengen-area> (15.04.2024).

Come abbiamo potuto constatare dai due sotto capitoli precedenti, fin dalle origini delle due città, la Spagna si è sempre mostrata propensa a scendere in prima linea per la loro difesa, continuando tutt'oggi imperterrita. Tuttavia, la sua salda posizione e la sua intransigenza verso qualsiasi tentativo del Marocco di trovare un punto in comune sull'annosa questione risultano essere contraddittori non appena si sposta l'attenzione verso un'altra controversia che la coinvolge altrettanto direttamente: Gibilterra.

Situata a sud del Paese iberico, tra il XIV ed il XVII secolo, la suddetta rocca si rivelò una grande alleata per Ceuta, costituendo insieme a quest'ultima e a Tarifa un triangolo economico e militare di porti sicuri sullo Stretto di Gibilterra (Gómez Barceló 2007). Nel 1704, in piena Guerra di secessione spagnola, gli inglesi approfittarono della fase bellica per conquistare Gibilterra e sostenere l'assedio di Ceuta ad opera del sultano marocchino Muley Ismail (Gómez Barceló 2007); tuttavia, è con il Trattato di Utrecht, firmato nel 1713 tra Spagna e Regno Unito, che si aprì un nuovo ed inaspettato scenario per il territorio, che mai avrebbe sperato di diventare oggetto di contesa. Secondo quanto era stato previsto dal Patto, infatti, Gibilterra sarebbe stata ceduta al Regno Unito da parte della Spagna. E così fu. Ma ciò che ancora oggi, dopo più di tre secoli, gli spagnoli si ostinano a ribadire è che tale cessione non avrebbe dovuto essere totale, bensì parziale, limitandosi a comprendere unicamente la città ed il castello di Gibilterra, insieme al porto, alle difese e alle fortezze ad essa appartenenti⁸¹. Per tale ragione, l'occupazione inglese al di fuori delle suddette aree, tra cui il controllo dello Stretto dall'omonimo nome e degli spazi aerei e marittimi, non è mai stata riconosciuta dalla Spagna che, dal canto proprio, le ha sempre considerate di sua proprietà. È stata poi l'ONU, con la Risoluzione 66 (I) del 1946, ad includere Gibilterra nella lista dei territori non autonomi sottolineando l'importanza di intavolare negoziati bilaterali tra i due Paesi per portare al termine il processo di indipendenza della colonia britannica⁸².

Alla luce di ciò, la domanda fondamentale da porsi è: in che modo è legata la questione di Gibilterra a quella di Ceuta e Melilla? La risposta trova conferma in quella che viene chiamata la “dottrina di Hassan II”: sviluppatasi tra gli anni '60 e '70 del Novecento, questa basava la sua tesi sul fatto che il destino delle due enclaves fosse strettamente correlato con

⁸¹ Gibraltar in <https://www.exteriores.gob.es/es/PoliticaExterior/Paginas/Gibraltar.aspx> (11.04.2024).

⁸² *United Nations General Assembly Resolution 66 (I)* in <https://documents.un.org/doc/resolution/gen/nr0/033/17/pdf/nr003317.pdf?token=Knjue3RF0svvQOYA3D&fe=true> (13.04.2024).

quello della rocca (Saddiki 2017). Dopo che la Spagna non aveva escluso una possibile cessione di Ceuta e Melilla al Marocco – ritrattata immediatamente in seconda istanza –, quest’ultimo affermò nella lettera del 27 gennaio 1975 inviata all’ONU che, dal punto di vista storico, politico e legale, la situazione delle due enclave e degli altri possedimenti spagnoli situati nel proprio territorio era identica a quella di Gibilterra⁸³. Per l'appunto, il re sosteneva che semmai il Regno Unito avesse riconsegnato la colonia nelle mani degli spagnoli, di conseguenza la Spagna avrebbe dovuto seguire l’esatto procedimento concedendo le enclave al Marocco. Capendo, però, che mantenere tale posizione non avrebbe portato a niente di positivo, nel 1987, Hassan II dichiarò che le due questioni non potevano essere equiparabili, dal momento che Gibilterra si trova in Europa ed è soggetta al controllo del Regno Unito, una potenza europea alleata della Spagna nella NATO e nelle allora Comunità Europee, ad oggi UE (Saddiki 2017).

Per quanto entrambe possano presentare numerose affinità data la loro vicinanza sotto molti aspetti, risulta maggiormente opportuno riferirsi ad esse come due situazioni ben distinte dal punto di vista giuridico ed internazionale (Del Valle Gálvez 2019). Innanzitutto, parliamo veramente di due controversie? Se analizziamo quella tra Spagna e Regno Unito, è la stessa ONU che, nel 1964, dette conferma dei reali presupposti per poterla riconoscere come tale a livello internazionale. Esaminando le dichiarazioni di entrambe le parti, il Comitato speciale politico e sulla decolonizzazione confermò la presenza di un disaccordo e di una disputa in merito allo *status* e alla situazione di Gibilterra⁸⁴. Questo perché, in primo luogo, non esiste una chiara delimitazione del territorio che riesca a conciliare i due Paesi: la Spagna, infatti, non riconosce la frontiera a La Línea de la Concepción e considera ancora la presenza britannica in alcune zone come illegale e contraria al Diritto Internazionale⁸⁵. D’altro canto, per il Regno Unito, Gibilterra non è parte integrante dello Stato, bensì un Territorio d’Oltremare britannico che, ad ogni modo, è dotato di una propria Costituzione in accordo con la madrepatria (Del Valle Gálvez 2019). Focalizzandosi poi sullo stato attuale della situazione, con la formalizzazione della Brexit, la Spagna ed il Regno Unito hanno concluso le trattative per un Protocollo su Gibilterra, secondo cui tale

⁸³ Letter dated 27 January 1975 from the Permanent Representative of Morocco to the United Nations addressed to the Chairman of the Special Committee in https://www.usc.es/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/A_AC.109_475_EN.pdf (13.04.2024).

⁸⁴ El Comité Especial comprueba la existencia de un desacuerdo sobre Gibraltar in <https://www.cepc.gob.es/sites/default/files/2021-12/12326rpi095283.pdf> (14.04.2024).

⁸⁵ Gibraltar in <https://www.exteriores.gob.es/es/PoliticaExterior/Paginas/Gibraltar.aspx> (14.04.2024).

territorio non verrebbe più incluso nell'ambito di applicazione territoriale delle trattative tra l'UE ed il Regno Unito e qualsiasi accordo tra i due richiederebbe prima l'approvazione della Spagna⁸⁶. Tuttavia, non sono poche le criticità rimaste tutt'oggi in sospeso, le quali non fanno ben sperare per una risoluzione immediata ed armonizzata tra le due parti.

Tutt'altra storia è invece la questione in corso tra il Marocco e la Spagna, che non è mai stata riconosciuta internazionalmente come una vera ed autentica disputa. Si tende, infatti, a descriverla più come una rivendicazione territoriale che affonda le sue radici nella volontà dello Stato africano di coronare il sogno di completare l'articolato quadro del “Grande Marocco”, ma per cui il Paese iberico non sembra essere intenzionato a scendere a compromessi (Del Valle Gálvez 2019). Ma qual è la verità? Le varie vicissitudini che hanno coinvolto le due enclaves nel corso dei secoli ci offrono un'importante lezione: le terre che, nel 2020, l'ex Primo Ministro Saâdeddine El Othmani ha definito “marocchine come il Sahara”⁸⁷ in realtà sono sempre state sotto possesso della Spagna, già da molto prima che il Marocco si costituisse come Stato. Per sottolineare ulteriormente questo legame identitario che lo Stato del Maghreb sembra non aver mai tollerato, si ritiene essenziale citare le parole della Ministra della Difesa spagnola, Margarita Robles, pronunciate nel 2023 in risposta a delle dichiarazioni rilasciate dall'attuale Presidente del Senato marocchino, Enaam Mayara, in cui si riferisce a Ceuta e Melilla come due città “occupate” che saranno riconquistate in futuro senza dover ricorrere all'uso di armi⁸⁸:

⁸⁶ Gibraltar in <https://www.lamoncloa.gob.es/brexit/gibraltar/Paginas/index.aspx> (14.04.2024).

⁸⁷ “El Gobierno convoca a la embajadora de Marruecos tras reclamar su primer ministro la soberanía en Ceuta y Melilla” in <https://www.rtve.es/noticias/20201221/marruecos-dice-ceuta-melilla-son-marroquies-como-sahara/2060840.shtml> (15.04.2024).

⁸⁸ Robles responde a Marruecos: “Ceuta y Melilla son españolas. No hay nada más que discutir” in <https://www.youtube.com/watch?v=OhkNhRvRw9A> (15.04.2024).

<p>“Al Presidente del Senado de Marruecos, yo le diría con absoluta y total contundencia: Ceuta y Melilla son tan españolas como Zamora, Palencia o como cualquier ciudad que usted quiera (...) y no hay nada más que discutir sobre ese tema (...). Me siento muy ceutí y muy melillense porque me siento muy española”⁸⁹.</p>	<p>“Mi sento di dire al Presidente del Senato del Marocco con assoluta e totale risolutezza: Ceuta e Melilla sono spagnole tanto quanto Zamora, Palencia o qualsiasi altra città che dir si voglia (...) e non intendo più ritornare su questo argomento (...). Mi sento molto ceuta e meligliense perché mi sento molto spagnola”⁹⁰.</p>
---	--

Un ulteriore elemento da considerare nel confronto tra le enclave spagnole e la rocca inglese è strettamente vincolato alla loro posizione geostrategica. Di fatto, osservando la Figura 6, è possibile constatare come i tre territori costituiscano punti nevralgici per uno degli otto *choke points* più importanti a livello globale, lo Stretto di Gibilterra. Il libro *El Gran Juego, Un análisis geopolítico del fútbol contemporáneo* (Mancini *et al.* 2024) offre una definizione di tale termine:

<p>“En estrategia militar, un <i>choke point</i> o cuello de botella es una característica geográfica típica de terrenos como un valle, un desfiladero o un puente, o un pasaje marítimo a través de un punto crítico como un estrecho, a través del cual una fuerza armada está obligada a pasar por alcanzar su objetivo” (Mancini <i>et al.</i> 2024: 390).</p>	<p>“In campo strategico-militare, un <i>choke point</i> o collo di bottiglia fa riferimento ad una caratteristica geografica tipica di terreni quali valli, gole o ponti, così come passaggi marittimi in punti critici come stretti che una forza armata si trova costretta ad attraversare al fine di raggiungere il suo obiettivo”⁹¹.</p>
--	---

Lo Stretto in questione si caratterizza per l’importanza che da sempre riveste dal punto di vista navale, rappresentando una sicura porta d’ingresso per le imbarcazioni che dal Mar Mediterraneo si recano in direzione dell’Oceano Atlantico. Proprio a causa di questo suo vantaggio strategico permanente, la suddetta zona è stata – e continua ad essere – oggetto di conflitti di interesse tra i principali attori coinvolti. Nel 1700, tra le potenze europee, l’Inghilterra era quella che inevitabilmente spiccava per la sua prosperità economica: una

⁸⁹ *Ibidem* (15.04.2024).

⁹⁰ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

⁹¹ Traduzione in italiano a cura di C. Ciucci.

buona base di partenza che permise alla stessa forza imperiale di considerare un'espansione della sua influenza nel Mediterraneo. La giusta occasione si presentò alla morte di re Carlo II di Spagna, con la Guerra di successione spagnola: avendo chiaro l'obiettivo finale, ovvero il controllo su Gibilterra, Londra si mostrò propensa a scendere in campo con il Principato di Catalogna ed appoggiare il candidato da quest'ultimo proposto, Carlo d'Austria. Come già affermato anteriormente, con il Trattato di Utrecht si concluse la guerra, l'alleanza si sciolse e l'Inghilterra ottenne vari territori, tra cui la tanto ambita rocca e l'accesso al mare (Mancini *et al.* 2024). Attualmente, il Paese vanta di basi navali, aeree e di intelligence *in loco*: tutte misure volte a controllare i flussi marittimi e commerciali provenienti dall'Asia e dal Canale di Suez verso lo Stretto, così come ad attaccare in caso di necessità; tuttavia, è bene ricordare che l'avvalersi di strategie militari come quelle sopracitate per ostacolare la rotta di navigazione può essere facilmente ricondotto ad una concezione di muro divisorio, benché metaforico e non fisico⁹². In tale contesto, il Marocco che ruolo gioca? Tra le tante motivazioni che spingono quest'ultimo a rivendicare duramente la sovranità delle due enclave, si presume ci sia proprio l'aspirazione ad una funzione geostrategica di maggior prestigio: per questioni puramente geografiche, la vicinanza di Ceuta allo Stretto e alla rocca inglese si rivelerebbe particolarmente decisiva per il Paese del Maghreb, che così gioverebbe del pieno controllo di una sponda del “collo di bottiglia”.

Per concludere, dal punto di vista giuridico, Ceuta e Melilla fanno formalmente parte dello Stato spagnolo in qualità di Città autonome e, di conseguenza, anche dell'UE; tuttavia, sussistono delle differenze in relazione alla situazione di Gibilterra (Del Valle Gálvez 2019). Da un lato, quest'ultima entrò nell'Unione nel 1973, ma con una condizione unica e molto distante da quella delle due enclave: affidandoci all'articolo 355 comma 3 del TFUE, si evince che il diritto dell'UE può essere applicato – con alcune limitazioni – anche in quei territori europei le cui relazioni estere ricadono sotto la responsabilità di uno Stato Membro, in questo caso il Regno Unito⁹³. Dall'altro, le due *Plazas de soberanía* aderirono all'Unione nel 1986 in quanto territori integrati al Regno di Spagna e soggetti alla sovranità di quest'ultima, ma pur sempre presentando delle particolarità: tra le tante, quella di non trovarsi all'interno del territorio doganale, ma solo dentro l'Area Schengen,

⁹² “Gibilterra e la discordia tra Spagna (Europa) ed Inghilterra” in <https://iari.site/2023/07/26/gibilterra-e-la-discordia-tra-spagna-europa-ed-inghilterra/> (10.07.2024).

⁹³ Art. 355 TFUE in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A12008E355> (15.04.2024).

ragion per cui è stato predisposto un doppio controllo alle frontiere, sia per chi proviene da fuori che per chi desidera recarsi in Spagna (Del Valle Gálvez 2019). Ne consegue che i confini di entrambe le città non lascino alcun dubbio su dove inizia l'autorità spagnola e dove invece quella marocchina: una demarcazione che, negli ultimi decenni, ha conosciuto stadi differenti di evoluzione in linea con una collaborazione a tratti sommaria tra due Paesi, soprattutto in materia di immigrazione.

2.4 – Accordo di Schengen: Ceuta e Melilla simbolo della “Fortezza d’Europa”

Gli anni '90 iniziarono carichi di buoni propositi per un miglioramento delle relazioni tra la Spagna ed il Marocco. A dicembre del 1990, i due Paesi si resero protagonisti del primo vertice ispano-marocchino realizzatosi a Fez, e la tanto decantata cooperazione che emerse dall'incontro rappresentò il fattore scatenante che spinse gli allora Primi Ministri Felipe González e Azzeddine Laraki a firmare il *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación entre el Reino de Marruecos y el Reino de España* il 4 luglio dell'anno successivo (Obiols *et al.* 2001). Tuttavia, è necessario ricordare che quattro anni prima della conclusione dell'accordo, nel 1986, la Spagna era ufficialmente diventata uno dei membri di quella che di lì a poco sarebbe diventata l'Unione Europea che conosciamo oggi; e con lei, anche Ceuta e Melilla.

Fino all'ultimo decennio del XX secolo, il confine tra le due enclave e lo Stato del Maghreb non aveva mai costituito un reale ostacolo alla piena e libera circolazione delle persone⁹⁴. Erano passati poco più di 40 anni dalla costruzione di una prima delimitazione, realizzata interamente in filo spinato nel tentativo di scongiurare il propagarsi delle epidemie di colera dilagatesi in Marocco e i primi episodi di crisi umanitarie dovute alla dura repressione di quest'ultimo nei confronti dei propri cittadini⁹⁵. Rivelatasi fallimentare nelle sue missioni principali, la Spagna si trovò a dover assumere una decisione importante: il 1° luglio 1985, alla vigilia del suo ingresso nell'organizzazione sovranazionale, promulgò la *Ley Orgánica 7/1985*, altresì detta *Ley de Extranjería*, secondo la quale era assolutamente necessario distinguere le situazioni di legalità da quelle di illegalità per tutti

⁹⁴ *Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África* in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (17.04.2024).

⁹⁵ “Melilla y la inmigración en las relaciones hispano-marroquíes” in <http://www.gees.org/articulos/melilla-y-la-inmigracion-en-las-relaciones-hispano-marroquies> (22.04.2024).

i migranti che si trovavano sul suolo spagnolo in quel momento storico⁹⁶. Sembra, però, che tale norma non avesse ancora fatto i conti con la realtà delle due città autonome.

Le numerose ondate migratorie susseguitesesi negli anni precedenti avevano, infatti, creato il terreno fertile per la formazione di veri e propri nuclei di appartenenza nelle due enclave, finendo poi per diventarne una parte integrante⁹⁷. Basandosi su un *Estudio estadístico de las comunidades musulmanas de Ceuta y Melilla* realizzato dall'INE, la politologa Carmen González Enríquez afferma nel suo articolo “Los frenos al pluralismo cultural en territorios de soberanía discutida: los casos de Ceuta y Melilla” (2008) che, nel 1986, la fetta più consistente della popolazione straniera era composta da marocchini di fede musulmana (32% a Melilla e 18% a Ceuta). Di questi, nonostante la stragrande maggioranza era nata e vissuta nelle due enclave (70% a Melilla e 75% a Ceuta), solo un terzo possedeva la nazionalità spagnola. Come potersi quindi conformare ai canoni dell'UE? La *Ley de Extranjería* proponeva la seguente soluzione: salvo casi eccezionali, “la regolamentazione doveva avvenire attraverso la richiesta di un permesso di soggiorno, di residenza o di lavoro” (Sagnella 2021). La reazione dei cittadini verso cui tale legge era diretta non mancò di certo all'appello: il musulmano Aomar Mohamedi Duddu si fece, infatti, portavoce delle numerose proteste che investirono le due città spagnole e che dettero prova dell'effettiva volontà di far parte della stessa realtà comune (Sagnella 2021).

Con l'Accordo di Schengen, l'equilibrio già di per sé precario venne ulteriormente sconvolto. Di fatto, l'idea di creare una grande area comune in cui poter abolire ogni tipo di controllo alle frontiere interne e permettere alle persone di poter circolare, risiedere e lavorare liberamente presenta, ancora oggi, una prerogativa cardine: rafforzare “i controlli alle frontiere esterne (...) sulla base di norme comuni Schengen per garantire la sicurezza di coloro che vivono o viaggiano all'interno dello spazio”⁹⁸. La Spagna aderì già nel 1991, ma fu costretta ad aspettare fino al 1995, anno in cui, dopo ben dieci anni di sola mera teoria, il progetto diventò una realtà concreta. All'interno dell'Accordo di adesione del Regno di Spagna alla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen, il primo punto del Titolo III è interamente incentrato sulle disposizioni riservate a Ceuta e Melilla:

⁹⁶ *Ley Orgánica 7/1985 sobre derechos y libertades de los extranjeros en España* in <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1985-12767> (25.04.2024).

⁹⁷ “Melilla y la inmigración en las relaciones hispano-marroquíes” in <http://www.gees.org/articulos/melilla-y-la-inmigracion-en-las-relaciones-hispano-marroquies> (22.04.2024).

⁹⁸ *Schengen, borders and visa* in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa_en (18.04.2024).

negli opportuni sotto elenchi, si urgeva infatti la necessità di continuare con i controlli alle merci e ai visti dei viaggiatori all'ingresso e all'esterno delle due città, ad eccezione di chi e cosa provenisse dalle province di Tátouan e Nador⁹⁹. Va da sé che i primi tentativi di costruzione di barriere di separazione al confine delle enclave spagnole rivelatesi poco efficienti cedettero progressivamente il posto ad un sistema di sicurezza più fortificato ed insormontabile, con l'obiettivo primario di prevenire i sempre più consistenti flussi migratori illegali diretti verso l'Europa (Saddiki 2017). Negli anni '90, infatti, si assisté ad un aumento spropositato del numero di clandestini provenienti da diverse parti del continente africano: oltre ai marocchini, presto anche subsahariani e algerini si aggiunsero alle rotte di Ceuta e Melilla (Ferrer-Gallardo 2008); una volta raggiunta la meta, però, la loro vita pareva come bloccarsi in un limbo per cui, da una parte, vi era la consapevolezza di non possedere i giusti requisiti per poter entrare in Europa, ma dall'altra, l'ipotesi di tornare indietro era da escludere.

E se questa era la situazione che si presentava più di 30 anni fa, con uno sguardo al presente potremmo dunque affermare che, finora, i passi avanti realizzati in materia di immigrazione sono molto scarsi – per non dire irrilevanti –. Ai tentativi sempre più massicci di oltrepassare il “*limes* eurafricano”¹⁰⁰ sono susseguite misure sempre più restrittive e severe che, insieme ad un chiaro disinteresse nel garantire vie di accesso legali e sicure, ha favorito di conseguenza l'insediamento delle mafie e del loro circuito criminale¹⁰¹. La positività che contraddistinse la relazione tra i due Paesi nell'ultimo decennio del Novecento ebbe vita breve, e le tensioni del nuovo secolo erano pronte a fare il loro ingresso in scena. Nel prossimo capitolo, si entrerà maggiormente nel merito degli aspetti sopracitati, adottando un punto di vista che, all'interno di simili dinamiche, finisce troppo spesso per essere trascurato: quello del migrante.

⁹⁹ *Accordo di adesione del Regno di Spagna alla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen* in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A42000A0922%2804%29> (28.04.2024).

¹⁰⁰ “Ceuta e Melilla, il *limes* eurafricano” in <https://www.limesonline.com/rivista/ceuta-e-melilla-il-limes-eurafricano-14622335/> (28.04.2024).

¹⁰¹ *Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África* in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (28.04.2024).

CAPÍTULO 3 – LA FUNCIÓN ANTI INMIGRANTE DE LAS VALLAS

3.1 – El largo viaje hacia Europa: ¿qué hay detrás de la decisión de huir?

<p>“La verità (...) è che quei sei mesi sono volati e hanno dato respiro alla voglia di scappare per sempre da quella condizione di <i>tahrib</i>. Lentamente, giorno dopo giorno, ha preso forma il desiderio di raggiungere Hodan in Finlandia, di trovare un buon allenatore in un posto dove non fossi clandestina e potessi fare tutto come una persona normale, una ragazza qualunque. Ecco, più di ogni altra cosa volevo sentirmi normale, ordinaria” (Catozzella 2014: 170).</p>	<p>“La verdad (...) es que esos seis meses volaron y alimentaron mis ganas de escapar para siempre de aquella condición de <i>tahrib</i>. Lentamente, día tras día, cuajó un deseo de alcanzar a Hodan en Finlandia, de encontrar un buen entrenador en un lugar donde no fuera clandestina y pudiera hacer todo como una persona normal, una chica cualquiera. Esto era lo que más quería: sentirme normal, ordinaria”¹⁰².</p>
---	--

Las palabras que acaban de mencionarse encierran la historia de Samia Yusuf Omar, una joven velocista de Mogadiscio que, desde muy pequeña, dio muestras de su determinación y perseverancia en cumplir su sueño. Crecida en una Somalia martirizada por la guerra civil, para ella el aire nunca había olido a otro perfume que no fuese pólvora, hasta que su habilidad deportiva le permitió salir de esa burbuja y conocer el mundo real. A la edad de diecisiete años, participó en las Olimpíadas de Pekín de 2008 y, a pesar de calificarse como última, su figura se convirtió en emblema de libertad, frente a la sumisión que a menudo marca la vida de las mujeres musulmanas. El siguiente paso serían los Juegos Olímpicos de Londres de 2012 y, luego, su vida cambiaría para siempre. Sin embargo, Samia nunca llegó a Londres y su deseo de llegar a ser campeona naufragó con ella en el Mar Mediterráneo el 12 de abril de ese mismo año, al final de un viaje plagado de peligros en el cual la dignidad y la humanidad no están contempladas.

Según el informe *World Migration Report 2024* realizado por la Organización Internacional para las Migraciones (OIM), actualmente el número estimado de migrantes en el mundo corresponde a unos 281 millones, lo que equivale a un 3,6% de la población

¹⁰² Traducción al español de C. Ciucci.

mundial. De estos, 35,4 millones son refugiados¹⁰³, en su mayoría sin papeles que, justo como Samia, quieren dar un vuelco significativo a sus existencias emprendiendo una auténtica odisea en la cual están plenamente conscientes de que cada momento podría ser el último. Para muchos de ellos, la pretensión de emigrar de manera regular no se compagina con las condiciones y los rígidos requisitos introducidos por los Estados de destino, de ahí que la única solución que les queda por delante es cruzar las fronteras de manera ilegal, con todos los riesgos que esta decisión conlleva. Con este propósito, se considera fundamental mencionar un dato abrumador brindado por la OIM: 2023 fue el año que registró más muertes de migrantes, al menos 8.565 personas en el mundo. El umbral de 8 mil víctimas no se alcanzaba desde 2016 (8.084)¹⁰⁴.

La razón es muy simple: una vez que un migrante arranca un viaje de esta magnitud, inevitablemente pone en riesgo su vida. Gracias a la OIM, se ha podido constatar la existencia de un amplio abanico de causas que pueden determinar la muerte: un 9% de los fallecimientos se debe a accidentes de tránsito, un 7% a la violencia perpetrada durante la travesía y más de un 50% al ahogamiento¹⁰⁵. De hecho, como ya se ha subrayado en el primer capítulo, la mediterránea se destaca por ser la más peligrosa y letal entre las principales rutas migratorias a causa del gran flujo de personas que ven al continente europeo como destino final donde, por fin, poder empezar desde cero. Dependiendo del lugar de salida de un migrante, se perfilan tres posibles direcciones por delante: la primera es a través del Mediterráneo Central, que empieza desde países ubicados en el Norte de África como Libia, Túnez, Egipto y Argelia, para proseguir hacia las costas de Italia y Malta; en segundo lugar, encontramos la ruta del Mediterráneo Oriental, que conecta países africanos como Siria, Afganistán e Irak con Turquía, Grecia, Chipre y Bulgaria en Europa; por último, pero no menos importante, cabe señalar el Mediterráneo Occidental, elegido por quienes salen de los países norteafricanos de Marruecos y Argelia para dirigirse hacia España¹⁰⁶.

¹⁰³ *World Migration Report 2024* in <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2024> (22.05.2024).

¹⁰⁴ Dati sulle morti di migranti 2014-2023 in <https://italy.iom.int/it/news/oim-quasi-8600-migranti-morti-nel-mondo-nel-2023-il-numero-piu-alto-mai-registrato#main-content> (24.05.2024).

¹⁰⁵ *Ibidem* (24.05.2024)

¹⁰⁶ *Migration within the Mediterranean* in <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean> (25.05.2024).

Efectivamente, la tentativa de cruzar los últimos kilómetros de mar que quedan para la salvación solo representa la punta del iceberg de un largo y agotador viaje, cuya duración puede durar incluso unos años, en el cual la mayoría de los sin papeles se ven obligados a franquear una multitud de obstáculos y vivir en condiciones infrahumanas, con el único deseo de alcanzar un día el *Eldorado* europeo.

<p>“Prima [in Marocco], giocavo a rugby ed avevo un buon lavoro, ma tutto ciò che guadagnavo bastava solo per mangiare. Quindi, ho iniziato a pensare che volessi qualcosa di più. Adesso [in Italia] ho un lavoro che mi permette di mangiare ma anche di mettere qualcosa da parte. Mi piace il Marocco, ma solo se hai soldi puoi crearti un futuro” (entrevista con un migrante marroquí, 30.03.2024¹⁰⁷).</p>	<p>“Antes [en Marruecos], jugaba al rugby y tenía un buen trabajo, pero lo que ganaba solo era suficiente para comer. Entonces empecé a pensar que querría algo más. Ahora [en Italia] tengo un empleo que me permite comer pero también ahorrar algo de dinero. Me gusta Marruecos, pero solo si tienes dinero puedes crearte un futuro”¹⁰⁸.</p>
--	--

Esto es lo que afirma un joven marroquí que, hace dos años, salió de su país natal para emprender un viaje que, poco después, lo llevaría a Italia. Una primera interpretación de sus palabras permite corroborar lo mucho que el factor económico realmente incide en la decisión de migrar; sin embargo, no es el único. En 2021, la OIM identificó otros cuatro principales factores impulsores al respecto: demográficos, sociales, políticos y medioambientales¹⁰⁹. No es ninguna casualidad que la mayoría de los migrantes que llegan a las costas españolas proceden de países que luchan diariamente contra estas realidades: violaciones de derechos humanos, persecuciones, detenciones arbitrarias, discriminaciones de género y sexualidad, racismo y torturas, a los que se suman la inestabilidad económica,

¹⁰⁷ La entrevista fue realizada por C. Ciucci en italiano con un migrante marroquí, que pidió que se ocultara su identidad (30.03.2024).

¹⁰⁸ Traducción al español de C. Ciucci.

¹⁰⁹ *Factores que propician la migración internacional* in <https://emm.iom.int/es/handbooks/contexto-global-de-la-migracion-internacional/factores-que-propician-la-migracion#:~:text=Los%20factores%20causales%20de%20las,%2C%20demogr%C3%A1fico%2C%20ambiental%20y%20sociocultural>. (27.05.2024).

las tensiones y conflictos interiores, la presión demográfica y, finalmente, una vulnerabilidad cada vez más acentuada como consecuencia del cambio climático^{110,111}.

Acabamos de decir que la ruta del Mediterráneo Occidental conecta prevalentemente el Norte de África con España; sin embargo, cabe destacar una peculiaridad que la diferencia de las otras dos. Como explica el Consejo Europeo:

Con «ruta del Mediterráneo occidental» se hace referencia a las llegadas irregulares a España tanto por mar, a través del Mediterráneo, a la España peninsular, como por tierra, a las ciudades españolas de Ceuta y Melilla en el norte de África¹¹².

Si esto no fuera suficiente, para los migrantes que albergan el sueño de pisar el suelo español se presenta otra posibilidad, la así llamada “ruta de África occidental”: a través del Océano Atlántico, personas procedentes de Marruecos, Sáhara Occidental, Mauritania, Senegal y Gambia emprenden una travesía rumbo a las Islas Canarias¹¹³. Y es justo lo que le pasó al joven marroquí al que acabamos de mencionar, el cual pidió explícitamente quedarse en el anonimato pero cuya historia merece la pena ser contada.

Originario de Azilal –una pequeña ciudad cerca de Marrakech–, después de que su padre muriera de un cáncer que no pudo curar debido a los precios elevados de los tratamientos, el joven decidió alcanzar a su hermana en Europa. Sin embargo, no fue un viaje cualquiera. En primer lugar, tuvo que permanecer un largo periodo de tiempo en el desierto, hasta que los traficantes de seres humanos comunicaron estar listos con el barco. Todo tenía que realizarse de manera oculta: esperó hasta que el sol se pusiera y, sucesivamente, fue llevado bajo un encandilado cerca de la costa. Junto a él había otras 15 personas, entre las cuales un menor asustado al que tomó de la mano para tratar de tranquilizarlo. La prerrogativa era el dinero: una vez entregado, le dieron el visto bueno para subir y empezar su viaje. Sin embargo, muy pronto se presentaron todas las complicaciones típicas de una travesía ilegal realizada a bordo de una pequeña embarcación de mala fabricación: la brújula de navegación se rompió, por lo tanto a los migrantes solo les quedó la posibilidad de seguir

¹¹⁰ “Sáhara Occidental: un conflicto vivo en una zona olvidada” in <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/sahara-occidental-un-conflicto-vivo-en-una-zona-olvidada/> (28.05.2024).

¹¹¹ *Los derechos humanos en Marruecos y el Sáhara Occidental* in <https://www.amnesty.org/es/location/middle-east-and-north-africa/north-africa/morocco-and-western-sahara/report-morocco-and-western-sahara/> (28.05.2024).

¹¹² *Flujos migratorios en las rutas occidentales* in <https://www.consilium.europa.eu/es/policies/eu-migration-policy/western-routes/> (28.05.2024).

¹¹³ *Ibidem* (28.05.2024).

recto sin saber efectivamente la justa dirección que emprender; mientras tanto, las condiciones meteorológicas adversas no hicieron sino empeorar la situación, con una lluvia y una marea alta que forzaron a las personas a utilizar recipientes para liberarse del agua excesiva y conjurar el riesgo de volcarse o hundir. Sin embargo, tan pronto como se empezaron a vislumbrar las montañas de Las Palmas, el joven entrevistado tomó la decisión de tirarse al mar con un neumático, que utilizó como salvavidas para nadar. Y nadó durante 4 días, sin comer ni hacer sus necesidades, porque la única manera para sobrevivir era alcanzar los barcos de la Cruz Roja antes de que lo hicieran otros migrantes. Al final, lo consiguió. Permaneció durante algunos días bajo protección de la ONG, durante los cuales vomitó y sufrió fuertes dolores de cabeza, además de curarse las heridas consecuencia de la empresa que llevó a cabo. De todos modos, su viaje no había concluido todavía: su destino final sería Italia. Sucesivamente, su hermana se encargó de enviar pasaporte y dinero suficiente para comprar nueva ropa y un billete de avión para Murcia. Desde allí, se fue a Francia, donde cogió un autobús que lo llevó a Italia, país en el cual actualmente trabaja y reside¹¹⁴.

Las historias de los supervivientes siempre permiten comprender en profundidad lo que hay detrás de la voluntad de salir de su propio país y buscarse la vida en otra parte del mundo. En algunos casos, como el del entrevistado, muchos se quedan satisfechos con su elección de cambiar de vida y consiguen integrarse en la que, a partir de aquel momento, será su nueva comunidad; en otros casos, la idea que se hacen de un destino se revela engañosa y decepcionante en cuanto llegan y se dan cuenta del gran abismo que se interpone entre ilusión y realidad. Sin embargo, ambas opciones comparten un elemento en común: volver está fuera de discusión. De hecho, este gesto sería interpretado como un fracaso y dejaría con la narrativa de una Europa como ventana de oportunidades. Es justo por esta razón que la mayor parte de los sin papeles –sobre todo los que no cumplen con los requisitos para solicitar protección humanitaria– prefieren perderse en el continente y vivir en precarias condiciones antes que emprender un viaje de regreso¹¹⁵.

De todas las posibles trayectorias de las que un refugiado dispone para alcanzar España, o en general el territorio europeo, no cabe ninguna duda de que las ciudades autónomas de

¹¹⁴ La entrevista fue realizada por C. Ciucci en italiano con un migrante marroquí, que pidió que se ocultara su identidad (30.03.2024).

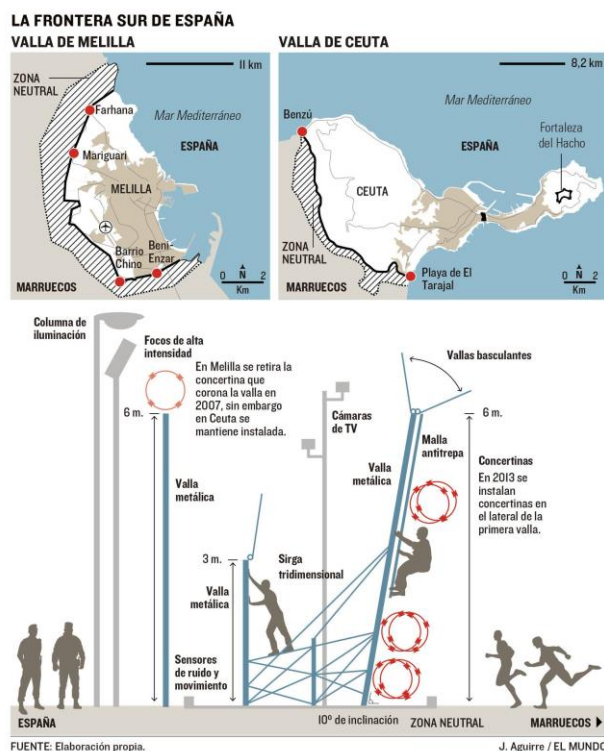
¹¹⁵ *Lectio magistralis* pronunciada por Lucrezia Boscari, abogada y coordinadora de la Sección MENA de Amnistía Internacional en Italia, Florencia, 20.11.2023.

Ceuta y Melilla representan la excepción a la regla. Como subrayado en repetidas ocasiones a lo largo de los dos capítulos anteriores, los dos enclaves constituyen la frontera sur de Europa y los únicos puntos de ingreso al continente desde África. Va sin decir que, debido a su vecindad geográfica, estas dos ciudades están sujetas a una constante presión migratoria que, sin embargo, ni España ni Marruecos se muestran realmente dispuestos a gestionar. En cambio, lo que sí parece progresar es el endurecimiento de las medidas restrictivas aplicadas en ambos lados de la frontera.

3.2 – Las vallas como escollo y las soluciones implementadas por los migrantes

El ingreso de España en la Unión Europea en 1986 marcó un antes y un después para Ceuta y Melilla. Una de las primeras señales concretas de esta nueva etapa histórica se produjo en 1993, cuando en las fronteras hispano-marroquíes de las dos ciudades se empezaron a construir unas primeras barreras de solo alambre de espino. Como era de esperar, esta tentativa rudimentaria de limitación no se reveló eficaz, de ahí que, en 1995, España se pusiera manos a la obra para desarrollar un sistema de seguridad más innovador y de vanguardia. Ulteriores modificaciones, como la introducción de una tercera barrera, fueron adoptadas diez años después, en 2005, y financiadas en parte por la Unión Europea (Saddiki 2017).

Imagen 7 – Estructura actual de las vallas de Ceuta y Melilla.



Fuente: “Las Fuerzas de Seguridad advierten del efecto llamada: «Sin concertinas, necesitamos más recursos»”, *El Mundo*, 15.06.2018¹¹⁶.

La Imagen 7 brinda aún más detalles en relación a cómo se presenta, hoy en día, la estructura de las vallas de Ceuta y Melilla. Como también explica *BBC Mundo*, esta última cuenta con 3 verjas: una inferior de 6 metros de altura, una intermedia de 3 metros también llamada “sirga tridimensional” y una exterior de 6 metros que está ligeramente inclinada hacia el lado marroquí, dotada además de una malla antitrepa para impedir la escalada. En la base, es posible hallar un entramado de cables de acero para dificultar el paso de los migrantes¹¹⁷. A todo esto se suma una vigilancia muy estricta compuesta por torres de control, un sistema de videovigilancia con cámaras de infrarrojos, focos de alta intensidad que se activan si se toca una de las barreras, sensores que interceptan cualquier ruido y movimiento, concluyendo con helicópteros y patrullas de la Guardia Civil¹¹⁸ (Sagnella

¹¹⁶ “Las Fuerzas de Seguridad advierten del efecto llamada: ‘Sin concertinas, necesitamos más recursos’” in <https://www.elmundo.es/espana/2018/06/15/5b22cdd446163fde0b8b4652.html> (31.05.2024).

¹¹⁷ Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (31.05.2024).

¹¹⁸ La Guardia Civil es un Cuerpo de Seguridad Pública de naturaleza militar y ámbito nacional que forma parte de las Fuerzas y Cuerpos de Seguridad del Estado; sería lo equivalente a los Carabinieri italianos: <https://www.guardiacivil.es/es/institucional/Conocenos/index.html> (09.07.2024).

2021). Sin embargo, tampoco hay que subestimar el lado marroquí, marcado a su vez por un foso, una valla cubierta en su totalidad de alambre de espino y guardias de frontera¹¹⁹.

Una obra maestra de arquitectura y planificación sin duda alguna, si no fuese por el hecho de que la amenaza contra la que tiene que luchar es el ser humano. El número cada vez mayor de migrantes fallecidos por cortes letales ocasionados durante los numerosos episodios de saltos masivos llevó al Gobierno de España a actuar para una resolución del problema. En 2019, el Ministerio del Interior aprobó un plan que supondría “la sustitución de las concertinas para garantizar la seguridad de la frontera a través de medios menos cruentos”¹²⁰ a cambio de una mejora de los sistemas de vigilancia. A tal propósito, se considera oportuno poner de relieve que, en Europa, esta variante de alambre no se puede utilizar contra los animales; por lo tanto, su presencia en las vallas constituía de manera patente una grave violación de los derechos humanos¹²¹. Sucesivamente, en 2022, el Consejo de Ministros dio luz verde a un reciente paquete de reformas, destinadas en particular a la valla de Ceuta, en las que se destacan las siguientes modernizaciones:

El refuerzo de algunos puntos del vallado exterior con malla antitrepa, la demolición de tres casetas intermedias de vigilancia ubicadas en la zona de entre vallas, la colocación de esclusas, y la reubicación de báculos de los sistemas de circuito cerrado de TV (CCTV) para mejorar los puntos de visión en el perímetro fronterizo¹²².

De todas formas, por más que se intente concretar la imagen de “fortalezas” infranqueables, la determinación de los migrantes no parece rendirse ante ningún obstáculo y las cifras de los ingresos ilegales a las dos ciudades son la prueba más contundente. Si nos fijamos en el informe quincenal proporcionado por el Ministerio del Interior, que compara 2022 y 2023, podemos observar lo siguiente: el año pasado, Ceuta registró 67 llegadas por vía marítima respecto a las 124 del año anterior y 1.068 contra las pasadas

¹¹⁹ *Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África* in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (01.06.2024).

¹²⁰ “El Ministerio del Interior reforzará la seguridad en las fronteras de Ceuta y Melilla”, in <https://www.interior.gob.es/opencms/es/detalle/articulo/El-Ministerio-del-Interior-reforzara-la-seguridad-en-las-fronteras-de-Ceuta-y-Melilla/> (01.06.2024).

Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (01.06.2024).

¹²² “El Consejo de Ministros aprueba las últimas reformas de modernización de la frontera de Ceuta”, in <https://www.interior.gob.es/opencms/eu/detalle/articulo/El-Consejo-de-Ministros-aprueba-las-ultimas-reformas-de-modernizacion-de-la-frontera-de-Ceuta/> (01.06.2024).

1.114 por vía terrestre; en cambio, Melilla registró 206 en lugar de 169 llegadas por vía marítima y 166 de las 1.175 precedentes por vía terrestre¹²³.

Del análisis brindado, hay una pregunta que surge espontánea: ¿cómo consiguen los sin papeles llegar a las vallas y, en muchos casos, lograr saltarlas? Aquí entran en juego los pasos fronterizos, situados en puntos diferentes de la delimitación. Por un lado, la valla de Melilla cuenta con cuatro principales: Barrio Chino, Farhana, Mari-Guari y Beni Enzar; sin embargo, solo el último está reconocido a nivel internacional, mientras que los primeros dos siguen siendo cerrados desde el brote de la pandemia de Covid-19 y el tercero permite el ingreso a la ciudad española por motivos de estudio solo a niños y niñas procedentes de la provincia marroquí de Nador¹²⁴. Por el otro, la valla de Ceuta dispone de Benzú, que en 2019 cerró definitivamente al tránsito de personas y vehículos, y de la Playa de El Tarajal¹²⁵, tristemente recordada por el dramático episodio ocurrido en 2014 –cuando una tentativa de salto masivo de las fronteras hispano-marroquíes terminó con la muerte y la expulsión directa de algunos migrantes–. Una vez abierta la puerta del paso, empieza la subida de la valla: como muestra la Imagen 8, herramientas como garfios, zapatos con clavos y palos se han convertido en una constante para cualquier migrante que planea un salto de las verjas, con el fin de lidiar con las medidas anti-escalada desplegadas en toda la frontera y prevenir eventuales heridas por cortes o el riesgo de quedarse enganchado.

¹²³ Informe quincenal sobre inmigración irregular - Datos acumulados desde el 1 de enero al 31 de diciembre de 2023 in https://www.interior.gob.es/opencms/export/sites/default/.galleries/galeria-de-prensa/documentos-y-multimedia/balances-e-informes/2023/24_informe_quincenal_acumulado_01-01_al_31-12-2023.pdf (01.06.2024).

¹²⁴ Report *España/Marruecos: “Lo golpearon en la cabeza para comprobar si estaba muerto”*. Pruebas de crímenes de derecho internacional cometidos por España y Marruecos en la frontera de Melilla in <https://www.amnesty.org/es/documents/mde29/6249/2022/es/> (01.06.2024).

¹²⁵ “El Gobierno decide el cierre definitivo de la frontera norte de Ceuta” in https://www.elconfidencial.com/espana/2019-09-13/cierre-definitivo-frontera-norte-ceuta_2228079/ (01.06.2024).

Imagen 8 – Garfios colgados de la valla de Melilla.



Fuente: “Garfios y zapatos ‘atornillados’ para saltar la valla de Melilla”, El Mundo, 03.03.2022¹²⁶.

Son justo estos los momentos los que hacen comprender realmente lo mucho que la vida de esos individuos pende de un hilo que va más allá de lo metafórico. Pretendiendo actuar como si no tuviesen nada más que perder, los migrantes emprenden un viaje largo y agotador animados por un atisbo de esperanza que sin embargo el vallado quiere sofocar, no solo a través de dispositivos sofisticados, sino sobre todo con la presión muy discutible ejercida por las autoridades marroquíes y españolas en la frontera¹²⁷. Los que se aseguran el ingreso a las ciudades autónomas eludiendo toda la seguridad, se alejan de las vallas en dirección de los Centros de Estancia Temporal de Inmigrantes (CETI), que como explica el Ministerio de Trabajo y Economía Social español:

Son establecimientos de la Administración Pública, concebidos como dispositivos de primera acogida provisional y destinados a dar servicios y prestaciones sociales básicas al colectivo de inmigrantes y solicitantes de asilo que llegan a alguna de las Ciudades con Estatuto de Autonomía, en tanto se realizan los trámites de identificación y chequeo médico previos a cualquier decisión sobre el recurso más adecuado en función de su situación administrativa en España¹²⁸.

¹²⁶ “Garfios y zapatos ‘atornillados’ para saltar la valla de Melilla” in <https://www.elmundo.es/cronica/2022/03/03/6220fdbfdfff78e8b4580.html> (02.06.2024).

¹²⁷ Report *España/Marruecos: “Lo golpearon en la cabeza para comprobar si estaba muerto”*. Pruebas de crímenes de derecho internacional cometidos por España y Marruecos en la frontera de Melilla in <https://www.amnesty.org/es/documents/mde29/6249/2022/es/> (3.06.2024).

¹²⁸ CETI in https://www.mites.gob.es/es/Guia/texto/guia_15/contenidos/guia_15_37_3.htm (03.06.2024).

Estos últimos están ubicados tanto en Melilla como en Ceuta y cuentan con servicios de atención social, psicológica, sanitaria y asesoramiento legal, así como actividades de formación, ocio y tiempo libre¹²⁹. De todas formas, presentan un límite con respecto a la capacidad máxima, cuya consecuencia se manifiesta en la disparidad de auxilios a quienes los necesitan: el de Melilla puede albergar hasta 782 personas, mientras que el de Ceuta incluso hasta 512¹³⁰. En los momentos de crisis, como episodios de saltos descontrolados o la pandemia de Covid-19, esta carencia es más reveladora que nunca y conlleva, muy a menudo, una concentración importante de sin papeles en las puertas de los centros como también una sobrepoblación de las estructuras facilitadas¹³¹.

Una situación, la que se acaba de analizar, equiparable a una clara violación de los derechos humanos perpetrada contra el migrante y que organizaciones internacionales como Amnistía Internacional apuntan a denunciar en sus informes cada vez que tragedias de esta magnitud acaecen bajo lo ojos indiferentes de España y Marruecos.

3.3 – Evidencias de una crisis mal gestionada

El siglo XXI se abrió con un incidente que no fue de auspicio para los dos países que, con aciertos y con errores, hoy se definen “vecinos, amigos y socios”¹³². Si, por un lado, el *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación*¹³³ fue interpretado como un nuevo punto de partida para España y Marruecos, por el otro, el histórico legado de tensiones y prevaricaciones nunca ha dejado de resurgir de cara a una nueva etapa de la controvertida relación. Sin ir más lejos, el enfrentamiento del 11 de julio de 2002, que vio la Isla de Perejil –ubicada a unos 250 metros de las costas marroquíes y a unos 8 kilómetros del territorio ceutí¹³⁴– como objeto de disputa entre España y el país magrebí, no hizo nada más que confirmar la verdadera naturaleza de los respectivos intereses.

¹²⁹ *Ibidem* (03.06.2024).

¹³⁰ Los CETI in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/que-son-los-ceti-y-por-que-es-urgente-el-traslado-durante-la-pandemia/> (03.06.2024).

¹³¹ “Unas 2.500 personas intentan acceder a Melilla en un salto a la valla” in <https://elpais.com/espana/2022-03-02/unas-2000-personas-intentan-acceder-a-melilla-en-un-salto-masivo-a-la-valla.html> (03.06.2024).

¹³² Pedro Sánchez y Mohamed VI inician una nueva etapa en las relaciones entre España y Marruecos in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Paginas/2022/070422-sanchez-marruecos.aspx> (03.06.2024).

¹³³ *Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación entre el Reino de España y el Reino de Marruecos* in <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1993-5422> (03.06.2024).

¹³⁴ La Isla de Perejil in <https://as.com/actualidad/cuantos-islas-y-penones-tiene-espana-en-el-mediterraneo-y-donde-están-chafarinas-alhucemas-perejil-n/> (03.06.2024).

En ese mismo día, todas las divergencias surgidas desde la subida al trono de Mohammed VI en 1999 resultaron en la decisión de Marruecos de desatar una ocupación militar del islote, encargando a doce miembros de la Gendarmería Real Marroquí a que izaran dos banderas nacionales en un territorio bajo dominación española para poner de manifiesto su lucha en favor de la reconquista de los territorios “perdidos”. La respuesta de España no tardó en llegar: después de desplegar sus flotas en los puertos de Ceuta y Melilla como acto presuntamente provocatorio, el 13 de julio el país lanzó la Operación Romeo-Sierra gracias a la cual logró echar a los invasores y restablecer la soberanía territorial (De Frutos 2011).

El acuerdo del 22 de julio, cerrado solo dos días después del cese de las hostilidades, produjo el resultado deseado (De Frutos 2011): ambas partes coincidieron en la necesidad apremiante de encontrar puntos en común a través de los cuales desarrollar una relación sólida y duradera, intención que quisieron poner de relieve también con ocasión de la Reunión de Alto Nivel celebrada al año siguiente (Torrejón Rodríguez 2006). En el amplio abanico de ámbitos que requieren una colaboración integral y activa por parte de los dos actores, no cabe duda de que la lucha contra una inmigración clandestina e irregular juega un papel protagónico. Baste con mencionar algunos episodios claves, desde los más lejanos en el tiempo hasta los más recientes, para darse cuenta de la enorme dificultad que subsiste a la hora de gestionar de manera corresponsable el problema, sobre todo por lo que atañe a Ceuta y Melilla. Símbolo de desconfianza y de prevaricación, la tentativa de incluir las dos ciudades en los acuerdos hispano-marroquí sobre dicho tema –en el cual cabe recordar que también la Unión Europea tiene voz y voto– todavía sigue proyectando claroscuros¹³⁵.

A partir de 2005, Melilla y Ceuta fueron testigos de una trágica serie de avalanchas masivas que desencadenaron la que, hoy en día, se conoce como la “crisis de la valla”. En particular, el 26 de agosto del mismo año, 250 subsaharianos intentaron saltar el vallado de Melilla –en aquel entonces alto la mitad con respecto a hoy en día–, pero solo una docena logró eludir a las guardias y asegurarse el ingreso a la ciudad. Una tentativa similar se produjo dos días después, el domingo: en esa ocasión, fueron 300 los inmigrantes que

¹³⁵ “La frontera al capricho de Marruecos: mantiene la presión sobre Ceuta y Melilla pero frena la inmigración” in <https://www.elindependiente.com/espana/2023/03/11/la-frontera-al-capricho-de-marruecos-mantiene-la-presion-sobre-ceuta-y-melilla-pero-frena-la-inmigracion/> (04.06.2024).

subieron a la valla y uno de ellos perdió la vida. Sin embargo, el incidente no representó un estorbo significativo y, días más tarde, se produjeron dos saltos más que llevaron a la muerte de otros dos asaltantes. En ese sentido, versiones discordantes de los hechos conllevaron muchos cuestionamientos sobre las reales causas de los fallecimientos: para la Guardia Civil, se trataría de una posible caída, mientras que los presentes atestiguaron el uso de pelotas de goma¹³⁶.

Y si tres víctimas ya pueden parecer un sacrificio humano injustificado, se considera necesario precisar que los intentos de entrada no habían logrado su máximo alcance todavía. De hecho, tampoco los meses de septiembre y octubre de ese mismo año se salvaron de los acercamientos hacia las verjas, no solo en Melilla sino también en Ceuta: el 29 de septiembre, cuando la primera fue inundada por la presencia de 400 migrantes, la segunda tuvo que enfrentarse a la matanza a tiros de cinco asaltantes, esta vez por parte de guardias marroquíes, según lo que señaló la autopsia. Las mismas que, el 6 de octubre, durante la tercera tentativa del mes y la última de aquel *annus horribilis*, resultaron responsables de la muerte de otros seis sin papeles y del abandono completo de centenares de ellos en el desierto¹³⁷. Se concluía así, de la peor manera posible, quizás uno de los episodios más agresivos que la frontera euro-africana nunca haya experimentado a lo largo de su existencia. En total, los inmigrantes que lograron alcanzar el territorio español en 2005 fueron 5.566¹³⁸: un dato que el Gobierno español no pudo pasar por alto y que, al mismo tiempo, subrayó aún más la urgencia de redoblar la alambrada (Sagnella 2021). Dignas de mención son las palabras del investigador italiano Pietro Soddu que, en su artículo “Ceuta y Melilla: gestión fronteriza, derechos humanos y seguridad” en el Anuario de IEMed de 2006 sostuvo:

Los asaltos a las vallas de Ceuta y Melilla a lo largo del 2005 (...) dibujan un cuadro dantesco en el cual dos países soberanos adherentes a los principales instrumentos internacionales a protección de los derechos humanos y la misma UE declaran su propia guerra contra el hambre y la desesperación de quienes deciden voluntariamente abandonar sus países de origen (Soddu 2006: 217).

¹³⁶ “Los asaltos a las vallas de Ceuta y Melilla de 2005” in <https://blogs.elpais.com/fondo-de-armario/2014/03/la-valla.html> (06.06.2024).

¹³⁷ *Ibidem* (06.06.2024).

¹³⁸ *Balance 2015: Lucha contra la Inmigración Irregular* in <https://www.interior.gob.es/opencms/pdf/prensa/balances-e-informes/2015/Balance-2015-de-la-lucha-contra-la-inmigracion-irregular.pdf> (07.06.2024).

A pesar de todos los esfuerzos para llevar a cabo una mejora de los muros de alambre y un refuerzo de la seguridad, los asaltos han seguido y todavía siguen realizándose con una tendencia de altibajos dependientes del momento histórico en el que se sitúan. Si nos fijamos en la década de 2010, por ejemplo, el acontecimiento que más convulsionó a la opinión pública a nivel internacional fue la tragedia de la Playa de Tarajal de 2014. En plena madrugada del 6 de febrero de ese año, casi cuatrocientos migrantes intentaron alcanzar el enclave español a nado doblando el paso fronterizo. Desafortunadamente, la hazaña costó la vida a 15 de ellos pero, a diferencia de la crisis anteriormente mencionada, en esta ocasión fue posible averiguar lo que realmente ocurrió gracias a vídeos y declaraciones de supervivientes, cuyas evidencias arrojaron luz sobre la real actuación de la Guardia Civil¹³⁹.

A raíz del incidente, las autoridades españolas tuvieron que defenderse de las acusaciones que se vertían sobre el uso impropio de medidas antidisturbios, con particular acento en bolas de goma, gases lacrimógenos y botes de humo¹⁴⁰. En un primer momento, el entonces Ministro del Interior Jorge Fernández Díaz declaró en el Congreso de los Diputados que:

A fin de frenar su avance, se lanzaron los medios para delimitar la traza fronteriza en el mar con la orden habitual de que siempre hubiese varios metros entre el lugar de impacto en el agua y los propios inmigrantes para no alcanzarlos. (...) La Guardia Civil, en ningún momento disparó contra esas personas pelotas de goma, que quede claro. Las utilizó como elemento disuasorio. (...) ¿Cree usted que si la Guardia Civil hubiera querido impedir que llegaran sanos y salvos, no lo hubiera impedido?¹⁴¹

Como si no fuese suficiente, con la esperanza de disipar cualquier duda, el propio Ministerio difundió un vídeo que grababa a migrantes atareados en lanzar piedras contra los guardias. Al final, todo resultó ser fruto de una edición realizada a fin de que la figura del inmigrante apareciese “con actitud beligerante”¹⁴²: a los pocos días, el Ministerio publicó el vídeo integral, en el que se pudo observar que el acto citado acaeció dos horas después de que la Benemérita hubiese disparado pelotas de goma fatales para algunos de

¹³⁹ *Tarajal: Desmontant la impunitat a la frontera sud* in <https://www.filmin.es/pelicula/tarajal-desmontando-la-impunidad-en-la-frontera-sur> (08.06.2024).

¹⁴⁰ *Ibidem* (08.06.2024).

¹⁴¹ *Ibidem* (08.06.2024).

¹⁴² *Ibidem* (08.06.2024).

ellos. De hecho, como afirma la abogada penalista y activista Laia Serra, estas últimas pueden ser igualadas a verdaderas y auténticas armas de guerra que, debido a su potencial, pueden conllevar graves lesiones si son manejadas inadecuadamente. Un error que nadie se esperaría que fuera cometido en detrimento de seres humanos, sobre todo por parte de las autoridades nacionales; sin embargo, la Guardia Civil sigue hoy en día aplicando esta medida, si bien no dispone de un protocolo oficial para el agua. De igual manera, en la misma ocasión se sumaron también los botes de humo que, sembrando el pánico, condujeron parte del grupo en dirección a alta mar donde la profundidad del agua fue determinante para el ahogamiento¹⁴³.

Además de las víctimas inocentes, se considera reseñable hacer hincapié en otra violación de derechos humanos a la cual 23 inmigrantes tuvieron que enfrentarse a la hora de cruzar la frontera española: las “devoluciones en caliente”¹⁴⁴. Como explica Amnistía Internacional, con tal expresión se indica “la expulsión de personas migrantes o refugiadas sin que tengan acceso a los procedimientos debidos y sin que puedan impugnar ese acto a través de un recurso judicial efectivo”¹⁴⁵, lo cual se ha convertido en una rutina para Ceuta y Melilla. Desplegando todas sus fuerzas en defensa de los 16 guardias enjuiciados por imponer el retorno forzado, en 2014 Jorge Fernández Díaz pronunció sin ambages:

No hay (...) nada parecido a una devolución en caliente. Insisto que sería irregular sencillamente porque no hay entrada en territorio español. Fueron rechazados y se hicieron cargo de ellos las fuerzas marroquíes de las que habían escapado y que los estaban reclamando¹⁴⁶.

En función de aclarar su postura, las autoridades españolas hablaron de “rechazo” en vez de “devolución” ya que, hasta que no lograran sobrepasar la línea de Guardias Civiles, los inmigrantes no podían considerarse realmente dentro del territorio español: otro aspecto que, gracias a las imágenes obtenidas, fue desenmascarado. Sin embargo, frente a la evidencia de los hechos, el 15 de octubre de 2015 la jueza del Juzgado de Instrucción

¹⁴³ *Ibidem* (08.06.2024).

¹⁴⁴ Según el catedrático de Derecho Internacional Público, Ángel Sánchez Legido, es la práctica empleada por los cuerpos de seguridad nacional basada en recoger *in situ* a un inmigrante que ha cruzado precedentemente la frontera de manera ilegal y rechazarlo.

¹⁴⁵ Las devoluciones en caliente in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/que-son-las-devoluciones-en-caliente-7-claves-para-comprenderlo/#:~:text=1> (09.06.2024).

¹⁴⁶ *Tarajal: Desmontant la impunitat a la frontera sud* in <https://www.filmin.es/pelicula/tarajal-desmontando-la-impunidad-en-la-frontera-sur> (09.06.2024).

número 6 de Ceuta Maria del Carmen Serván archivó la causa¹⁴⁷ y, desde julio del mismo año, entró en vigor la *Ley Orgánica de protección de la seguridad ciudadana*¹⁴⁸ –mejor conocida bajo el nombre de *Ley Mordaza*– con la Disposición adicional décima especialmente consagrada a Ceuta y Melilla, cuyo primer punto establece:

Los extranjeros que sean detectados en la línea fronteriza de la demarcación territorial de Ceuta o Melilla mientras intentan superar los elementos de contención fronterizos para cruzar irregularmente la frontera podrán ser rechazados a fin de impedir su entrada ilegal en España¹⁴⁹.

Según organizaciones internacionales que apuestan por la salvaguarda de las libertades fundamentales, esta Ley ha venido constituyendo un paso atrás en la promoción y en el ejercicio de los propios derechos humanos, además de evitar que la verdad salga a la luz para hacer justicia a todos los que decidieron jugarse la vida aquella noche o en cualquier otro intento¹⁵⁰. Como también la ONG CEAR (Comisión Española de Ayuda al Refugiado) pone de manifiesto, con la dicha norma “se crea la nueva figura de ‘rechazo de frontera’ a través de la cual se pretende legalizar las devoluciones sumarias en las fronteras de Ceuta y Melilla”¹⁵¹ y, al mismo tiempo, entrar en conflicto con las garantías que la *Ley de Extranjería*¹⁵² reconoce al estatus de extranjero.

¿Y cuáles han sido entonces los resultados? Si, por un lado, la *Ley Mordaza* dispone que el acto de rechazar a los inmigrantes se produzca “respetando la normativa internacional de derechos humanos y de protección internacional de la que España es parte”¹⁵³, por el otro, todavía no ha sido aplicado un protocolo para asegurar la abolición de prácticas que atentan contra la vida, la libertad y la integridad de la persona. A todo ello se suma el hecho de que ni tampoco la máxima autoridad para la protección de los derechos humanos y libertades

¹⁴⁷ “El juez archiva la causa de la muerte de 15 inmigrantes en El Tarajal” in https://elpais.com/politica/2015/10/15/actualidad/1444910694_874660.html (17.07.2024).

¹⁴⁸ *Ley Orgánica 4/2015 de protección de la seguridad ciudadana* in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2015-3442> (09.06.2024).

¹⁴⁹ *Ibidem* (09.06.2024).

¹⁵⁰ La Ley Mordaza en España in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/espana/libertad-de-expresion/> (09.06.2024).

¹⁵¹ *La Ley de Seguridad Ciudadana pretende justificar las devoluciones ilegales en Ceuta y Melilla y pone en grave riesgo el derecho de asilo* in <https://www.cear.es/cear-condena-la-aprobacion-de-la-ley-de-seguridad-ciudadana-que-justifica-las-devoluciones-ilegales-en-ceuta-y-melilla-y-pone-en-grave-riesgo-el-derecho-de-asilo/> (09.06.2024).

¹⁵² *Real Decreto 557/2011* in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2011-7703> (10.06.2024).

¹⁵³ *Ley Orgánica 4/2015 de protección de la seguridad ciudadana* in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2015-3442> (10.06.2024).

fundamentales en Europa, el TEDH (Tribunal Europeo de Derechos Humanos), se ha alineado contra un patente abuso de fuerza. En 2020, este último decidió anular la condena de 2017 a España por practicar devoluciones en caliente durante un previo intento de salto, afirmando:

El Tribunal considera que (...) fueron los demandantes quienes se arriesgaron al participar en el asalto a las vallas fronterizas de Melilla el 13 de agosto de 2014, aprovechando el gran número de miembros del grupo y utilizando la fuerza. No hicieron uso de los procedimientos legales existentes para obtener la entrada legal en territorio español de acuerdo con las disposiciones del Código de Fronteras Schengen sobre normas para el cruce de las fronteras exteriores del espacio Schengen¹⁵⁴.

Si consideramos estas últimas declaraciones, hay unas cuantas preguntas que plantearse: ¿hasta qué punto podemos cerrar los ojos ante una crisis migratoria sin iguales? ¿Cómo podemos dar la espalda a los miles de seres humanos que arriesgan sus vidas a diario para tener acceso a garantías que nosotros, muy a menudo, damos por sentadas? En el ínterin, tanto la Guardia Civil como las autoridades marroquíes siguen impertérritas cometiendo crímenes contra el derecho internacional, cuya diana recae en impedir la penetración en territorio español de una manera u otra.

Uno de los episodios más recientes y llamativos se produjo el 24 de junio de 2022, cuando un grupo de alrededor de 2.000 sin papeles intentó cruzar la valla de Melilla por el paso fronterizo de Barrio Chino y los guardias no dudaron en matar a al menos 37 de ellos, además de ocasionar graves heridas a otras decenas de migrantes¹⁵⁵. En diciembre de 2022, Amnistía Internacional publicó un informe sobre la masacre del verano que recogía toda la información que la organización consiguió lograr entre junio y octubre a través de varias entrevistas. Lo que se lee es impactante: la policía de ambos Estados no solo premeditó las prácticas de tortura y violencia, sino que retrasó la llegada de personal médico para atender a los heridos y se negó a colaborar con las familias de las víctimas y de los desaparecidos, los cuales hasta aquel momento ascendían a un mínimo de 77 personas¹⁵⁶.

¹⁵⁴ *Case of N.D. and N.T. v. Spain* in <https://hudoc.echr.coe.int/#%7B%22itemid%22:%5B%22001-204090%22%5D%7D> (10.06.2024).

¹⁵⁵ Report *España/Marruecos: “Lo golpearon en la cabeza para comprobar si estaba muerto”*. Pruebas de crímenes de derecho internacional cometidos por España y Marruecos en la frontera de Melilla in <https://www.amnesty.org/es/documents/mde29/6249/2022/es/> (10.06.2024).

¹⁵⁶ *Ibidem* (10.06.2024).

Los casos que se han presentado en este subcapítulo solo son algunos ejemplos emblemáticos de lo que significa poner en marcha políticas migratorias nocivas. La prueba contundente de que la protección de las fronteras y de la soberanía nacional representa una auténtica prioridad para los actores involucrados. Nada que ver con salvar vidas inocentes.

3.4 – El papel de las mafias: verdaderas beneficiarias de las políticas migratorias

Cada vez que un individuo toma la decisión o se ve obligado a emprender un viaje por vías migratorias ilegales, se expone consecuentemente a toda una serie de riesgos que acaban haciendo palanca en su propia vulnerabilidad. Llegar al destino final no es un camino de rosas: en la inmensa mayoría de los casos, además de la fuerte represión por parte de las autoridades nacionales, los inmigrantes caen presas de secuestros, extorsiones, explotaciones, abusos sexuales y servidumbre por parte de mafias que ahondan sus raíces en un marco en el que la ausencia de rutas legales allana el camino para un negocio criminal sin escrúpulos¹⁵⁷.

Los sin papeles representan el perfecto caldo de cultivo para el crimen organizado: gente que escapa de su propio país, a menudo perseguida por las autoridades por no tener documentos, y dispuesta a arriesgarlo todo a cambio de una vida mejor que solo puede lograr una vez cruzada la línea fronteriza. Con mucha facilidad, los delincuentes consiguen engañarles y, prometiéndoles ser de gran ayuda para el cumplimiento de sus objetivos, aprovechan de la ocasión para extender cada vez más la red de sus tráfico ilícitos de migrantes que, debido a su conducta delictuosa, no permite una monitorización constante y fiable. Para poner un ejemplo reciente, el informe *Global Study on Smuggling of Migrants* de 2018 brindado por la Oficina de Naciones Unidas contra la Droga y el Delito (ONUDD) señaló que, en 2016, al menos 2,5 millones de migrantes fueron víctimas de este fenómeno con un retorno económico entre 5 y 7 mil millones de dólares^{158,159}.

Una vez parte del círculo vicioso, no hay posibilidad de dar marcha atrás: son los traficantes los que mandan e imponen las reglas que seguir. Además, el contrabando de

¹⁵⁷ *Tráfico ilícito de migrantes: la dura búsqueda de una vida mejor* in <https://www.unodc.org/toc/es/crimes/migrant-smuggling.html> (10.06.2024).

¹⁵⁸ *Global Study on Smuggling of Migrants 2018* in https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf (13.06.2024).

¹⁵⁹ *Tráfico ilícito de migrantes: la dura búsqueda de una vida mejor* in <https://www.unodc.org/toc/es/crimes/migrant-smuggling.html> (13.06.2024).

migrantes no es un proceso lineal: de hecho, las tendencias registradas hacen hincapié en una volatilidad de las rutas de tráfico debida a la política de protección de un determinado país de destino o a la ciudadanía del individuo que pide auxilio. De ahí que, según el *Asylum Information Database* (AIDA), dicho proceso puede desarrollarse en tres modalidades: por tierra, por mar e incluso en coche^{160,161}.

Si se pone el foco en la presión migratoria que aflige a las ciudades de Ceuta y Melilla, resulta evidente que los intentos de cruzar las vallas por saltos o a nado no se producen aleatoriamente, sino que ocurren en el momento y lugar que parecen más adecuados para los líderes criminales. Como explica ONUDD, antes de que ocurra un asalto en las fronteras, los traficantes suelen elegir el lugar de salida basándose en un factor determinante, la cercanía, a fin de reducir la distancia del viaje, los riesgos y los costes. Por lo que atañe a Melilla, hasta 2014, la etapa previa al vallado se llevaba a cabo en el monte Gurugú, en la provincia de Nador; sin embargo, después de que la policía marroquí desmanteló dicha célula, las mafias fueron obligadas a buscar otras alternativas repartiendo a los migrantes en campamentos que, hoy en día, se encuentran principalmente en las selvas del territorio. Para asegurarse la permanencia y la participación en la tentativa de salto, estos últimos tienen que pagar una cuota diaria y una de entrada, pero las condiciones en las que inevitablemente acaban por vivir se revelan un insulto a su dignidad como seres humanos: pasan el día no haciendo nada más sino permanecer alerta ante posibles incursiones por las fuerzas marroquíes, en tiendas realizadas con materiales como plástico, mantas e incluso ramas que no protegen ni de las condiciones meteorológicas adversas ni de propagación de enfermedades debidas a la falta de higiene^{162,163,164}.

¹⁶⁰ *Global Study on Smuggling of Migrants 2018* in https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf (13.06.2024).

¹⁶¹ Report *No Protection at the Border, Human Rights at the Southern Frontier: Between Nador and Melilla* in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf (13.06.2024).

¹⁶² *Global Study on Smuggling of Migrants 2018* in https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf (13.06.2024).

¹⁶³ *Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África* in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (13.06.2024).

¹⁶⁴ Report *No Protection at the Border, Human Rights at the Southern Frontier: Between Nador and Melilla* in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf (13.06.2024).

Imagen 9 – Campamentos de migrantes en el Monte Gurugú (Nador, Marruecos).



Fuente: “A las puertas de Europa”, El País Semanal, 11.04.2014¹⁶⁵.

El poder de la mafia no se limita solo a esto: su propósito principal es el de lucrar sobre los cuerpos de las víctimas que, percibiendo sus sueños cada vez más cercanos y alcanzables, caen con ingenuidad en su red de mentiras. Entre las alternativas de ingreso ilegal a las dos ciudades autónomas por tierra, AIDA señala también la falsificación de documentos de identidad marroquí o española para todos los migrantes que, compartiendo suficientes rasgos en común, pueden fingir otra nacionalidad. De todas formas, como es fácil imaginar, se trata de una técnica limitante ya que no se puede aplicar indistintamente a todo el mundo, sino que a un pequeño porcentaje de individuos; además, tampoco el precio de los papeles es asequible: se habla de alrededor de mil euros para los adultos, mientras que para los niños las cifras se situarían entre 400 y 700 euros¹⁶⁶.

En definitiva, el dinero representa el verdadero aliciente de todas las actividades criminales. Para citar las palabras de un juez italiano de mucho renombre, Giovanni Falcone solía reiterar: “Sigue el dinero y encontrarás a la mafia”¹⁶⁷. De hecho, la creciente inversión tanto de España –en el seno de la UE– como de Marruecos en la gestión de las fronteras

¹⁶⁵ *A las puertas de Europa*, in https://elpais.com/especiales/2014/europa-frontera-sur/m/item.php?item=galeria_0 (16.06.2024).

¹⁶⁶ Report *No Protection at the Border, Human Rights at the Southern Frontier: Between Nador and Melilla* in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf (14.06.2024).

¹⁶⁷ “Roberto Saviano recuerda a Falcone, asesinado por la mafia hace 30 años”, in <https://www.larazon.es/cultura/20220812/4szt6xuzyvcktl4qx2alfd3t6y.html> (14.06.2024).

externas, junto al amparo legal de violaciones contra piedras angulares del derecho internacional perpetradas por las autoridades nacionales, en los últimos años ha venido sentando las bases para una situación muy fructuosa en favor del crimen organizado. Progresivamente, los saltos de las vallas han dejado de ser la única opción posible y han cedido el paso a otras estrategias, que sin embargo requieren un sacrificio económico mayor por parte de los inmigrantes¹⁶⁸.

Para quienes disponen de recursos suficientes, surge la posibilidad de cruzar los pasos fronterizos ocultos en dobles fondos de automóviles o, en alternativa, sirviéndose de pateras y barcos mercantes para la travesía marítima¹⁶⁹. Según algunas estimaciones recientes basadas en los testimonios, los precios pueden llegar hasta 4.000 y 1.500 euros por persona respectivamente; de todas formas, esto no supone una exclusión de eventuales riesgos o complicaciones que puedan ocurrir a lo largo del viaje. Efectivamente, las autoridades marroquíes y españolas competentes para los registros en la frontera consiguen evitar, en la medida de lo posible, las salidas y entradas ilegales ayudándose con métodos de prevención cada vez más innovadores: sin duda alguna, cabe poner particular acento en un sensor que, colocado sobre el vehículo, permite captar los latidos del corazón de cualquier persona escondida en su interior^{170,171,172}. Para brindar una idea más clara del nivel del peligro al que los inmigrantes se exponen, se considera esencial mencionar las palabras del joven marroquí de Azilal que, hablando de su experiencia y de la de algunos amigos, afirma lo siguiente:

¹⁶⁸ Report *No Protection at the Border, Human Rights at the Southern Frontier: Between Nador and Melilla* in https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf (14.06.2024).

¹⁶⁹ *Programa Plurianual de Solidaridad y Gestión de Flujos Migratorios* in <https://www.interior.gob.es/opencms/pdf/servicios-al-ciudadano/fondos-de-la-union-europea/Marco-financiero-2007-2013/Programa-Plurianual-2007-2013/54271.pdf> (15.06.2024).

¹⁷⁰ *Ibidem* (15.06.2024).

¹⁷¹ “La valla que no sirve para nada” in https://elpais.com/elpais/2017/07/04/3500_millones/1499156523_691286.html (15.06.2024).

¹⁷² *Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África* in <https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (15.06.2024).

<p>“Conoscevo i trafficanti perché erano della mia città. Hanno chiesto a tutti 1.500 euro prima di salire sulla barca. Se non avessimo pagato, non saremmo potuti partire. (...) Conosco alcuni miei amici marocchini che hanno provato ad entrare in Libia e a Melilla nascondendosi sotto dei camion. Uno in particolare viveva accanto a me (ad Azilal) e, forse per colpa della posizione, è caduto ed è morto schiacciato dal camion” (entrevista con un migrante marroquí, 30.03.2024¹⁷³).</p>	<p>“Conocía a los traficantes porque procedían de mi ciudad. Pidieron 1.500 euros a todos antes de que subiéramos al barco. Si no hubiéramos pagado, no habríamos podido emprender el viaje. (...) Tengo a algunos amigos marroquíes que intentaron ingresar en Libia y Melilla escondiéndose debajo de algunos camiones. Uno en particular vivía cerca de mí (en Azilal) pero, quizás debido a su posición, se cayó y falleció aplastado por el camión”¹⁷⁴.</p>
--	---

Habida cuenta de lo expuesto, se sugiere la siguiente interpretación: por más que se invierta en el potencial de estas vallas, la influencia constante y prolífica de las mafias en el ámbito migratorio está poniendo de manifiesto las crispaciones de una fortaleza aparentemente inexpugnable. Además, otro factor que pone ulteriormente en tela de juicio la relevancia de las verjas de Ceuta y Melilla es la acción de los propios migrantes que, ante la indiferencia de los Gobiernos marroquí y español frente a las frecuentes violaciones de derechos humanos y a la falta de un sistema de protección eficaz¹⁷⁵, incluso aceptan someterse a las leyes del crimen organizado bajo la esperanza de intentar asegurarse un futuro.

Tras un salto masivo a la valla de Melilla en junio de 2022, en el que se registraron alrededor de 18 víctimas y más de 300 heridos, el Presidente del Gobierno español Pedro Sánchez clasificó dicho episodio como un “ataque a la integridad territorial”¹⁷⁶ de España afirmando: “Si hay un responsable de todo lo que ha sucedido en esa frontera, son las mafias que trafican con seres humanos”¹⁷⁷. ¿Realmente es así?

¹⁷³ La entrevista fue realizada por C. Ciucci en italiano con un migrante marroquí, que pidió que se ocultara su identidad (30.03.2024).

¹⁷⁴ Traducción al español de C. Ciucci.

¹⁷⁵ Report *España/Marruecos: “Lo golpearon en la cabeza para comprobar si estaba muerto”*. Pruebas de crímenes de derecho internacional cometidos por España y Marruecos en la frontera de Melilla in <https://www.amnesty.org/es/documents/mde29/6249/2022/es/> (16.06.2024).

¹⁷⁶ Pedro Sánchez sobre Melilla: “Si hay algún responsable son las mafias” in <https://www.youtube.com/watch?v=SFs775rW8BA> (16.06.2024).

¹⁷⁷ *Ibidem* (16.06.2024).

3.5 – Propuestas de intervención por parte de los Gobiernos

Imagen 10 – Migrantes encaramados a la valla de Melilla frente a un campo de golf.



Fuente: José Palazón Osma, Paisajes de desolación, Melilla, 22.10.2014¹⁷⁸.

La imagen fue sacada el 22 de octubre de 2014 por José Palazón Osma. Sobre las 11:15 de la mañana, el fotógrafo asistió a una escena singular: por un lado, un grupo de migrantes estaba arriesgando su vida en un intento de salto de la valla de Melilla; por el otro, unas jugadoras de golf seguían practicando y entrenando a pesar de lo que estaba ocurriendo justo detrás de ellas. El potencial de la foto fue evidente desde el primer instante, y pronto se convirtió en el valor agregado clave para la victoria del Premio Internacional de Fotografía Humanitaria Luis Valtueña en la edición del mismo año: como observamos, esta última encarna la perfecta denuncia de la dicotomía que, hoy en día, se plantea a la hora de describir el concepto de “normalidad”¹⁷⁹. ¿Es normal hacer caso omiso a una crisis migratoria de tal envergadura? ¿Es normal que la elección de huir de su propio país recaiga en vías ilegales por una falta de protección nacional bajo la vertiente humanitaria y de los derechos humanos? Y por último, ¿es normal que todos estos flujos en dirección del continente europeo sigan produciéndose sin una reglamentación eficaz?

¹⁷⁸ José Palazón Osma, *Paisajes de desolación* in <https://premioluisvaltuena.org/ganador/2014/jose-palazon-osma/paisajes-de-desolacion/#presentacion> (17.06.2024).

¹⁷⁹ *Ibidem* (17.06.2024).

Hasta la fecha, según lo que se afirma en la página web oficial de la Moncloa, las relaciones entre Marruecos y España “pasan por su mejor momento en décadas”¹⁸⁰ gracias a una hoja de ruta que ambos países adoptaron en 2022 y que se comprometieron a llevar adelante juntos. Justo en dicho año, el periódico *El País* difundió una carta que el Primer Ministro español dirigió al actual rey marroquí, Mohamed VI, en la que hacía hincapié en el cambio de postura de su Gabinete con respecto a la cuestión del Sáhara Occidental. Consciente de la importancia que reviste el territorio para su socio estratégico, Pedro Sánchez enunciaba: “En este sentido, España considera la propuesta marroquí de autonomía presentada en 2007 como la base más seria, creíble y realista para la resolución de este diferendo”¹⁸¹. De igual manera, el Presidente quiso transmitir su esperanza en hacer un frente común ante los desafíos más apremiantes que se perfilarían en el horizonte, entre los cuales la lucha contra los flujos migratorios irregulares. Un aspecto que fue reiterado también en la Declaración conjunta del sucesivo 7 de abril, cuyo punto 3 afirmaba que “la plena normalización de la circulación de personas y de mercancías se restablecerá de manera ordenada, incluyendo los dispositivos apropiados de control aduanero y de personas a nivel terrestre y marítimo”¹⁸².

Una de las promesas con la que Marruecos inauguró esta nueva etapa esperanzadora fue el anuncio de una reapertura paulatina de la aduana en Melilla y la creación de una nueva en Ceuta. Con el claro propósito de fomentar “la mejora de las competencias operativas en la vigilancia fronteriza (terrestre y marítima), combatir el tráfico de migrantes y la trata de seres humanos, así como la mejora la cooperación interinstitucional y transfronteriza en el ámbito de la migración irregular”¹⁸³, la Moncloa aceptó añadir un total de 30 millones de euros a los 32,3 previamente destinados al país magrebí en 2019 y a otros 24 procedentes del Fondo Fiduciario de la Unión Europea para el Norte de África (EUTF, de su sigla en

¹⁸⁰ Sánchez subraya en Rabat que las relaciones bilaterales entre España y Marruecos pasan por su mejor momento en décadas, in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Paginas/2024/210224-pedro-sanchez-viaja-a-marruecos.aspx> (19.06.2024).

¹⁸¹ “La carta de Pedro Sánchez a Mohamed VI: ‘Debemos construir una nueva relación que evite futuras crisis’” in <https://elpais.com/espana/2022-03-23/la-carta-de-pedro-sanchez-a-mohamed-vi-debemos-construir-una-nueva-relacion-que-evite-futuras-crisis.html> (19.06.2024).

¹⁸² Declaración conjunta España-Marruecos del 7 de abril de 2022 in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Documents/2022/070422-declaracion-conjunta-Espana-Marruecos.pdf> (19.06.2024).

¹⁸³ “España destina a Marruecos 86,8 millones en dos años para financiar el 'tapón' de la inmigración ilegal” in <https://www.elindependiente.com/espana/2021/05/19/espana-destina-a-marruecos-868-millones-en-dos-anos-para-financiar-el-tapon-de-la-inmigracion-ilegal/1619154/image/1619750/> (20.06.2024).

inglés *European Trust Fund*)¹⁸⁴. Sin embargo, a distancia de dos años, el programa llevado a cabo parece todo menos estar en línea con lo previsto: de hecho, los avances vinculados a las aduanas de Ceuta y Melilla han llegado a un callejón sin salida que el Ministro de Asuntos Exteriores marroquí, Naser Burita, justificó en diciembre de 2023 asegurando: “No es un problema de compromisos o político, es un problema de implementación técnica”¹⁸⁵. Por añadidura, baste con analizar los datos actualizados del Ministerio del Interior español para arrojar luz sobre las reales condiciones de la inmigración irregular de las dos ciudades: como sugieren las cifras acumuladas del 1 de enero al 15 de junio de 2024, el total de migrantes llegados a Ceuta y Melilla solo por vía terrestre ya asciende a 1.123, con respecto a los 476 del mismo periodo en 2023 (+135,9%)¹⁸⁶.

¿Qué papel desempeña pues la UE bajo este prisma? Cabe recordar que, siendo la migración una materia dinámica y demasiado compleja de gestionar unilateralmente, esta última sienta sus bases en una “gobernanza multinivel”, es decir:

<p>“Coordinated action by the European Union, the Member States and local and regional authorities, based on partnership and aimed at drawing up and implementing EU policies”¹⁸⁷.</p>	<p>“Acción coordinada por la Unión Europea, los Estados Miembros y autoridades tanto locales como regionales, basada en partenariados y abocada a elaborar y poner en marcha políticas de la UE”¹⁸⁸.</p>
---	---

Los procesos políticos y las funciones de gobierno están así repartidos entre una pluralidad de sujetos –tanto nacionales como internacionales– que, actuando en varios niveles, hacen que la toma de decisiones se lleve a cabo de forma conjunta; lo cual significa que, tanto España como los otros 26 que forman parte de la organización supranacional, no pueden adoptar normativas sin atenerse a las condiciones comunitarias establecidas.

¹⁸⁴ *Ibidem* (20.06.2024).

¹⁸⁵ Marruecos justifica en "cuestiones técnicas" el retraso en las aduanas de Ceuta y Melilla in <https://www.youtube.com/watch?v=4Kt7QGypBSY> (20.06.2024).

¹⁸⁶ Informe quincenal sobre inmigración irregular - Datos acumulados desde el 1 de enero al 15 de junio de 2024 in https://www.interior.gob.es/opencms/export/sites/default/galleries/galeria-de-prensa/documentos-y-multimedia/balances-e-informes/2024/11_informe_quincenal_acumulado_01-01_al_15-06-2024.pdf (21.06.2024).

¹⁸⁷ *The Committee of the Regions' White Paper on Multilevel Governance* in https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/cdr89-2009_/cdr89-2009_en.pdf (21.06.2024).

¹⁸⁸ Traducción al español de C. Ciucci.

Asimismo, la Unión Europea cuenta con un largo historial de iniciativas encaminadas a plantar cara a los flujos migratorios irregulares que han arribado y siguen arribando incontenibles a las costas del continente. Como ya subrayado en el primer capítulo, el punto de inflexión puro y duro ocurrió en 2015, cuando dicho fenómeno se acentuó de manera draconiana y el entonces Reglamento de Dublín¹⁸⁹ no pudo aguantar el ritmo del inmanejable número de llegadas. En ese mismo año, junto a sus homólogos africanos, los líderes europeos acudieron a la Cumbre de La Valeta, en la que se reiteró de manera contundente que el desafío migratorio es una responsabilidad que atañe tanto a los países de origen como a los de tránsito y de destino¹⁹⁰.

En virtud de estas premisas, la Unión Europea ha dado pasos adelante a lo largo de la última década tanto para erradicar las causas subyacentes de la decisión de migrar como para cerciorarse de una mayor seguridad de las fronteras y recepción de los refugiados. Algunos ejemplos evidentes de esta actitud alentadora podrían ser los numerosos fondos promovidos como el EUTF que, desde su creación en 2015 hasta 2023, logró comprometer un total de 5 mil millones de dólares, así como toda una serie de reformas consagradas a dar pies al gran proyecto de un Sistema Europeo Común de Asilo (SECA)^{191,192}. Como también explica la Comisión Europea, “la migración legal forma parte de una política migratoria común (...) de la que se benefician los migrantes, los países de origen y los países de destino”¹⁹³: una prerrogativa clave a la cual la Unión siempre apunta y que, recientemente, sirvió de inspiración para la creación de los así llamados Partenariados de Talento. Lanzado en 2021, el proyecto se compromete desde entonces en afianzar los partenariados con países tercermundistas (sobre todo Egipto, Moldavia, Marruecos, Nigeria, Senegal y Túnez), a fin de garantizar un acceso legal y una adecuada educación para los individuos que albergan el sueño de vivir en Europa y aportar su propio granito de arena en los mercados laborales que más necesitan mano de obra¹⁹⁴.

¹⁸⁹ Reglamento de Dublín in <https://www.boe.es/doue/2013/180/L00031-00059.pdf> (21.06.2024).

¹⁹⁰ Cumbre de La Valeta in <https://www.consilium.europa.eu/es/meetings/international-summit/2015/11/11-12/> (21.06.2024).

¹⁹¹ Emergency Trust Fund for Africa in https://trust-fund-for-africa.europa.eu/index_en (22.06.2024).

¹⁹² Pacto sobre Migración y Asilo in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_es (22.06.2024).

¹⁹³ Legal migration and integration in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/legal-migration-and-integration_en?etransnolive=1&prefLang=es&etrans=es (22.06.2024).

¹⁹⁴ Talent Partnerships: Commission launches new initiative to address EU skills shortages and improve migration cooperation with partner countries in https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/es/ip_21_2921 (22.06.2024).

Fue justo con ocasión de la Presidencia española del Consejo de la Unión Europea – ejercida del 1 de julio al 31 de diciembre de 2023– cuando se logró un acuerdo final que, en abril de 2024, daría a luz al nuevo Pacto Europeo de Migración y Asilo^{195,196}. De todas formas, si por un lado puede parecer un hito histórico en materia migratoria, por el otro sus incongruencias no acaban de levantar muchas polémicas por parte de organizaciones internacionales de derechos humanos. Digna de mención es la ONG CEAR que, a conclusión de su análisis sobre el resultado de esta iniciativa europea, afirma:

Lejos de un enfoque garantista centrado en la protección de las personas, la reforma plantea graves riesgos para el derecho de asilo y los derechos humanos poniendo un especial foco en las medidas de externalización de fronteras y retorno a terceros países. El objetivo prioritario es impedir que las personas lleguen y si llegan, expulsarlas lo más rápido posible¹⁹⁷.

Solidaridad “flexible” sin reubicación obligatoria, un control previo a la entrada para retrasar la adquisición de protección humanitaria, falta de garantías con respecto a la aplicación del principio de no devolución, políticas proclives a la externalización¹⁹⁸: solo son algunos de los ejemplos más reveladores de la deficiencia de un sistema de migración y asilo cuyo diseño quizás sea demasiado quimérico, por lo menos hasta cuando se entienda la necesidad de un verdadero cambio en las que, hoy en día, se definen como prioridades. Marruecos y España, junto con la Unión Europea, gozan de lazos económicos y comerciales muy sólidos; sin embargo, el esfuerzo que despliegan para mantener viva esta fuente de ganancias mutuas parece reducirse cuando se desvía la atención a otro asunto que, por la importancia que cobra, requeriría mayor cuidado y una cooperación armonizada: salvar vidas humanas. Sin embargo, cada vez que tristemente se presenta la ocasión, los mismos actores no dudan ni un instante en reabrir las antiguas heridas –que nunca realmente se han cicatrizado– y consolidar sus supremacías en la propia piel de los migrantes.

A pesar del gran apoyo financiero, Marruecos se obstina en presionar a su vecino europeo induciendo saltos a las vallas de los enclaves que reivindica como suyos; por su

¹⁹⁵ Con este Pacto, se hace referencia a un rosario de nuevas pautas a fin de armonizar la gestión de la migración y del sistema de asilo a nivel europeo.

¹⁹⁶ *La Presidencia española del Consejo de la Unión Europea logra un acuerdo para cerrar el Pacto sobre Migración y Asilo* in <https://spanish-presidency.consilium.europa.eu/es/programa/pacto-migratorio-presidencia-espanola-consejo-ue/> (22.06.2024).

¹⁹⁷ Report *El Pacto Europeo sobre Migración y Asilo* in <https://www.cear.es/pacto-europeo-devastador-derecho-asilo-derechos-humanos/> (22.06.2024).

¹⁹⁸ *Ibidem* (22.06.2024).

parte, España responde de manera firme a las avalanchas masivas como señal de completa devoción por la defensa de su ciudadanía. Otra vez, los que realmente se ven perjudicados por estas dinámicas cambiantes son seres humanos cuya única culpa es la de desear una vida mejor, y la migración se reafirma como la perfecta herramienta a la que encauzar dichas tensiones.

Por todas las razones anteriormente mencionadas, lo que se pide tanto a los Estados como a las organizaciones internacionales es la máxima transparencia en sus quehaceres y la garantía del respeto de los derechos humanos, reconociendo sus plenas responsabilidades en casos de violaciones de estos últimos. Lamentablemente, los estereotipos que todavía se construyen en torno a la figura del migrante no arrojan perspectivas futuras muy halagüeñas: si bien un individuo se dedica en alma y cuerpo a emprender un viaje extenuante para dar sentido a su vida o a la de su familia en un entorno más seguro, en la mayoría de las veces –aunque, por fin, consiga llegar al Viejo Continente– su condición de extranjero se revelará un obstáculo a la realización de sus sueños. De hecho, el racismo y la discriminación en todas sus facetas siguen siendo conductas hirientes profundamente arraigadas en nuestras sociedades, las mismas que normalizan y desmerecen episodios cada vez más trágicos de cruce de las fronteras y de explotación forzosa de migrantes. Ha llegado la hora de dejar de jugar solo al golf: levantemos la mirada, abordemos el problema y enfrentemos la realidad.

CONCLUSIONI

La presente tesi si è posta l'intento di rispondere alla domanda: "Perché, nel XXI secolo, la costruzione di muri di separazione permane una pratica ampiamente diffusa?" Come abbiamo avuto modo di constatare attraverso un'attenta analisi storica, le ragioni alla base possono essere molteplici ma pur sempre riconducibili ad un unico grande concetto che nemmeno la globalizzazione è riuscita a scardinare: "io" e "gli altri". Di fatto, seppur la caduta del Muro di Berlino avesse creato tutti i presupposti necessari per un profondo cambiamento di tendenza, è sufficiente guardarsi attorno per comprendere come questa pietra miliare della storia moderna sia stata capace solo di elargire false promesse.

Dalla ricerca condotta, la natura del muro di separazione si manifesta nella sua forma più controversa, alimentando quello che è il paradosso dietro la sua costruzione. Da un lato, il senso di protezione e sicurezza che tale strumento riesce a trasmettere permane ad oggi indiscusso: per l'appunto, esso riflette la necessità intrinseca nell'uomo di difendersi, e conseguentemente di allontanarsi, da tutto ciò che rientra nella categoria di "estraneo". Dall'altro, nonostante esso rappresenti la maniera più rapida ed alternativa alla risoluzione delle dispute, il suo valore temporaneo non va di pari passo con la ricerca di una pace ed una stabilità duratura: ne sono testimonianza il conflitto israelo-palestinese e l'aggressione russa ai danni dell'Ucraina. Sulla base delle osservazioni appena esposte, è possibile dunque affermare che la funzione di scudo di cui il muro si fa promotore si rivela altamente illusoria in relazione a tensioni che, per l'elevato grado di complessità, evidenziano la necessità di un approccio più concreto e finalizzato alla cooperazione.

La decisione che porta all'adozione di misure di separazione risponde al naturale istinto – ad oggi non più contemplato – di isolamento e gestione unilaterale delle sfide poste dinanzi; le stesse che, assumendo una dimensione sempre più transnazionale, non fanno altro che riportare a galla incomprensioni e timori creduti superati. Va da sé che, per lo Stato, la presenza del muro si traduce in un'ulteriore e necessaria demarcazione dei confini, con l'intento ultimo di camuffare le debolezze per riuscire a mettere in mostra la potenza della tanto decantata quanto discutibile sovranità politica. È proprio in questo contesto che la delicata e complessa questione tra Spagna e Marocco trova il giusto spazio per emergere: una reclamazione territoriale mossa dal Paese magrebino ad oggi non ancora riconosciuta come una vera "controversia" internazionale, a differenza di Gibilterra.

Ceuta e Melilla rappresentano da sempre un tasto dolente nella relazione tra i due Paesi: le iniziali ragioni rivendicative, seguite dall'ingresso della Spagna nell'Unione Europea ed un fenomeno senza precedenti di migrazione irregolare, hanno sancito una vera e propria battuta d'arresto le cui conseguenze si riflettono oggi in una gestione inefficiente delle rispettive frontiere. In tal senso, il lettore è stato guidato attraverso un'indagine dettagliata di alcuni tra i peggiori episodi di crisi umanitarie che hanno contribuito a segnare profondamente il volto delle due enclave spagnole, invitando alla riflessione su quanto realmente Spagna e Marocco si mostrano disposti a risolvere tale problematica. L'obiettivo, come già affermato, è stato quello di fare luce sulla realtà – troppo spesso dimenticata – che ruota attorno alle barriere di separazione di Ceuta e Melilla: sotto questo aspetto, si sono dimostrati particolarmente significativi i rapporti redatti da organizzazioni internazionali tra cui Amnesty International, nei quali si ravvisa una chiara denuncia contro qualsiasi atto di violenza e respingimento ai danni di migranti che cercano di superare il confine, così come il rifiuto degli stessi attori nel prendersi la responsabilità delle proprie azioni. Allo stesso modo, si segnala anche la consultazione di quotidiani spagnoli, come *El País* e *El Independiente*, per raccogliere le informazioni necessarie a fornire un racconto preciso ed attendibile dei tentativi di superamento delle barriere trattati all'interno dell'elaborato; infine, per reperire e successivamente tradurre passaggi specifici di trattati, accordi e leggi, ci si è avvalsi di siti Internet affidabili come EUR-Lex, BOE (*Boletín Oficial del Estado*) e *United Nations Digital Library*.

Gli studi effettuati hanno consentito di individuare quale sia la strada giusta da percorrere per rendere giustizia a tutte le vite umane cadute vittima di un sentimento di prevaricazione sempre costante: ridefinire le priorità attuali. Si ritiene infatti, che al tema della migrazione debba essere riservata la giusta importanza che merita, iniziando col valorizzare la figura del migrante non più come capro espiatorio delle tensioni che oppongono i due Paesi ma bensì come essere umano in cerca di protezione e assistenza. In relazione a ciò, si suggerisce l'adozione di politiche migratorie improntate all'accoglienza, alla tutela dei diritti fondamentali e alla garanzia di vie di accesso legali, affinché si scongiuri una volta per tutte il rischio di diventare preda della criminalità organizzata e degli abusi perpetrati alle frontiere.

Alla luce di tutte le osservazioni sopracitate, è possibile concludere affermando che la narrazione che attribuisce al muro la proprietà dell'impenetrabilità è frutto di una mentalità retrograda che contrasta con un diritto ad oggi cruciale – quello della piena e libera circolazione – che l'Unione Europea promette da sempre di salvaguardare. Tuttavia, per poter invertire davvero la rotta, è necessario imparare a lasciare da parte i propri interessi e comprendere il valore della collaborazione: in fondo, non esistono migranti di serie A o di serie B da cui doversi difendere per mezzo di un muro, ma persone con una storia da conoscere e rispettare.

BIBLIOGRAFIA

- Catozzella G. (2014), *Non dirmi che hai paura*, Feltrinelli Editore, Milano.
- David C.P., Vallet É. (2012), *Introduction: The (Re)Building of the Wall in International Relations*, in “Journal of Borderlands Studies”, 27(2): 111–119.
- De Frutos M.G. (2011), *Perejil, un conflicto simbólico por la información*, in “Revista Aequitas. Estudios sobre historia, derecho e instituciones”, 1: 83-98.
- Del Valle Gálvez A. (2019), *Política exterior española en el Área del Estrecho. Gibraltar, Ceuta y Melilla, Marruecos*, in “Cursos de derecho internacional y relaciones internacionales de Vitoria-Gasteiz”, 1: 389-460.
- Ferrer-Gallardo X. (2008), *Acrobacias fronterizas en Ceuta y Melilla, Explorando la gestión de los perímetros terrestres de la Unión Europea en el continente africano*, in “Documents d'anàlisi geogràfica”, 51: 129-149.
- Fukuyama F. (1992), *The End Of History and the Last Man*, The Free Press, New York.
- García Flórez D. (1997), *Ceuta y Melilla en el ordenamiento constitucional*, in “Cuadernos de estrategia”, 91: 37-47.
- Gómez Barceló J.L. (2007), *Repercusiones de la caída de Gibraltar en Ceuta*, in “Almoraima: revista de estudios campogibraltareños”, 34: 93-107.
- González Enríquez, C. (2008), *Los frenos al pluralismo cultural en territorios de soberanía discutida, los casos de Ceuta y Melilla*, in “Revista de estudios políticos”, 140: 135-161.
- Mancini V., Pallarès-Domènech N., Postiglione A. (2024), *El gran juego. Un análisis geopolítico del fútbol contemporáneo*, Altamarea Ediciones, Madrid.
- Marshall T. (2018), *Divided: Why we're living in an age of walls*, Elliott & Thompson, London (trad. it. di Roberto Merlini, *I muri che dividono il mondo*, Garzanti, Milano, 2018).
- Obiols R., Solanilla P. (2001), *Marruecos y España, crónica de un desencuentro*, in “Anuario Internacional CIDOB”, 1: 295-298.

Õmae K. (1999), *The Borderless World: Power And Strategy in the Interlinked Economy*, in Saddiki S., *World of Walls The Structure, Roles and Effectiveness of Separation Barriers*, Open Book Publishers, Cambridge.

Requejo Rodríguez P. (1998), *Ceuta y Melilla ¿Ciudades con estatuto de autonomía o Comunidades Autónomas con estatuto de heteroorganización?*, in “Revista de Estudios de la Administración Local y Autonómica”, 277: 55-70.

Saddiki S. (2017), *World of Walls: The Structure, Roles and Effectiveness of Separation Barriers*, Open Book Publishers, Cambridge.

Sagnella A. (2021), *Sulle Rotte di Ceuta e Melilla, Frontiere e osmosi sul confine ispano-marocchino*, Guida Editori, Napoli.

Sferrazza Papa E.C. (2017), *Teoria del muro. L'articolazione materiale del potere*, in “Rivista di estetica”, 65: 155-176.

Sferrazza Papa E.C. (2021), *La materia della sovranità. Una critica filosofica dei muri*, in “Tópicos, Revista De Filosofía”, 62: 443–470.

Soddu P. (2006), *Ceuta y Melilla: gestión fronteriza, derechos humanos y seguridad*, in Ribera i Pinyol J., Florensa i Palau S. (coord.), *Med.2006. El año 2005 en el espacio Euromediterráneo*, European Institute of the Mediterranean, Barcelona..

Steger M. B. (2017), *Globalization: A Very Short Introduction*, Oxford University Press, Oxford.

Torrejón Rodríguez J. D. (2006), *Las relaciones entre España y Marruecos según sus Tratados internacionales*, in “Revista Electrónica de Estudios Internacionales”, 11: 1-32.

SITOGRAFIA

2015: *L'anno della crisi dei rifugiati in Europa* in <https://www.unhcr.org/it/notizie-storie/storie/2015-lanno-della-crisi-dei-rifugiati-in-europa/#:~:text=Dall%27inizio%20dell%27anno%20oltre,in%20Siria%2C%20Afghanist an%20o%20Iraq>. (02.03.2024).

2024 *Global Report on Internal Displacement* in <https://www.internal-displacement.org/publications/2024-global-report-on-internal-displacement-grid/> (23.07.2024).

“6 de noviembre de 1975: comienza la Marcha Verde marroquí sobre el Sáhara español” in <https://elordenmundial.com/hoy-en-la-historia/6-noviembre/6-de-noviembre-de-1975-comienza-la-marcha-verde/> (30.03.2024).

“9 novembre 1989: la notte che ci fece sentire tutti «berlinesi»” in <https://www.ilsole24ore.com/art/9-novembre-1989-notte-che-ci-fece-sentire-tutti-berlinesi-ACdeP9w> (23.02.2024).

A las puertas de Europa, in https://elpais.com/especiales/2014/europa-frontera-sur/m/item.php?item=galeria_0 (16.06.2024).

Accordo di adesione del Regno di Spagna alla Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A42000A0922%2804%29> (28.04.2024).

Art. 355 TFUE in <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A12008E355> (15.04.2024).

Balance 2015: Lucha contra la Inmigración Irregular in <https://www.interior.gob.es/opencms/pdf/prensa/balances-e-informes/2015/Balance-2015-de-la-lucha-contr-la-inmigracion-irregular.pdf> (07.06.2024).

Berlin Wall in <https://www.history.com/topics/cold-war/berlin-wall> (23.02.2024).

Berlin Wall: How the BBC reported its fall in <https://www.bbc.com/news/av/world-europe-50263937> (23.02.2024).

Carta de fecha 12 de febrero de 1975 dirigida al Presidente del Comité Especial por el Representante Permanente de España ante las Naciones Unidas in https://www.usc.es/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/A-10023-Rev-1_A-AC-109-477_ES.pdf (04.04.2024).

Case of N.D. and N.T. v. Spain in <https://hudoc.echr.coe.int/#%7B%22itemid%22:%5B%22001-204090%22%5D%7D> (10.06.2024).

CETI in https://www.mites.gob.es/es/Guia/texto/guia_15/contenidos/guia_15_37_3.htm (03.06.2024).

“Ceuta e Melilla, il *limes* eurafricano” in <https://www.limesonline.com/rivista/ceuta-e-melilla-il-limes-eurafricano-14622335/> (28.04.2024).

Conflitto Russia-Ucraina in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/speciale-russia-ucraina-10-mappe-capire-il-conflitto-33483> (04.03.2024).

Constitución Española in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-1978-31229#top> (05.04.2024).

Costruzione del muro in Ucraina al confine con la Russia in https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/E-8-2015-008088_IT.htm (07.03.2024).

Cumbre de La Valeta in <https://www.consilium.europa.eu/es/meetings/international-summit/2015/11/11-12/> (21.06.2024).

Dati sulle morti di migranti 2014-2023 in <https://italy.iom.int/it/news/oim-quasi-8600-migranti-morti-nel-mondo-nel-2023-il-numero-piu-alto-mai-registrato#main-content> (24.05.2024).

Deaths during migration recorded since 2014, by region of incident in <https://missingmigrants.iom.int/data> (29.07.2024).

Declaración conjunta España-Marruecos del 7 de abril de 2022 in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Documents/2022/070422-declaracion-conjunta-Espana-Marruecos.pdf> (19.06.2024).

Declaración de Principios entre España, Marruecos y Mauritania sobre el Sáhara Occidental in <https://treaties.un.org/doc/publication/unts/volume%20988/volume-988-i-14450-other.pdf> (30.04.2024).

“Dopo il Muro: le illusioni della globalizzazione” in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/dopo-il-muro-le-illusioni-della-globalizzazione-11560> (25.02.2024).

El Comité Especial comprueba la existencia de un desacuerdo sobre Gibraltar in <https://www.cepc.gob.es/sites/default/files/2021-12/12326rpi095283.pdf> (14.04.2024).

“El Consejo de Ministros aprueba las últimas reformas de modernización de la frontera de Ceuta”, in <https://www.interior.gob.es/opencms/eu/detalle/articulo/El-Consejo-de-Ministros-aprueba-las-ultimas-reformas-de-modernizacion-de-la-frontera-de-Ceuta/> (01.06.2024).

“El Gobierno convoca a la embajadora de Marruecos tras reclamar su primer ministro la soberanía en Ceuta y Melilla” in <https://www.rtve.es/noticias/20201221/marruecos-dice-ceuta-melilla-son-marroquies-como-sahara/2060840.shtml> (15.04.2024).

“El Gobierno decide el cierre definitivo de la frontera norte de Ceuta” in https://www.elconfidencial.com/espana/2019-09-13/cierre-definitivo-frontera-norte-ceuta_2228079/ (01.06.2024).

“El juez archiva la causa de la muerte de 15 inmigrantes en El Tarajal” in https://elpais.com/politica/2015/10/15/actualidad/1444910694_874660.html (17.07.2024).

“El Ministerio del Interior reforzará la seguridad en las fronteras de Ceuta y Melilla”, in <https://www.interior.gob.es/opencms/es/detalle/articulo/El-Ministerio-del-Interior-reforzara-la-seguridad-en-las-fronteras-de-Ceuta-y-Melilla/> (01.06.2024).

Elecciones municipales de 1991: Ciudad de Ceuta in <https://www.datoselecciones.com/elecciones-municipales-1991/ciudad-de-ceuta> (06.04.2024).

Elecciones municipales de 1991: Ciudad de Melilla in <https://www.datoselecciones.com/elecciones-municipales-1991/ciudad-de-melilla> (06.04.2024).

Emergency Trust Fund for Africa in https://trust-fund-for-africa.europa.eu/index_en (22.06.2024).

Escalation Israele-Palestina in <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/escalation-israele-palestina-12-grafici-per-capire-come-siamo-arrivati-fin-qui-126406> (10.03.2024).

“España destina a Marruecos 86,8 millones en dos años para financiar el 'tapón' de la inmigración ilegal” in <https://www.elindependiente.com/espana/2021/05/19/espana-destina-a-marruecos-868-millones-en-dos-anos-para-financiar-el-tapon-de-la-inmigracion-ilegal/1619154/image/1619750/> (20.06.2024).

Factores que propician la migración internacional in <https://emm.iom.int/es/handbooks/contexto-global-de-la-migracion-internacional/factores-que-propician-la-migracion#:~:text=Los%20factores%20causales%20de%20las,%2C%20demogr%C3%A1fico%2C%20ambiental%20y%20sociocultural.> (27.05.2024).

Flujos migratorios en las rutas occidentales in <https://www.consilium.europa.eu/es/policies/eu-migration-policy/western-routes/> (28.05.2024).

“Garfios y zapatos ‘atornillados’ para saltar la valla de Melilla” in <https://www.elmundo.es/cronica/2022/03/03/6220fdbfdddffd78e8b4580.html> (02.06.2024).

“Gibraltar e la discordia tra Spagna (Europa) ed Inghilterra” in <https://iari.site/2023/07/26/gibraltar-e-la-discordia-tra-spagna-europa-ed-inghilterra/> (10.07.2024).

Gibraltar in <https://www.exteriores.gob.es/es/PoliticaExterior/Paginas/Gibraltar.aspx> (14.04.2024).

Gibraltar in <https://www.lamoncloa.gob.es/brexit/gibraltar/Paginas/index.aspx> (14.04.2024).

Global Study on Smuggling of Migrants 2018 in https://www.unodc.org/documents/data-and-analysis/glosom/GLOSOM_2018_web_small.pdf (13.06.2024).

Globalizzazione in <https://www.treccani.it/enciclopedia/globalizzazione/> (23.02.2024).

Guardia Civil in <https://www.guardiacivil.es/es/institucional/Conocenos/index.html> (09.07.2024).

I muri in Europa in <https://www.corriere.it/dataroom-milena-gabanelli/fortezza-europa-muri-non-hanno-fermato-migranti-ecco-quanti-ne-sono-passati/281db56c-72c9-11ec-8681-038bda9fc923-va.shtml> (03.03.2024).

Infographics: the history and fall of the Berlin Wall in <https://datavizblog.com/2017/07/27/infographics-the-history-and-fall-of-the-berlin-wall/> (17.02.2024).

Informe quincenal sobre inmigración irregular - Datos acumulados desde el 1 de enero al 31 de diciembre de 2023 in https://www.interior.gob.es/opencms/export/sites/default/.galleries/galeria-de-prensa/documentos-y-multimedia/balances-e-informes/2023/24_informe_quincenal_acumulado_01-01_al_31-12-2023.pdf (01.06.2024).

Informe quincenal sobre inmigración irregular - Datos acumulados desde el 1 de enero al 15 de junio de 2024 in https://www.interior.gob.es/opencms/export/sites/default/.galleries/galeria-de-prensa/documentos-y-multimedia/balances-e-informes/2024/11_informe_quincenal_acumulado_01-01_al_15-06-2024.pdf (21.06.2024).

Israel and the Occupied Territories: The place of the fence/wall in international law in <https://www.amnesty.org/en/documents/mde15/016/2004/en/> (10.03.2024).

Joint Hispano-Moroccan Declaration (with additional protocol). Signed at Madrid on 7 April 1956 in https://www.usc.gal/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/Convenio-Esp-Marr_1956_es.pdf (25.03.2024).

José Palazón Osma, *Paisajes de desolación* in <https://premioluisvaltuena.org/ganador/2014/jose-palazon-osma/paisajes-de-desolacion/#presentacion> (17.06.2024).

“L’era dei muri che dividono il mondo. Le nuove frontiere della globalizzazione” in <https://www.infodata.ilsole24ore.com/2018/06/26/lera-dei-muri-dividono-mondo-le-nuove-frontiere-della-globalizzazione/> (10.03.2024).

“La carta de Pedro Sánchez a Mohamed VI: ‘Debemos construir una nueva relación que evite futuras crisis’” in <https://elpais.com/espana/2022-03-23/la-carta-de-pedro-sanchez-a-mohamed-vi-debemos-construir-una-nueva-relacion-que-evite-futuras-crisis.html> (19.06.2024).

“La frontera al capricho de Marruecos: mantiene la presión sobre Ceuta y Melilla pero frena la inmigración” in <https://www.elindependiente.com/espana/2023/03/11/la-frontera-al-capricho-de-marruecos-mantiene-la-presion-sobre-ceuta-y-melilla-pero-frena-la-inmigracion/> (04.06.2024).

La Guerra de Sidi Ifni, in <https://www.lavanguardia.com/historiayvida/histormia-contemporanea/20191010/47861883496/sidi-ifni-marruecos-guerra-colonias.html#> (29.03.2024).

La Guerra tra Russia e Ucraina in <https://www.youtube.com/watch?v=VCXTT2Tg2PQ> (06.03.2024).

La Isla de Perejil in <https://as.com/actualidad/cuantos-islas-y-penones-tiene-espana-en-el-mediterraneo-y-donde-estan-chafarinas-alhucemas-perejil-n/> (03.06.2024).

La Ley de Seguridad Ciudadana pretende justificar las devoluciones ilegales en Ceuta y Melilla y pone en grave riesgo el derecho de asilo in <https://www.cear.es/cear-condena-la-aprobacion-de-la-ley-de-seguridad-ciudadana-que-justifica-las-devoluciones-ilegales-en-ceuta-y-melilla-y-pone-en-grave-riesgo-el-derecho-de-asilo/> (09.06.2024).

La Ley Mordaza en España in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/espana/libertad-de-expresion/> (09.06.2024).

La Presidencia española del Consejo de la Unión Europea logra un acuerdo para cerrar el Pacto sobre Migración y Asilo in <https://spanish-presidency.consilium.europa.eu/es/programa/pacto-migratorio-presidencia-espanola-consejo-ue/> (22.06.2024).

“La valla que no sirve para nada” in

https://elpais.com/elpais/2017/07/04/3500_millones/1499156523_691286.html

(15.06.2024).

Las devoluciones en caliente in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/que-son-las-devoluciones-en-caliente-7-claves-para-comprenderlo/#:~:text=1> (09.06.2024).

“Las Fuerzas de Seguridad advierten del efecto llamada: 'Sin concertinas, necesitamos más recursos’” in

<https://www.elmundo.es/espana/2018/06/15/5b22cdd446163fde0b8b4652.html>

(31.05.2024).

Legal migration and integration in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/legal-migration-and-integration_en?etransnolive=1&prefLang=es&etrans=es (22.06.2024).

Letter dated 27 January 1975 from the Permanent Representative of Morocco to the United Nations addressed to the Chairman of the Special Committee in

https://www.usc.es/export9/sites/webinstitucional/gl/institutos/ceso/descargas/A_AC.109_475_EN.pdf (13.04.2024).

Ley Orgánica 4/2015 de protección de la seguridad ciudadana in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2015-3442> (10.06.2024).

Ley Orgánica 7/1985 sobre derechos y libertades de los extranjeros en España in <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1985-12767> (25.04.2024).

“Los asaltos a las vallas de Ceuta y Melilla de 2005” in <https://blogs.elpais.com/fondo-de-armario/2014/03/la-valla.html> (06.06.2024).

Los CETI in <http://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/que-son-los-ceti-y-por-que-es-urgente-el-traslado-durante-la-pandemia/> (03.06.2024).

Los derechos humanos en Marruecos y el Sáhara Occidental in

<https://www.amnesty.org/es/location/middle-east-and-north-africa/north-africa/morocco-and-western-sahara/report-morocco-and-western-sahara/> (28.05.2024).

Marruecos justifica en "cuestiones técnicas" el retraso en las aduanas de Ceuta y Melilla in <https://www.youtube.com/watch?v=4Kt7QGypBSY> (20.06.2024).

“Marruecos presiona ahora a España con la soberanía de las aguas de los islotes próximos a Ceuta y Melilla” in https://www.lespanol.com/espana/20221127/marruecos-presiona-espana-soberania-proximos-ceuta-melilla/720927926_0.html (10.04.2024).

“Melilla y la inmigración en las relaciones hispano-marroquíes” in <http://www.gees.org/articulos/melilla-y-la-inmigracion-en-las-relaciones-hispano-marroquies> (22.04.2024).

Migration within the Mediterranean in <https://missingmigrants.iom.int/region/mediterranean> (25.05.2024).

Pacto sobre Migración y Asilo in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/migration-and-asylum/pact-migration-and-asylum_es (22.06.2024).

Partido Popular in <https://www.pp.es/conocenos/historia> (06.04.2024).

Pedro Sánchez sobre Melilla: “Si hay algún responsable son las mafias” in <https://www.youtube.com/watch?v=SFs775rW8BA> (16.06.2024).

Pedro Sánchez y Mohamed VI inician una nueva etapa en las relaciones entre España y Marruecos in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Paginas/2022/070422-sanchez-marruecos.aspx> (03.06.2024).

Piani di spartizione della Palestina e la Risoluzione 181 in <https://www.geopop.it/piani-di-spartizione-della-palestina-i-tentativi-dalla-risoluzione-181-dellonu-a-oggi/> (08.03.2024).

Por qué Ceuta y Melilla pertenecen a España si están en África in <https://www.youtube.com/watch?v=3FFOxhBSYAs> (22.03.2024).

Porto Franco in [https://www.treccani.it/enciclopedia/porto-franco_\(Enciclopedia-Italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/porto-franco_(Enciclopedia-Italiana)/) (23.03.2024).

Programa Plurianual de Solidaridad y Gestión de Flujos Migratorios in <https://www.interior.gob.es/opencms/pdf/servicios-al-ciudadano/fondos-de-la-union->

europea/Marco-financiero-2007-2013/Programa-Plurianual-2007-2013/54271.pdf

(15.06.2024).

Question of Ifni and Spanish Sahara in <https://digitallibrary.un.org/record/203565?v=pdf>

(29.03.2024).

Real Decreto 557/2011 in <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2011-7703>

(10.06.2024).

Reglamento de Dublín in <https://www.boe.es/doue/2013/180/L00031-00059.pdf>

(21.06.2024).

Report *A Walled World: Towards a global apartheid* in

<https://www.tni.org/en/publication/a-walled-world> (11.07.2024).

Report *Border Security Market Size– By Technology (Surveillance Systems, Biometric*

Systems, Communication Systems, Detection and Scanning Systems), Platform (Land, Air,

Sea), Component (Hardware, Software, Services), Regional Outlook & Forecast, 2024 –

2032 in <https://www.gminsights.com/industry-analysis/border-security-market>

(11.03.2024).

Report *El Pacto Europeo sobre Migración y Asilo* in [https://www.cear.es/pacto-europeo-](https://www.cear.es/pacto-europeo-devastador-derecho-asilo-derechos-humanos/)

[devastador-derecho-asilo-derechos-humanos/](https://www.cear.es/pacto-europeo-devastador-derecho-asilo-derechos-humanos/) (22.06.2024).

Report *España/Marruecos: “Lo golpearon en la cabeza para comprobar si estaba*

muerto”. Pruebas de crímenes de derecho internacional cometidos por España y

Marruecos en la frontera de Melilla in

<https://www.amnesty.org/es/documents/mde29/6249/2022/es/> (16.06.2024).

Report *Global Climate Wall: How the world’s wealthiest nations prioritise borders over*

climate action in <https://www.tni.org/en/publication/global-climate-wall> (15.03.2024).

Report *No Protection at the Border, Human Rights at the Southern Frontier: Between*

Nador and Melilla in [https://asylumineurope.org/wp-](https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf)

[content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf](https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2016/07/resources_no-protection-at-the-border_sjm.pdf) (14.06.2024).

Report *The Business of Building Walls* in [https://www.tni.org/en/publication/the-business-](https://www.tni.org/en/publication/the-business-of-building-walls)

[of-building-walls](https://www.tni.org/en/publication/the-business-of-building-walls) (13.03.2024).

Report *Western Sahara: The Cost of the Conflict: The Western Sahara conflict is both one of the world's oldest and one of its most neglected* in <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/north-africa/western-sahara/western-sahara-cost-conflict> (27.03.2024).

“Roberto Saviano recuerda a Falcone, asesinado por la mafia hace 30 años”, in <https://www.larazon.es/cultura/20220812/4szt6xuzyvcktl4qx2alfd3t6y.html> (14.06.2024).

Robles responde a Marruecos: “Ceuta y Melilla son españolas. No hay nada más que discutir” in <https://www.youtube.com/watch?v=OhkNhRvRw9A> (15.04.2024).

“Sáhara Occidental: un conflicto vivo en una zona olvidada” in <https://www.es.amnesty.org/en-que-estamos/blog/historia/articulo/sahara-occidental-un-conflicto-vivo-en-una-zona-olvidada/> (28.05.2024).

Sánchez subraya en Rabat que las relaciones bilaterales entre España y Marruecos pasan por su mejor momento en décadas, in <https://www.lamoncloa.gob.es/presidente/actividades/Paginas/2024/210224-pedro-sanchez-viaja-a-marruecos.aspx> (19.06.2024).

Schengen, borders and visa in https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/schengen-borders-and-visa_en (18.04.2024).

Sesión del 20 de junio de 1978 - Congreso de los Diputados in https://www.congreso.es/public_oficiales/L0/CONG/DS/C_1978_093.PDF (05.04.2024).

Sir Winston Churchill – Sinews of Peace (Iron Curtain) Speech, in <https://www.youtube.com/watch?v=5QuSXZTo3Uo> (10.07.2024).

“Spain Planning to Fully Include Its African Territories of Ceuta & Melilla in Schengen Area” in <https://schengen.news/spain-planning-to-fully-include-its-african-territories-of-ceuta-melilla-in-schengen-area/> (15.04.2024).

Syria Crisis: UNHCR urges European Union states to honour their asylum system principles in <https://www.unhcr.org/news/stories/syria-crisis-unhcr-urges-european-union-states-honour-their-asylum-system-principles> (03.03.2024).

“Tabù al muro!” in <https://www.limesonline.com/rivista/tabu-al-muro-14564054/> (15.02.2024).

Talent Partnerships: Commission launches new initiative to address EU skills shortages and improve migration cooperation with partner countries in

https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/es/ip_21_2921 (22.06.2024).

Tarajal: Desmuntant la impunitat a la frontera sud in

<https://www.filmin.es/pelicula/tarajal-desmontando-la-impunidad-en-la-frontera-sur> (09.06.2024).

“The ‘barbed-wire curtain’ dividing Europe from Russia and Belarus” in

<https://www.washingtonpost.com/world/2023/03/15/europe-russia-belarus-fence/> (07.03.2024).

The Balfour Declaration in <https://www.jewishvirtuallibrary.org/text-of-the-balfour-declaration> (08.03.2024).

The Committee of the Regions’ White Paper on Multilevel Governance in

https://www.europarl.europa.eu/meetdocs/2009_2014/documents/regi/dv/cdr89-2009_/cdr89-2009_en.pdf (21.06.2024).

The Israeli Racist Separation Wall in

http://w3.osaarchivum.org/galeria/the_divide/cpt14files/the_israeli_racist_separation_wall.doc (10.03.2024).

The rise and fall of the Berlin Wall in <https://www.youtube.com/watch?v=A9fQPzZ1-hg> (17.02.2024).

“The Spanish town that ended up in France” in

https://english.elpais.com/elpais/2014/09/04/inenglish/1409817452_821710.html (27.06.2024).

“The World Is Witnessing a Rapid Proliferation of Border Walls” in

<https://www.migrationpolicy.org/article/rapid-proliferation-number-border-walls> (04.03.2024).

Tráfico ilícito de migrantes: la dura búsqueda de una vida mejor in

<https://www.unodc.org/toc/es/crimes/migrant-smuggling.html> (13.06.2024).

Tratado de amistad, buena vecindad y cooperación entre el Reino de España y el Reino de Marruecos in <https://www.boe.es/buscar/doc.php?id=BOE-A-1993-5422> (03.06.2024).

Trump riconosce Gerusalemme capitale d'Israele in

https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2017/12/05/decisione-di-trump-su-gerusalemme-capitale-a-giorni.-macron-preoccupato_d46a8173-e2dd-43d8-894f-aa656f381f61.html

(11.07.2024).

Ukrainian Wall Project case: indictment sent to court in

<https://nabu.gov.ua/en/news/novyny-proekt-stina-spravu-skerovano-do-sudu/>

(07.03.2024).

“Unas 2.500 personas intentan acceder a Melilla en un salto a la valla” in

<https://elpais.com/espana/2022-03-02/unas-2000-personas-intentan-acceder-a-melilla-en-un-salto-masivo-a-la-valla.html> (03.06.2024).

United Nations General Assembly Resolution 66 (I) in

<https://documents.un.org/doc/resolution/gen/nr0/033/17/pdf/nr003317.pdf?token=Knjue3RF0svvQOYA3D&fe=true> (13.04.2024).

“US-Mexico border records one of its deadliest years ever” in

<https://english.elpais.com/usa/2023-12-27/us-mexico-border-records-one-of-its-deadliest-years-ever.html> (13.03.2024).

Valla de Melilla: la peligrosa frontera que separa la UE de África in

<https://www.youtube.com/watch?v=ntc0kC9II6A> (15.06.2024).

Victims at the Berlin Wall in <https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/topics/victims-berlin-wall> (21.02.2024).

Why are countries building more border walls? in

<https://www.youtube.com/watch?v=fqTKCrYEp4k> (13.03.2024).

World Migration Report 2024 in <https://publications.iom.int/books/world-migration-report-2024> (22.05.2024).

RINGRAZIAMENTI

Giunta a conclusione di un percorso tanto impegnativo quanto arricchente ad Unicollege, mi sento in dovere di ringraziare tutte le persone che, con la loro presenza costante ed il loro supporto incondizionato, hanno fatto sì che questi tre anni si rivelassero di grande crescita professionale e personale.

In primo luogo, non potrei che iniziare rivolgendo un sentito grazie al Professor Mancini per aver accettato di accompagnarmi in questo viaggio in qualità di relatore, per essersi dimostrato sempre disponibile a risolvere qualsiasi dubbio e per aver creduto fin da subito nella realizzazione di questo progetto. Desidero ringraziare profondamente anche la mia correlatrice, la Professoressa Magnanego, un esempio ed un punto di riferimento importante per il mio percorso universitario: attraverso i suoi insegnamenti, non solo la mia passione per lo spagnolo e per le lingue straniere si è rafforzata, ma ho anche imparato che avere costanza ripaga sempre e che la curiosità è la lente che ci permette di scoprire veramente il mondo.

Grazie mamma e babbo, per avermi permesso di studiare e per essere rimasti al mio fianco, supportandomi in ogni mia scelta e spronandomi a dare sempre il meglio di me. Spero di avervi resi orgogliosi, così come lo sono altrettanto io di voi. Vi voglio bene.

Grazie Alice perché, nonostante il mio carattere difficile ti abbia più volte messo a dura prova, hai deciso di starmi accanto e di sostenermi ogni volta che ne avessi bisogno. Le mie costanti insicurezze e indecisioni non lasciano spazio a molte certezze nella vita, ma di una cosa sono più che convinta: su di te potrò sempre contare.

Grazie alla mia famiglia che mi ha sempre supportato, festeggiato i miei successi e motivato a non scoraggiarmi davanti agli insuccessi.

Vorrei, quindi, rivolgere un immenso grazie ai miei zii e ai miei cugini, ma soprattutto a nonno Giovanni e nonna Miretta per non aver mai smesso di credere in me anche quando io *in primis* non riuscivo a farlo e per avermi insegnato che dai momenti brutti ci si rialza sempre a testa alta. Ci tengo molto a dedicare questo traguardo importante anche a nonna Giovanna e nonno Franco, che spero di aver reso fieri per la persona che sono diventata e per ciò che sto costruendo passo dopo passo.

Grazie ai miei compagni di università, che hanno fatto parte della mia quotidianità e con cui ho condiviso ansie, gioie, difficoltà ma soprattutto tante risate che custodirò per sempre nel mio cuore. In questi tre anni, ho avuto la possibilità di coltivare nuove amicizie e consolidare quelle di una vita, mi sono aperta a nuove conoscenze che spero di mantenere in futuro senza mai però dimenticare chi, insieme o intraprendendo strade diverse, mi ha sempre teso la mano dimostrandosi dei veri compagni di vita: un grazie ai miei amici e alle mie amiche, ormai una seconda famiglia, perché riuscite sempre a tirare fuori la versione migliore di me stessa. Senza di voi, nulla sarebbe lo stesso.

Per ultimo, ma non per questo meno importante, voglio ringraziare me stessa per non essersi mai arresa e per non averla data vinta all'ansia e alla paura, che per troppo tempo non mi hanno permesso di vivere a pieno i tanti momenti della vita. In questi tre anni ho avuto modo di lavorare sulla mia persona, perseguendo i miei reali interessi ed imparando a non darmi mai per scontata. Con questo traguardo do il via ad un nuovo capitolo della mia vita, che mi auguro possa essere altrettanto ricco di soddisfazioni e di momenti di crescita. Quindi, non resta che augurarmi: in bocca al lupo a me!

DICHIARAZIONE DI CONSULTABILITÀ

Il/La sottoscritto/a Claudia Ciucci

Matricola n° 528/FI

Corso di Laurea Triennale in Mediazione Linguistica (classe L-12) con indirizzo Relazioni Internazionali e Diplomatiche

Titolo della tesi: I muri e la loro storica funzione geopolitica: il caso di Ceuta e Melilla

Dichiara che la sua tesi:

<input checked="" type="checkbox"/> <i>è consultabile da subito</i>	<input type="checkbox"/> <i>potrà essere consultata a partire dal giorno</i> ___/___/___	<input type="checkbox"/> <i>non è consultabile</i>
---	---	--

Firenze, 04/09/2024

Firma dello Studente

